FRONTE DEL PORTO

Genova è a una svolta

Vertice decisivo dei consoli a Roma - Condizioni ai sindacati Compatto il blocco delle compagnie in tutti gli scali nazionali

OSTAGGI IN ETIOPIA

Liberazione lontana

Controversia tra ala politica e militare

KARTUM — Una controversia sulla data del futuro rilascio di due tecnici italiani e di sette loro compagni di lavoro etiopici che sarebbe in atto tra l'ala politica e quella militare del movimento che li trattiene da quattro settimane, non sembra avvicinare il giorno della loro liberazione, secondo fonti politiche e di sicurezza a Katum.

«Non ci sono notizie fresche», ha detto ieri J.N.A., esponente militare della rappresentanza nella capitale sudanese del «partito rivoluzionario del popolo etiopico» (Prpe) che il 27 dicembre scorso sequestrò Dino Marteddu e Giorgio Marchiò nella valle del Beles — lago Tana (Etiopia di Nord-Ovest).

Non è stato possibile parlare con T.A., portavoce politico del Prpe, secondo il quale cinque giorni fa era stato «indicato» al movimento ed ai suoi combattenti di decidere, facendo sì che ormai «presto significhi presto», nella ribadita promessa di liberare gli ostaggi, che vengono trattati al meglio consentito dalla situazione.

Dell'esistenza di un dissenso tra il Prpe e l'«Erpe» (esercito rivoluzionario del popolo etiopico) sono convinti alcuni diplomatici occidentali per i quali la fine del dramma è tutt'ora remota, a prescindere dall'esigenza di «combinare la sicurezza» del rilascio con la salvaguardia dei sequestratori rispetto alle operazioni condotte dai militari etiopici.

Neppure le autorità sudanesi mostrano un impegno pressante a realizzare loro assicurazioni di favorire la liberazione degli ostaggi, sopravvissuti all'attacco dell'Erpe sferrato contro il cantiere della «Salini costruttori» di Roma.

GENOVA — Sul porto, con il fiato sospeso. Da stamani ce l'hanno tutti, e non soltanto sulle banchine della Superba: a Livorno come a Napoli, a Venezia come a Trieste, tutti i portuali d'Italia sono ormai pienamente consapevoli che la giornata di oggi può essere quella della svolta storica per la portualità italiana.

Il console dei lavoratori genovesi è molto calmo.

«Dobbiamo andarci tutti con i piedi di piombo — ha detto ieri in uno dei tanti incontri con il direttivo della compagnia —. Non abbiamo più margini di errore». Implicitamente, è un nuovo riconoscimento che gli schiaffi non pagano, che in particolare non hanno pagato quelli di venerdì scorso ai sindacati. Ma i portuali non si arrendono. E ancora una volta fanno blocco di fronte al pericolo più concreto che la categoria corre: la nomina di un commissario al posto del console.

L'ha chiesto da Roma anche ieri il segretario nazionale della Uil Galbusera, facendo andare in bestia le frange più dure dei portuali, ma fornendo anche un appiglio a quelle più sensibili alle strategie.

«Se D'Alessandro chiede il commissariamento della compagnia — è la voce ricorrente in banchina — il Consorzio del porto avrà fatto il suo primo grosso errore, costringendo anche tutte le altre compagnie d'Italia a schierarsi a nostro fianco». La mina è già stata innescata. Ci sono da stamani sessantacinque compagnie dei porti italiani piccoli e grandi messe in preallarme dal «Coordinamento» dei consoli, cioè dal neocostituito organo di consultazione tra tutti i portuali nazionali. Al vertice di questo organismo è stato nominato un duro, il console di Livorno Italo Piccini, comunista. Abile manager (Livorno è diventata sotto la sua guida il primo porto italiano dei contenitori) abilissimo stratega, Italo Piccini ha convocato per oggi un «vertice» ristretto di 11 consoli a Roma per studiare la situazione. Per domani il «Coordinamento» dei consoli terrà sempre a Roma un'assemblea plenaria per «prendere in mano la trattativa a livello nazionale».

La tesi del «Coordinamento» è quella che le scelte fatte da D'Alessandro per riorganizzare in modo completo il lavoro sul porto non possono non coinvolgere anche gli altri porti italiani e quindi devono essere verificate a livello nazionale e con il governo prima di essere attuate. «Genova non può decidere autonomamente un modello da calare poi su tutti gli altri porti».

Dietro questa tesi, ce n'è anche un'altra, altrettanto fondamentale. «La triplice sindacale ha sbagliato — dice il console dei consoli — nel firmare a Roma e a Genova accordi che coinvolgono la struttura stessa delle compagnie portuali senza chiamare al suo fianco i rappresentanti delle compagnie. Non vogliamo che si ripeta questo errore».

In altre parole: se il referendum di Genova s'ha da fare, va prima «organizzato» di comune accordo tra Compagnia e sindacati, non certo «imposto» dal sindacato.

Tutto adesso si gioca nei due incontri di oggi e domani a Roma nel vertice del «Coordinamento» dei consoli. Nell'organismo ci sono anche i sindacati: accetteranno che i consoli si mettano al loro fianco a guidarli nella riforma?

L'alternativa sembra una sola: il ricorso del Consorzio portuale alla magistratura genovese e il commissario a San Benigno. Cioè la guerra.



Non vola lontano la colomba della pace

CITTÀ DEL VATICANO — A mezzogiorno dopo aver parlato dalla finestra del suo studio il Papa ha liberato due colombe, che come simbolo di pace, gli erano state donate dai giovani di Azione cattolica. L'anno scorso nella stessa occasione il freddo era intenso e le due colombe si erano affrettate a rientrare nell'appartamento papale. «Speriamo che quest'anno con questa bella giornata vadano via più volentieri» ha detto il Papa ieri, ma anche questa volta i colombi non si sono allontanati di molto (telefoto Ap)

TERMINI DI CUSTODIA

Gli avvocati penalisti ora dicono basta e decidono di incrociare le braccia

ROMA — Una prima giornata di sciopero, fissata per il 4 febbraio; un intervento diretto presso il Presidente della Repubblica e gli altri poteri dello Stato per presentare le istanze dell'avvocatura; la convocazione di una seconda assemblea entro il prossimo 30 aprile: queste le decisioni prese dai penalisti italiani a conclusione della prima assemblea nazionale che ha impegnato per due giornate circa 300 avvocati.

I penalisti, durante i lavori, hanno protestato soprattutto per la proposta di legge Mancino-Violante che dovrebbe modificare i criteri per il computo dei termini della custodia cautelare.

L'assemblea era stata convocata per iniziativa delle camere penali di tutta Italia. Maxiprocessi, pentitismo, poteri del pubblico ministero, ruolo del difensore: erano questi i temi messi all'ordine del giorno che però sono stati per gran parte del dibattimento accantonati perché, ad avere il sopravvento, è stata la prospettata riforma dei termini della custodia cautelare.

Secondo la proposta di legge che prende il nome dei deputati Mancino (Dc) e Violante (Pci), si dovrebbe giungere ad un congelamento dei tempi del pubblico dibattimento nel calcolo dei termini che oggi non possono superare il tetto dei sei anni per i tre gradi di giudizio. Inoltre, non si dovrebbe dare lettura, al processo, degli atti istruttori che non siano stati preventivamente indicati dalle parti.

Problemi, entrambi, che sono sorti in occasione dei maxiprocessi di Palermo, Messina e Napoli, dove c'è stata una «ribellione» degli avvocati. E proprio i penalisti di queste città, durante l'assemblea, si sono dimostrati i più battaglieri, proponendo subito sette giorni di sciopero.

Altri tuttavia hanno suggerito azioni meno energiche: stato di agitazione, con una prima giornata di astensione dal lavoro, il tutto accompagnato dall'iniziativa di prendere contatto diretto con i vertici dello Stato per prospettare loro il disagio e la frustrazione in cui deve operare l'avvocatura nei procedimenti penali.

Alla fine è stata questa linea a prevalere con lo sciopero di 24 ore indetto per il 4 febbraio e la creazione di un comitato di coordinamento composto dal presidente dell'Unione delle camere penali D'Ovidio e dai presidenti delle camere penali di Roma, Mazzuca, di Milano, Viviani, di Napoli, Panzini, di Palermo, Mormino, di Genova, Baccino, e di Venezia, Pognici.

A questo comitato è stato affidato il compito di prendere contatto con il Capo di Stato, il presidente del Consiglio, il ministro di Grazia e Giustizia, i presidenti di Camera e Senato, i presidenti delle commissioni giustizia dei due rami del Parlamento.

A tutti sarà esposta la protesta della classe forense di fronte ad una legge giudicata come un vero e proprio attentato al diritto della difesa e alla libertà del cittadino.

Inoltre il comitato dovrà occuparsi della convocazione di una nuova assemblea nazionale da tenersi entro il 30 aprile prossimo per far conoscere ai penalisti il risultato di questa tornata di incontri.

■

106 ANNI. È morta ieri a 106 anni una donna di San Severino Marche, Maria Tiberi, che — a quanto si sa — era la più anziana persona vivente nelle Marche. La Tiberi, che era entrata nel 107.o anno di vita lo scorso settembre, aveva sei figli ed era rimasta vedova del marito, Giuseppe Noè, nel 1919.

CLIMA D'INCERTEZZA

Che si facciano o no le elezioni anticipate i peones sono già a caccia di voti

ROMA — «No alle elezioni anticipate» fanno capire, tuonano, consigliano — strumentalmente o meno — i De Mita, i Craxi, gli Spadolini e gli altri papaveri della politica nazionale. Ma il «peone», l'onorevole deputato di seconda, terza o quarta fila sembra fidarsi assai poco di questo unanimismo. Sente puzza di bruciato. Anzi, lo vede a 4 mesi esatti da oggi.

«Sarà per il 24 maggio. Me l'hanno detto in tanti di tutti i partiti» rivela del resto Edoardo Speranza, già deputato dc, terzo dei non eletti nell'83 ma ora con buone speranze di rientrare a Montecitorio. Perché proprio il 24 maggio? «Ma perché la settimana dopo inizia il vertice di Venezia dei 7 paesi più industrializzati. E a metà giugno è troppo tardi per votare» assicura.

Tutti sognano una Vittorio Veneto, tutti hanno una paura tremenda di una personale Caporetto. Eh, già. Perché non c'è solo da confrontarsi con gli avversari, ma da aver paura proprio degli amici che — rimasti a casa — hanno lavorato 4 anni buoni per tentare la scalata. Questa guerra delle preferenze è addirittura più scatenata di quella combattuta sulle piazze contro gli avversari dichiarati di altre forze politiche. E allora?

Allora, elezioni o no, meglio tornare di tutta fretta al collegio e lavorare, lavorare, lavorare. Una dimostrazione di come vanno le cose? La mancanza del numero legale, tanto alla Camera che al Senato, in una mezza dozzina d'occasioni nella settimana che s'è chiusa. Ma è il week-end, quello che la gente comune dedica agli ozi e a qualche vizietto, che fa scatenare il politico.

Francesco Tempestini, socialista: «Cosa faccio tra sabato e domenica? Ho un comizio a Baiano, poi un incontro con i socialisti di Avellino, un convegno in provincia di Salerno, un pranzo di lavoro». Vede le elezioni alla porta, allora? «Mai come oggi dovremmo essere contrari alla chiusura anticipata del Parlamento. Ma non siamo noi a decidere...», sospira. E Paolo Battistuzzi, liberale, che combina in questi due giorni? «A Pontinia per l'inaugurazione di una tv privata, poi a Priverno per incontrare alcuni amici di partito, a Latina per un'altra riunione, poi una cena sul litorale». C'è anche chi gli spostamenti li deve fare più lunghi: chilometri e chilometri ha messo in programma il dc Vito Napoli. Né gli uomini dei partiti della maggioranza sembrano i soli a preoccuparsi dello stato delle cose e, dunque, del loro futuro. Il missino Tommaso Staiti, nemico numero uno di Almirante nel partito, ha un carnet niente male: «Riunioni a Milano, a Vigevano, Lodi, Pavia, e per cominciare una chiamata a testimoniare nel processo intentato a Goria», rivela caustico e divertito.

Quella delle preferenze, del resto, è una battaglia che sembra inizi a prender piede anche nel Pci. È vero che gli incontri tra parlamentari e iscritti nel partito comunista sono sempre stati all'ordine del giorno. Ma da qualche tempo a questa parte si vanno intensificando, interrompendo il trend che voleva un certo rallentamento del rapporto. «A Ravenna ho una serie di incontri di partito», ammette Massimo Serafini, giovane e rampante deputato del Pci. Che comunque sperava di potersi prendere qualche ora sabato per fare un salto a Bergamo (dove qualche anno fa risiedeva nella sua qualità di «libero» della Primavera dell'Atalanta) a vedere la partita della nazionale.

Accanto a questi recuperi dell'ultima ora, ci sono comunque — a quanto pare — i «forzati» dei collegi. «Ho continuato sempre a lavorare nella mia zona. Per me cambia davvero poco», fa sapere Pier Ferdinando Casini.

Ma saranno davvero elezioni o si tratta un'altra volta di una tempesta in un bicchier d'acqua come del resto è avvenuto già almeno un paio di volte in questa legislatura? «Io — confida Vito Napoli — ancora non ci credo. Non trovo le motivazioni politiche per una rottura di fondo. Anche se qualche particella può impazzire».

E anche Silvia Costa e Roberta Breda, dc la prima e socialista la seconda, entrambe considerate le «pin up» di Montecitorio (ma non manca loro anche tanta materia grigia) concordano sull'inutilità di un braccio di ferro pericoloso tra le forze della maggioranza.

(a. b.)

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34122 Trieste, via Silvio Pellico 8

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7

Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 25 gennaio 1987 è stata di 80.900 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

DOPO LA MORTE DELL'AVIERE

Aeroporto in lutto a Guidonia Tre le vittime in un anno

Servizio di **Giuseppe Sanzotta**

ROMA — Aveva 25 anni, una grande vitalità, forte passione per l'avventura, per il volo e per il calcio: così amici e commilitoni ricordano Maurizio Bondoni, l'aviere romano in servizio presso l'aeroporto di Guidonia, a pochi chilometri dalla capitale, che sabato scorso è rimasto ucciso, colpito in pieno petto dal rotore di coda di un elicottero a Breuil in Val d'Aosta. Fatalità, disattenzione, eccesso di sicurezza? Queste le domande che i suoi colleghi e gli ufficiali si ripetono senza trovare una risposta, attendendo che giungano notizie più precise.

Guidonia, un piccolo paese alle porte di Roma, negli ultimi anni ha avuto una tumultuosa e caotica crescita. Il fiore all'occhiello è l'aeroporto con i suoi «falchi blu», i paracadutisti acrobatici dell'aeronautica. Maurizio Bondoni era uno di loro. Poco più di un anno fa due «falchi» persero la vita in una esercitazione. Si chiamavano Maurizio Simone e Cosimo Cavallo. Il paracadute di Cavallo non si aprì e l'istruttore, il tenente Simone, si lanciò in un tuffo disperato per raggiungere l'allievo. Riuscì ad afferrarlo a pochi metri da terra: troppo tardi per aprire il paracadute.

I due si schiantarono a terra abbracciati. A Guidonia tutti ricordano quel funesto 18 dicembre 1985; ricordo reso ancor più vivo dall'incidente occorso a Maurizio Bondoni, ucciso da un Ab-212 in fase di decollo, mentre si stavano effettuando delle riprese cinematografiche in occasione della giornata azzurra, un'esibizione di paracadutisti prevista per ieri.

Nella caserma del giovane c'è grande animazione e naturalmente sconcerto. I suoi commilitoni sono rientrati ieri sera. Il corpo di Maurizio è rimasto ad Aosta. I genitori del giovane hanno deciso di donare i suoi reni per un trapianto. Maurizio Bondoni era molto conosciuto a Guidonia e a Roma nel quartiere dove era cresciuto aveva molti amici. Si era diplomato geometra prima del servizio militare e poi, entrato nei falchi blu, aveva deciso di prolungare la ferma. «Ancora non riesco a crederci» dice un aviere in servizio al centralino.

Tre incidenti mortali in poco più di un anno non sono troppi?

■

ATTENTATO. Attentato dinamitardo la scorsa notte, a Perugia, dovuto — secondo le prime ipotesi degli investigatori — al «racket» delle estorsioni. L'esplosione è avvenuta in un bar, in via del Bufalo, nel centro della città

ALTI GRADI

Il generale Saladino numero due della Gdf

ROMA — Il generale Fortunato Saladino ha assunto l'alto incarico di comandante in seconda della Guardia di finanza. Egli subentra al generale Luciano Palandri.

Il comandante generale del Corpo gen. Gaetano Pellegrino ha nell'occasione rivolto, in un ordine del giorno, espressioni di viva gratitudine al comandante uscente.

Il nuovo comandante in seconda della Guardia di finanza ha svolto, nella sua lunga carriera, numerosi complessi incarichi anche nella formazione dei quadri delle Fiamme gialle. Tra l'altro, con il grado di colonnello, ha comandato la Legione di Udine.

■

ESPLOSIONE. Un attentato è stato compiuto la notte scorsa contro l'auto di un carabiniere in servizio nella caserma di Nuoro.

DA MOSCA

Jevtushenko giunto a Roma per presentare un nuovo libro

ROMA — Il poeta e scrittore russo Ievgheni Jevtushenko è giunto ieri a Roma proveniente da Mosca. Roma è la prima tappa di un viaggio che lo porterà in alcune città italiane — Firenze, Venezia, Bologna, Livorno e Genova — per presentare il suo nuovo libro, intitolato «Poesie d'amore», un poema epicolirico che racchiude prose e poesie.

All'interno del libro il poeta ha voluto inserire alcuni disegni di Guttuso, un omaggio che aveva voluto rendere al pittore.

Jevtushenko è venuto in Italia con la quarta moglie, Masha, una studentessa di 23 anni. «Sono sposato da appena un mese, e anche se non è la mia prima esperienza matrimoniale, mi sento felice come un bambino; questo viaggio in Italia — ha detto — sarà per me e mia moglie soprattutto un indimenticabile viaggio di nozze, anche se troppo breve.

LECCE

Urla alla vista dei rapinatori ma si piglia un proiettile

LECCE — Il commerciante leccese Francesco Manzone, di 48 anni, è stato ferito a una gamba nelle prime ore della notte da un colpo di fucile a canne mozzate sparato da uno dei tre rapinatori che aveva sorpreso mentre si stavano facendo consegnare denaro e gioielli da sua moglie, in una villa a tre chilometri dall'abitato.

I malfattori erano entrati nell'abitazione poco prima e avevano minacciato con pistole e un fucile Elisa Giaretti di 52 anni e i figli, di 13 e 16. Al suo arrivo, Manzone resosi conto di quanto stava accadendo ha gridato dalla porta d'ingresso.

Uno dei malfattori — tutti e tre avevano il volto coperto con passamontagna — lo ha affrontato sparando. I rapinatori sono poi fuggiti portando via 150 mila lire.

OTRANTO

Salvati tre tedeschi nelle secche col panfilo

LECCE — Una famiglia di nazionalità tedesca — padre, madre e figlio — in difficoltà a bordo di un'imbarcazione andata in secca poco lontano dalla costa di Otranto, è stata tratta in salvo nella tarda serata di ieri dai marinai delle delegazioni di spiaggia di Otranto, che avevano captato una richiesta di soccorso lanciata via radio.

A bordo del panfilo «Destiny» — iscritto al compartimento di Amburgo, e lungo undici metri — Karsten Ruhrnann, di 39 anni, sua moglie Gutrun Hoier di 27 e il figlio Sebastian di due anni erano partiti nel pomeriggio di ieri da Brindisi, diretti a Santa Maria di Leuca (Lecce). Anche a causa delle condizioni del mare (forza 6-7) Ruhrnann ha deciso di fare tappa a Otranto. Per un'errata manovra, però, il panfilo si è arenato nelle secche della baia di Sant'Andrea.

TRAPANI

Macellaio ucciso

TRAPANI — Francesco Reina, 52 anni, macellaio, è stato ucciso con una fucilata da un rapinatore con il quale aveva ingaggiato una colluttazione. È accaduto a «Nubia», una frazione del comune di Paceco, a cinque chilomtetri da Trapani.

Il rapinatore, un giovane a viso scoperto, armato di fucile, è entrato nel negozio e ha chiesto l'incasso. Francesco Reina è riuscito a spingere fuori dal locale il malvivente che però dall'esterno ha sparato uccidendo il Reina.

CAGLIARI

Overdose voluta

CAGLIARI — Un giovane odontotecnico è stato soccorso dai carabinieri e trasportato all'ospedale «Brotzu» in fin di vita dopo aver tentato il suicidio con un'overdose di eroina.

Il drammatico episodio è avvenuto a Quartu dove Amedeo Bracalenti, 25 anni, nativo di Buenos Aires ma residente a Roma e da quattro mesi in Sardegna con la moglie, rimasto solo in casa ha tentato il suicidio.

Tossicodipendente, visti vani i tentativi di uscire dal tunnel dell'eroina, ha cercato di togliersi la vita.

IL FALLITO ATTENTATO

Si cerca a Roma il quinto terrorista

ROMA — Si cerca il quarto brigatista mentre diventa sempre più probabile l'ipotesi che anche un quinto uomo stesse partecipando al minivertice che giovedì sera i carabinieri hanno interrotto in via Nomentana.

Gli investigatori sono sempre alla ricerca di testimoni capaci di fornire un'indicazione precisa sul numero delle persone che stavano parlando fra di loro quando la riunione (due brigatisti erano dentro una cabina telefonica, gli altri all'esterno di guardia) è stata interrotta dall'arrivo degli uomini del nucleo investigativo.

E si continua a cercare la base che gli uomini, di una ricostituita colonna romana delle Br o di una formazione delle Unità comuniste combattenti, usavano a Roma. Si pensa che la base possa essere nella zona di piazza San Giovanni, molto lontano da dove è avvenuto il conflitto a fuoco: a San Giovanni infatti è stata ritrovata la «Dyane» color aragosta che appartiene a Fabrizio Melorio, uno dei giovani arrestati. Proprio quello che caparbiamente si è trincerato dietro la negazione più ostinata: continua a sostenere di non avere nulla a che fare con gli altri arrestati, di essere capitato soltanto per caso in mezzo alla sparatoria e di essere quindi stato arrestato per sbaglio dai carabinieri.

Una versione che non convince nessuno: anche perché proprio sulla «Dyane» di Fabrizio Melorio sono stati ritrovati vari documenti che gli investigatori considerano importanti e che proverebbero il tentativo di dar nuovamente vita a Roma a una cellula in grado di condurre a termine azioni terroristiche.

Così resta difficile per Fabrizio Melorio, per quanto sia incensurato e fino a pochi giorni fa sconosciuto agli investigatori, negare i suoi legami con quel che resta delle organizzazioni terroristiche.

Una pista che potrebbe dare risultati importanti, con ripercussioni anche politiche, è quella del mitra Mab che è stato usato da Paolo Cassetta: gli investigatori sostengono che il giovane si è procurato l'arma in Francia; se l'ipotesi fosse vera verrebbe confermata la teoria che vuole la Francia come base per le organizzazioni terroristiche che cercano di tornare a operare nel nostro paese.

È una scoperta del genere non potrebbe non avere gravi conseguenze. Gli investigatori infatti pensano che Cassetta in Francia sia entrato in contatto con esponenti delle Br rifugiatisi in quel paese che gli avrebbero fornito l'arma.

Ma è anche possibile, secondo altre indiscrezioni, che a portare l'arma a Roma sia stata invece Gerardina Colotti. C'è poi da considerare il fatto che l'arma in questione è un Mab, un'arma di fabbricazione italiana, in dotazione a corpi armati italiani.

(r. r.)

OPINIONI

Quel delitto perfetto siglato Aids

Opinione di
Alfredo Todisco

I virus, dalle dimensioni infinitesimali (sedicimila volte più piccoli di una testa di spillo), ci mettono di fronte a un aspetto apparentemente perverso della natura. L'angosciante epidemia di Aids che incombe sulle nostre teste ci fa presente che i virus, inquilini di questo pianeta molto prima che vi arrivassimo noi, sono forse il nemico più temibile della nostra specie.

Sono diversi da tutte le altre creature. Occupano una strana terra di nessuno fra gli oggetti inanimati e quelli animati: eppure sembrano forniti di una intelligenza mostruosa. Coloro che ne studiano i segreti, spesso non riescono a nascondere una sorta di agghiacciante ammirazione.

Hanno una struttura ridotta al minimo. Un grano di materiale genetico (Dna oppure Rna) circondato da un guscio protettivo fatto di proteine. Non posseggono alcuna delle caratteristiche comuni ai viventi veri e propri. Non sono capaci di riprodursi, di crescere, di metabolizzare sostanze nutritive e suppliscono a queste inettitudini sfruttando gli altri con un'astuzia diabolica. Hanno poco o nulla, salvo il genio del male. Vivono alle spalle delle loro vittime fino a causarne la distruzione. Molto probabilmente costituiscono l'espressione estrema e micidiale del concetto stesso di parassitismo.

Strategie da fantascienza

Le loro strategie superano l'immaginazione dei più sbrigliati film di fantascienza. Provo a chiamare in causa alcune di quelle a cui si ispira il virus dell'Aids, il più calamitoso della strabocchevole famiglia che nei secoli ci ha inflitto flagelli acerbissimi come il vaiolo, la febbre gialla, la rabbia, la poliomielite, diverse forme di cancro. Comincio dalla riproduzione, che il virus dell'Aids, privo del meccanismo che presiede alla duplicazione delle proprie cellule, è inabile a effettuare autonomamente. Per moltiplicarsi, ricorre all'astuzia che consiste nell'impadronirsi del meccanismo genetico delle cellule ospiti in cui penetra e nel dargli l'ordine di fabbricare nuovi esemplari a propria immagine.

La scelta del bersaglio

Questo non è peraltro uno stratagemma specifico del virus dell'Aids. Tutti gli altri suoi parenti e affini vi ricorrono. Dove invece si dimostra unico è nella scelta del suo bersaglio. Ciò a cui mira e che costituisce il solo oggetto del suo oscuro desiderio è, paradossalmente, l'organo che il nostro corpo ha messo evolutivamente a punto per difendersi.

Il virus dell'Aids inganna, raggira e confonde il sistema immunitario sia per quanto riguarda l'attacco e la penetrazione, sia per quanto riguarda la dispersione delle tracce. Per forzare l'ingresso nelle cellule che hanno il compito di coordinare la scoperta e la lotta contro i diversi nemici di cui è il più temibile, per entrare cioè nei linfociti «T», il virus dell'Aids si è fabbricato una chiave falsa, una sorta di escrescenza proteica che inalbera sopra il suo involucro esterno e che caletta nei recettori dei guardiani come in una toppa esattamente corrispondente. La natura, è chiaro, non ha provvisto i linfociti «T» di questi recettori per far piacere ai virus, bensì per offrire un approdo a ormoni e ad altre sostanze vitali per il lavoro che fanno, ma il fatto che il loro predatore specifico sia riuscito a fabbricarsi la copia esatta delle chiavi che aprono la loro porta, mostra la sottigliezza del nemico che il sistema immunitario è chiamato a fronteggiare per ora senza successo.

Agente segreto

Il virus dell'Aids penetra con un tocco all'interno delle cellule che costituiscono l'Intelligence Service del nostro sangue; si annida nel loro Dna come nel più insospettabile dei nascondigli e sfugge così agli addetti incaricati di avvertire l'infiltrazione di pericolosi agenti stranieri. È come un ladro che, unicamente interessato a predare i beni della pubblica sicurezza, fosse capace di infiltrarsi tra i poliziotti con documenti contraffatti, di evitare di essere scoperto rimpiattendosi in questura e di starsene lì fino a quando non gli sembri venuto il momento di passare all'azione, ossia di dare ordini tali da indurre i poliziotti a lavorare, immolandosi, per ingrassarlo e rafforzarlo.

Per disarticolare le nostre difese interne, il virus dell'Aids ricorre ad altri Machiavelli. È come se sapesse che il sistema immunitario non può apprestare le armi per distruggerlo — cioè gli anticorpi — senza identificarlo perfettamente. Fra le varie famiglie di virus, quello della «peste del secolo» è il più abile nel cambiarsi continuamente i connotati. Nel tempo che il sistema immunitario impiega a predisporre gli antidoti, l'invasore, appena intravisto, ha già cambiato faccia, diventando irraggiungibile.

Sfida ai cervelli

Ed ecco un altro fra i tanti tratti che danno un'idea della furberia satanica del distruttore dei nostri custodi. Per evitare che essi diano l'allarme nel momento in cui attraversa il sangue, il virus dell'Aids, provocando il congiungimento e la fusione di due cellule «B», può trasferirsi dall'una all'altra per linee interne, senza entrare in circolo e senza alcun rischio di essere segnalato. Per avere ragione di un nemico che evoca l'intelligenza del Maligno, l'uomo deve essere più intelligente di lui. Deve trovare l'identità che esso nasconde dietro ai suoi travestimenti. È possibile? Per quanto cambi maschera, c'è tuttavia qualcosa che il virus dell'Aids non può cambiare. E il bersaglio che soltanto gli interessa, è quindi il meccanismo invariante che lo porta a riconoscerlo e a raggiungerlo.

Quanto prima il cervello umano riuscirà a scoprire questo meccanismo, tanto prima sarà in grado di approntare un vaccino salvifico, dimostrando che in lui la natura ha raggiunto un punto più alto della tremenda intelligenza senza testa con cui la stessa natura gli ha lanciato una sfida mortale.

RIPESCAGGIO IN URSS

Gorbacev, il leninista

Pubblicato un vecchio testamento antistalinista

Il fondatore del regime, poco prima della sua morte, aveva messo in guardia i suoi successori contro i difetti di Stalin, e li aveva invitati a scegliersi un altro leader

Commento di
Michel Tatu

PARIGI — Fra le sorprese che ci hanno riservato recentemente le iniziative di Mikhail Gorbacev, una delle più curiose è la pubblicazione da parte di un piccolo giornale sovietico, le «Notizie di Mosca», del «testamento» di Lenin: un documento con cui il fondatore del regime, meno di tre anni prima della sua morte, aveva messo in guardia i suoi successori contro i difetti di Stalin, e li aveva invitati a scegliersi un altro segretario generale.

Per gli storici non è stata una sorpresa. Questo documento del 1922 era largamente conosciuto all'estero fin dagli anni Trenta; Kruscev l'aveva anche citato nel suo famoso rapporto segreto del 1956. È vero però che esso non era mai stato ufficialmente pubblicato in Urss. Anche durante le grandi offensive sulla destalinizzazione, all'inizio degli anni Sessanta, Kruscev non aveva osato citarlo pubblicamente senza dubbio perché era ancora vincolato alla decisione del comitato centrale (1924) di non pubblicare mai quel testo, ma di contentarsi di darne lettura ai capi delle diverse delegazioni riunite a Mosca per il tredicesimo Congresso del partito.

Nei resoconti su quel Congresso le testimonianze ufficiali (a esempio l'ultima, pubblicata nel 1984) si limitano a indicare che quella «lettera di Lenin al Congresso sottolineava la necessità di mantenere l'unità nel partito e di creare un comitato centrale stabile, capace di evitare scissioni».

Non sembrava che dovesse essere proprio Gorbacev a riaprire la pagina dolorosa dello stalinismo nella storia del partito. Poco dopo il suo avvento, in occasione del quarantesimo anniversario della vittoria nel maggio 1985, il nuovo segretario generale aveva fatto applaudire nel corso di un «meeting» il nome di Stalin, in quanto principale artefice della sconfitta della Germania hitleriana.

Era poi andato più in là nel febbraio 1986 quando aveva dichiarato, in una intervista concessa all'organo del Partito comunista francese «L'Humanité», che per lui lo stalinismo era «una nozione inventata dai nemici del comunismo» per «oscurare l'immagine dell'Unione Sovietica e del socialismo». La pagina venne voltata con il ventesimo Congresso, le cui decisioni «difficili da prendersi» avevano permesso al partito di «superare la prova a testa alta».

In altre parole, il nuovo capo del Cremlino non andava al di là delle formule vaghe e stereotipe utilizzate durante tutto il regno di Breznev: atteggiamento confermato dalla nuova redazione del programma del partito, adottata nel marzo scorso, che amalgama le due deviazioni di Stalin e di Kruscev. «Il partito ha fatto un grande lavoro — proclama il documento — per eliminare le conseguenze del culto della personalità, le deviazioni delle norme leniniste da parte della direzione del partito e dello Stato, per correggere gli errori di carattere soggettivo».

In questo contesto l'iniziativa delle «Notizie di Mosca» è insieme limitata (questo giornale pubblicato in diverse lingue, destinato soprattutto all'estero, è poco diffuso all'interno dell'Urss) e altamente simbolica. Fa seguito al periodo più movimentato del dopo-Congresso, che ha visto Gorbacev tentare di superare gli ostacoli posti alle sue riforme dalla burocrazia, scavalcando i vertici dell'«apparatnhiki» per rivolgersi direttamente agli ambienti intellettuali e culturali. Gli appelli sentiti nel giugno scorso in favore della riabilitazione di autori come Goumilev, Zamiatine, Pasternak e Akhmatova, vittime del terrore, andavano già nella stessa direzione antistalinista.

Bisogna concludere che Gorbacev ripercorrerà le impronte di Kruscev? La cosa non è certa. A differenza del suo predecessore di un quarto di secolo fa, il segretario generale non può vedere nella denuncia del «culto della personalità» e dei crimini commessi sotto Stalin un mezzo per attaccare i suoi avversari politici, perché nessuno di loro è vulnerabile all'accusa di complicità in questi crimini. Dunque non può aspettarsene alcun beneficio politico concreto: anzi, corre dei rischi a voler rimuovere un passato troppo lontano. Il suo problema è di «de-breznevizzare» più che di «de-stalinizzare» ed è precisamente in questo spirito che è stato educato dai suoi «maestri» Suslov, Koulakov e Andropov.



Ricordato lo sbarco ad Anzio

ANZIO — Si sono svolte ieri ad Anzio le cerimonie di commemorazione del quarantatreesimo anniversario dello sbarco delle truppe alleate, avvenuto il 22 gennaio 1944. Il presidente della Camera Nilde Jotti ha deposto una corona al monumento della città. (Ansafoto)

VOCI DA MOSCA

I ma al viaggio del Papa in Urss

MOSCA — Il patriarca ortodosso di Mosca e di tutte le Russie, Pimen, è pronto a invitare Papa Giovanni Paolo II in occasione del «millennio del cristianesimo nella Russia» che ricorrerà l'anno prossimo, secondo quanto si è appreso da fonti sia «laiche» sia «religiose». Tuttavia il problema si presenta assai complicato.

Da una parte il «Papa polacco» porrebbe come condizione del viaggio a Mosca una visita pastorale alla cattolicissima Lituania, dall'altra, obietta la chiesa ortodossa, perché ciò possa avvenire sarebbe necessario un invito ufficiale dello Stato sovietico.

Il tempo stringe e la «trattativa» sta diventando più intensa. Le stesse fonti hanno fatto sapere quale potrebbe essere il modo di aggirare l'ostacolo della «visita pastorale»: la Chiesa ortodossa sarebbe disposta a organizzare a Mosca un grande incontro di Papa Giovanni Paolo II con il clero cattolico delle repubbliche baltiche e della Bielorussia.

Dopo la notizia, diffusa il 23 ottobre dell'anno scorso, secondo la quale le autorità sovietiche avevano dato alla Chiesa ortodossa «luce verde» per invitare il Papa in occasione del «millennio», Giovanni Paolo II, a bordo dell'aereo che lo portava in Bangladesh, aveva escluso senza mezzi termini la possibilità di un «viaggio politico» in Unione Sovietica nel 1988.

Poi, al Papa che auspicava di «recarsi, prima, nella Lituania», aveva risposto il 20 novembre il «ministro degli esteri» della Chiesa ortodossa, il metropolita di Minsk e della Bielorussia, Filarete, che nel corso di una conferenza stampa aveva dichiarato: «Siamo pronti in via di principio a invitare numerosi responsabili religiosi con i quali siamo in contatto per attività ecumeniche e religiose. Tuttavia la Chiesa ortodossa russa per il momento non ha messo all'ordine del giorno "l'invito personale al Papa"».

In quell'occasione il rappresentante della Chiesa cattolica alla conferenza stampa, padre Albert Gudie, aveva precisato, a proposito di una visita del «Papa polacco» in Lituania e Lettonia, che «poiché il Papa è nello stesso tempo il Capo dello Stato vaticano, l'adempimento delle formalità per il visto si presenta alquanto complesso».

Le parole del sacerdote furono interpretate a Mosca come un riconoscimento implicito che una visita di Giovanni Paolo II nelle repubbliche baltiche dipenda eslusivamente da una decisione del governo dell'Urss.

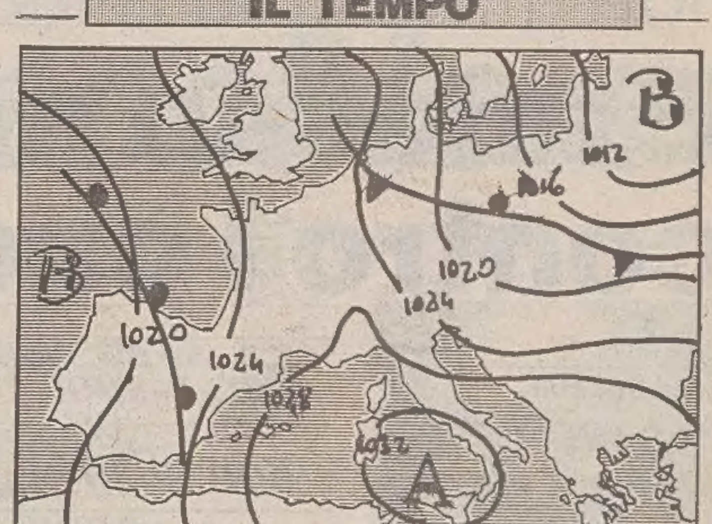
Padre Gudie aveva tuttavia concluso con una nota di ottimismo: «Siamo del parere che questo problema sarà risolto in futuro in un modo conforme alle procedure vigenti».

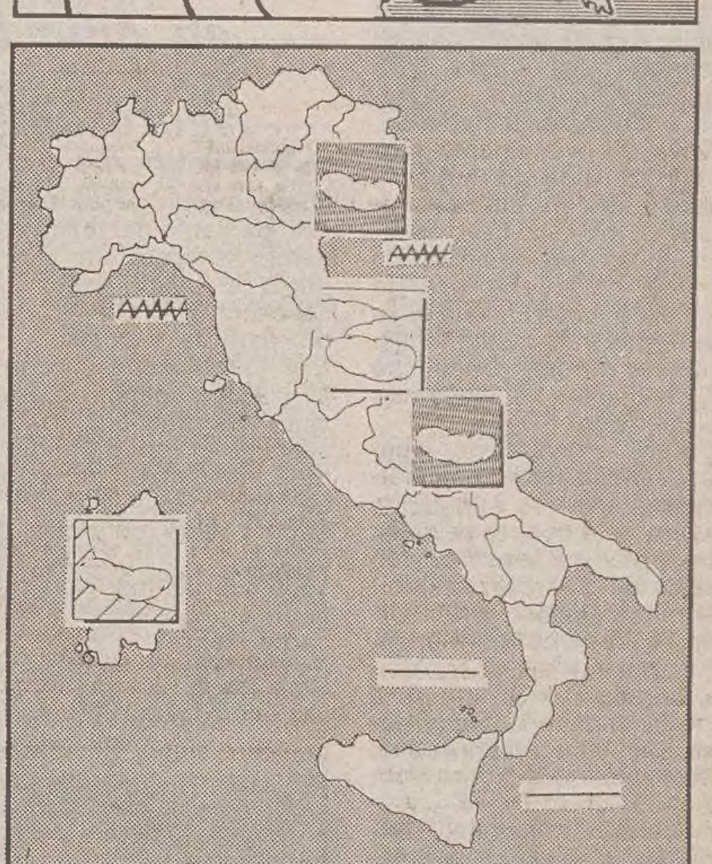
Il tono della stampa sovietica nei confronti del «Papa di Roma» è notevolmente cambiato negli ultimi due anni. Si è riconosciuto a Giovanni Paolo II il merito di continuare nella linea tracciata da Giovanni XXIII e viene dato risalto a ogni sua dichiarazione in favore della pace e contro la corsa agli armamenti.

(Anche ieri il Pontefice, davanti a diverse migliaia di fedeli riuniti in piazza San Pietro, ha manifestato il suo impegno per la pace compiendo il gesto simbolico di liberare due colombe che gli erano state donate dai ragazzi di Azione cattolica l'11 gennaio scorso).

Nel 1985 un'esplicita richiesta del Pontefice di visitare, via Mosca, la Lituania in occasione del quinto centenario di San Casimiro, fu respinta dal Cremlino senza troppe finezze protocollari. Benché i tempi siano cambiati (ma la «Pravda» giustificò il rifiuto definendo Wojtyla «reaganiano e il Papa più reazionario dell'epoca») la trattativa per la «visita pastorale» di Giovanni Paolo II nelle repubbliche baltiche cattoliche sembra tuttora molto ardua. Da qui la ricerca insistente di forme di compromesso per rendere possibile «la storica visita» del Papa nel paese dei Soviet, tollerata dal potere e — sembra — voluta dalla Chiesa ortodossa russa.

IL TEMPO







MI TN UD VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: sull'Italia campo di alte pressioni. Una perturbazione proveniente dal Nord Europa tende ad interessare le nostre regioni nord-orientali.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e su quelle meridionali poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità. Sulle restanti regioni nuvoloso o molto nuvoloso con possibilità di precipitazioni locali. Dopo il tramonto nebbie in Valpadana, specie sul settore centro-occidentale.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e successivamente sul medio versante adriatico.

Venti: sulle regioni settentrionali deboli o moderati tendenti a provenire da Nord-Est. Sulle altre regioni deboli variabili.

Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento sui bacini settentrionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 7; Bolzano –7, 8; Verona –2, 7; Venezia –2, 8; Milano –3, 3; Torino –3, 5; Mondovì –2, 4; Cuneo –2, 2; Genova 4, 12; Bologna –5, 4; Imperia 7, 13; Firenze –5, 13; Pisa –1, 13; Falconara –2, 11; Perugia 2, 8; Pescara 0, 12; L'Aquila –3, 7; Roma –2, 13; Roma Fiumicino 2, 14; Campobasso –1, 7; Bari 5, 8; Napoli 3, 14; Potenza –1, 5; S. Maria di Leuca 5, 8; Reggio Calabria 8, 13; Messina 10, 13; Palermo 11, 14; Catania 3, 13; Alghero 1, 13; Cagliari 2, 15.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 0, 4; Atene 3, 6; Bahrain 16, 23; Bangkok 22, 32; Barbados 23, 29; Belgrado –8, –2; Berlino 0, 4; Bermuda 15, 18; Bogotà 0, 19; Il Cairo 8, 17; Chicago –21, –13; Copenaghen 0, 1; Dublino 5, 9; Francoforte 1, 4; Ginevra –3, 4; Havana 19, 24; Hong Kong 14, 17; Honolulu 17, 27; Islamabad 0, 24; Giacarta 23, 30; Gerusalemme 4, 7; Kuala Lumpur 23, 32; Lisbona 10, 16; Londra 5, 7; Los Angeles 8, 19; Madrid 2, 10; Manila 17, 31.

PER LA FRATELLANZA

Diecimila neri in marcia ad Atlanta

NEW YORK — Un vero stato d'assedio. Tremila agenti mobilitati, centinaia di soldati, polizia federale, Fbi, squadre speciali. La «marcia della fratellanza» organizzata ieri dai neri in risposta all'aggressione razziale avvenuta la settimana scorsa nella contea di Forsyth ad Atlanta, a opera di aderenti al Ku Klux Klan ha trasformato questo angolo della Georgia in una vera e propria zona proibita.

I cittadini, per tutto il giorno sono stati invitati a rimanere nelle loro case, le strade sono state chiuse al traffico con alte transenne e gli agenti con scudi e tute mimetiche sono stati sistemati lungo il percorso per evitare incidenti.

Circa diecimila neri provenienti da tutti gli Stati Uniti con 175 pullman e decine di taxi, si sono dati appuntamento ad Atlanta. Soprattutto giovani, in gran parte studenti delle università che avevano trascorso la notte nella chiesa sulla piazza dedicata a Martin Luther King cantando spirituals che inneggiavano alla fratellanza tra le razze.

Anche i razzisti però sono arrivati in massa nella contea di Forsyth (la più bianca d'America da quando nel 1913 tutti i negri furono cacciati) per dar vita a una violenta contromanifestazione. Decine di coltelli e di spranghe di ferro sono stati sequestrati. La polizia ha arrestato undici persone per possesso di armi e droga.

La marcia dei neri alla quale si sono aggiunti numerosi uomini politici era guidata da Coretta King, la vedova del leader assassinato, dal reverendo Jesse Jackson e da Hosea Williams, consigliere comunale ad Atlanta, che sabato scorso guidava anche il «corteo della fratellanza» aggredito dai razzisti.

La tensione era altissima, il governatore dello Stato della Georgia ha ammesso che la situazione è esplosiva «perché basta una scintilla per trasformare anche una manifestazione pacifica per i diritti umani in una vera battaglia» ha detto.

La polizia, la settima scorsa venne accusata di aver lasciato agire in maniera indisturbata i razzisti. Per questo ieri l'intera cittadina di Forsyth era completamente presidiata da poliziotti.

La marcia è partita con molto ritardo e a tarda ora i primi del corteo hanno cominciato a sfilare. E se non bastasse per dimostrare che il razzismo in America davvero non è finito, molti abitanti di Forsyth County hanno protetto ieri provocatoriamente gli accessi alle loro case con barriere di filo spinato innalzando cartelli.

A New York inoltre, l'altra notte, a un distributore di benzina nella zona di Brooklyn, a poche miglia da Howard Beach, dove in dicembre durante un linciaggio è stato ucciso il giovane Michael Griffith, un gruppo di ragazzi bianchi hanno aggredito due neri che facevano benzina al grido di «L'America non vi vuole».

OTTIMISMO

Cassola sta meglio

PESCIA — Sono «nettamente» migliorate le condizoni di Carlo Cassola, da una settimana ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'unità coronarica dell'ospedale di Pescia.

Il terzo bollettino medico, diramato nella tarda mattinata di ieri dal primario dott. Eugenio Nannini afferma infatti: «La situazione clinica è nettamente migliorata.

Un cauto ottimismo sembra prevalere fra i medici e fa sperare nella completa guarigione dello scrittore.

DAL CANADA

Mulroney è a Roma

ROMA — Il primo ministro canadese Brian Mulroney è giunto ieri mattina a Roma proveniente da Ottawa. Mulroney, che si tratterrà nella capitale italiana fino a questa sera quando ripartirà per una visita ufficiale di una settimana nello Zimbabwe e in Senegal, si incontrerà oggi pomeriggio con il Presidente della Repubblica Cossiga e con il presidente del Consiglio Craxi.

All'arrivo all'aeroporto di Ciampino Mulroney è stato ricevuto dall'ambasciatore del Canada a Roma Charland.

INGHILTERRA / FORSTER

Se il silenzio è d'oro

Esce la biografia dello scrittore con tutte le sue opere

Era figlio unico, orfano di padre e crebbe in un gineceo: da qui tanti problemi irrisolti e la solitudine, ma anche una grande letteratura

Servizio di **Roberto Francesconi**

Edward Morgan Forster si spense, vecchissimo, nel 1970, circondato dall'ammirazione generale e da una lunga serie di brillanti luoghi comuni. Era passato quasi mezzo secolo dall'uscita di «Passaggio in India», il suo ultimo (e più celebre) romanzo. Di lui si diceva che la sua fama aumentava per ogni libro che non scriveva, e la sua ritrosia era diventata proverbiale. Nonostante critici illustri non nascondessero pesanti riserve — Leavis lo definì «acerbo in modo impressionante» — legioni di lettori presero ben presto a considerarlo un classico. E tale lo ritengono a maggior ragione oggi, quando registi di chiara fama continuano a cimentarsi con opere di sicura presa, che l'editoria internazionale ripropone con regolare cadenza.

Petulante ma gradevole

Sui motivi di questo successo si sofferma Masolino D'Amico nell'introduzione a un imponente «Meridiano» Mondadori che contiene l'intera produzione di Forster (pagg. 1888, lire 42.000). Secondo il brillante anglista, l'autore di «Camera con vista» è popolare soprattutto grazie all'invenzione di una ricetta davvero fortunata: nei suoi libri i grandi temi della letteratura novecentesca vengono esaminati e discussi con tono pacato, con garbo e intelligenza, senza sconcertare il pubblico, considerato più un complice che un avversario. Meno aggressivo di Lawrence, meno sperimentale della Woolf, Forster si presenta nei panni del compagno di viaggio: forse un po' petulante, ma comunque sempre gradevole.

Era una poetica che non traeva origine da una superiore saggezza, bensì da una carenza di informazioni. Figlio unico, orfano di padre, allevato in un gineceo, Forster — ricorda Masolino D'Amico — era stato un bambino riflessivo, sensibile, poco dotato per gli sport, quindi un adolescente poco disposto ad affrontare a viso aperto un mondo ritenuto chiassoso e ostile. Il generoso lascito di una zia gli permise di oziare per parecchio tempo, almeno fino a quando non decise di dedicarsi alla narrativa.

La scommessa ebbe successo, il favore fu immediato, nonostante (per sua stessa ammissione) abbia ignorato sino alla ragguardevole età di vent'anni — e con due romanzi nel cassetto — cosa accade tra un uomo e una donna soli in camera da letto.

Appena se ne accorse iniziarono i problemi, poiché una straripante natura omosessuale prese a minacciarne l'integrità mentale. Le alternative che gli presentavano non potevano soddisfarlo: o parlare di esperienze vissute scandalizzando i benpensanti — categoria alla quale apparteneva l'amatissima madre — o trovare un compromesso tra le sue esigenze e il mondo.

Troppo educato e rispettoso delle convenzioni sociali per la prima opzione, troppo onesto per la seconda, scelse il silenzio. Terminata nel 1924 la composizione di «Passaggio in India», Forster decise di trascorrere il resto dell'esistenza confinato nelle dorate stanze dell'università di Cambridge, dove ebbe l'ardire di lasciarsi tentare dal suo «vizio segreto».

Toni polemici e umorismo

Autore di sei romanzi e di un arguto saggio sull'arte della narrativa, dedicò tutte le proprie energie all'analisi del sistema educativo britannico, capace di produrre individui con «un corpo ben sviluppato, un cervello abbastanza sviluppato e un cuore sottosviluppato». Lo fece con grande raffinatezza, impegnandosi a smorzare i toni polemici e dando la prevalenza a un umorismo preciso e urbano, alla nitida descrizione di una società altoborghese di cui venivano fissati manie e tabù.

Il tema centrale dei suoi libri è sempre rappresentato da un conflitto. Sono scontri sentimentali, intellettuali o sociali che mai trovano piena soluzione, poiché risultano in ogni caso figli di un'epoca instabile, ricca soprattutto di contraddizioni. Discepolo di Jane Austen e di Henry James, lo scrittore si rifiuta di dividere il mondo in buoni e cattivi, limitandosi a fissare sulla pagina il reale così come il suo sguardo lo coglie, senza neppure far balenare l'utopica speranza di un riscatto futuro.

È ormai un classico

La popolarità e la considerazione di cui oggi gode dimostrano che non fu solo il testimone della crisi edoardiana, e neppure un brillante bozzettista di ascendenza settecentesca. Ha pertanto ragione Masolino D'Amico quando rileva che Forster ha studiato e fissato alcuni tratti fondamentali dell'uomo di ogni tempo e di ogni paese, e in virtù di tale acutezza è ormai giustificata l'etichetta di «classico», che fa bella mostra di sé sul cofanetto della sua opera.

■

INGHILTERRA. Garzanti ha ristampato la ponderosa «Storia della letteratura inglese» di David Daiches (due volumi, pagg. 1776, lire 180 mila). Critico di formazione universitaria e di assoluto rigore scientifico, Daiches unisce alla capacità di decifrazione storico/sociologica dei fatti letterari la scrupolosa sensibilità filologica e l'attenzione ai valori formali e poetici dei testi. I risultati dell'indagine sono oltretutto esposti in modo chiaro e vivace, nella tradizione del saggismo anglosassone.

INGHILTERRA / KIPLING

Re per un racconto

Dal libro il film di John Huston



Kipling con la moglie a Aix les Bains negli anni Venti: i suoi libri sono continuamente ristampati e «valgono» sempre.

Tra i gioielli della letteratura britannica contemporanea un posto spetta senza dubbio anche a «L'uomo che volle diventare re», una breve storia di Rudyard Kipling tradotta da Federico Siniscalco per la Sellerio (pagg. 74, lire 5000). Herbert George Wells la definì «uno dei migliori racconti mai scritti», e nei paesi di lingua inglese questa avventura ambientata in un'India ricca di suggestioni e misteri gode ancora oggi di grande popolarità, rafforzata di recente dall'adattamento cinematografico di John Huston.

Protagonisti della vicenda sono due uomini senza qualità — Dravot e Peachey — che compiono un lungo viaggio per raggiungere una tribù protetta e isolata dalle montagne del Kafiristan. Un'antica leggenda afferma che si tratta di discendenti di Alessandro Magno, pronti a sottomettersi ai bianchi che vanteranno un rapporto con il conquistatore macedone. Dopo essere riusciti a penetrare all'interno del munito territorio grazie a una serie di ingegnosi travestimenti, Dravot e Peachey ottengono solo un effimero successo, presto prigionieri della rete di bugie e inganni da loro stessi tessuta.

Narrato in prima persona da uno dei personaggi a beneficio di una giornalista, il racconto è costruito alternando i registri del comico e del soprannaturale, con l'evidente intenzione di accentuarne la carica ambigua. Come sottolinea Siniscalco nella sua postfazione, in questo sottile destreggiarsi tra il reale e l'irreale, tra il possibile e l'impossibile, Kipling riesce a dar corpo a tutta la struttura metaforica e parodistica della storia, rafforzandone così l'impatto con il lettore.

Prova tra le più felici e intriganti del primo Kipling, «L'uomo che volle essere re» costituisce una perfetta dimostrazione della grande vena narrativa di uno scrittore non ancora vittima della retorica vittoriana. La chiarezza espressiva e il taglio spigliato della prosa contribuiscono poi ad aumentare il fascino di una storia ancora godibile, dalle cento sfaccettature e dai mille incanti.

(r. f.)

SINATRA

Voci e chiacchiere

Desta scandalo una biografia non autorizzata

Il divo settantunenne ha protestato perché il libro della giornalista Kitty Kelley conterrebbe «bugie»

Un «caso» che fa vendere molto bene

Servizio di **Giampaolo Pioli**

NEW YORK — Aveva cominciato «People», il settimanale di pettegolezzi più letto a New York, poi con l'uscita del libro sui mercati americani quasi tutti se n'erano occupati. «His way», che fino a oggi in America ha venduto oltre un milione di copie, è diventato un vero boom.

Stewart Applebaum, direttore delle pubbliche relazioni della «Bantam Books», nel fornire questa cifra non si sbilancia sui giudizi del pubblico. Certo, rumore ne ha fatto, soprattutto perché Frank Sinatra, trattandosi di una biografia non autorizzata della sua vita, sembrava lanciato nel tentativo di impedirne la pubblicazione.

«Non posso tollerare — aveva detto il cantante simbolo d'America — che da piccoli frammenti di verità si costruiscano pagine ricche di pesanti bugie». Le battaglie legali però, alla fine, hanno dato ragione alla tenace Kitty Kelley, una giornalista specializzata in biografie piccanti, che per completare il suo lavoro ha intervistato oltre seicento personaggi molto vicini a «The voice», e coi loro racconti ha scritto tutto quanto si poteva sul «proibito» di Sinatra. Adesso si è fatta i soldi.

Il «New York Times», nella sua prestigiosa sezione libri, un paio di mesi fa aprì una polemica sostenendo che «His way» aveva tanto lo stile di una biografia industriale, molto simile a quella uscita sul presidente della Chrysler, Iacocca, e che, anzi, la mano potrebbe essere addirittura la stessa.

Altri giornali, soprattutto nel periodo delle anticipazioni, hanno giocato molto sul «Non autorizzato» che era scritto in bella evidenza nel sottotitolo del libro. Si vedevano quasi tutti i giorni vignette divertenti, nelle quali uno, o lo stesso Sinatra, diceva all'altro cose atroci e poi aggiungeva «Non autorizzate».

Oggi, l'elegante volume (nero come tanti libri in America), viene esposto negli stessi negozi con cinque dollari di sconto. Ma non è una svendita, semplicemente un modo per rilanciare ancora di più le vendite.

La polemica vera comunque, quella che in realtà si voleva, infuocata, piena di rivelazioni, di colpi di scena o di gesti clamorosi non c'è stata. Sinatra ha solo fatto sapere che non leggerà il libro. Fonti vicine al cantante hanno aggiunto che la costosa battaglia giudiziaria per impedirne la pubblicazione era stata avviata proprio perché il cantante temeva che, col gusto dello scoop, la Kelley avesse potuto mettere in cattiva luce tanti amici di «The voice». Sembra però più fondata la tesi secondo la quale la vera parte scomoda del libro — perché vicina come metodi al Watergate e Irangate — fosse quella relativa ai legami del cantante con i personaggi influenti della politica e della mafia italo/americana. In questa sezione è scritto proprio che, attraverso una di queste fonti, venne finanziata addirittura la campagna elettorale di John Kennedy. Com'è noto, a suo tempo anche la polizia si interessò all'episodio, ma non ha mai provato nulla.



Frank Sinatra, la «voce» d'America, si è impuntato: la biografia scritta dalla giornalista Kitty Kelley dice (secondo lui) parecchie bugie.

L'altro tema definito invitante e pruriginoso per il lettore americano, era quello relativo alle donne di «The voice». Tante. Tante per volta. Molte venivano pescate tra le fans grazie al geniale intuito del manager George Evans, altre invece, come Lauren Bacall, Victoria Principal, Nathalie Wood o Mia Farrow, appartenevano invece alla collina di Hollywood.

Il «New York Times», per non entrare direttamente in campo con un giudizio troppo lapidario, ha scritto anche che negli Stati Uniti spesso si misura l'importanza di una persona dal numero di biografie, autorizzate o meno, che sono state scritte su di lui. Nel caso di Sinatra, tra lunghe e brevi, la quantità è considerevole, quindi la risposta automatica.

Certo, di particolari Kitty Kelley ne ha messi molti nel suo libro, e quel simpatico bugiardo del New Jersey, che nei primi anni di carriera si spacciava per giornalista sportivo «mentre era soltanto un fattorino», e che aveva truccato persino il suo non lungo curriculum scolastico per presentarsi al pubblico almeno munito di diploma, la dice lunga sul divo oggi settantunenne che ha incantato milioni di persone in tutto il mondo, deciso più che mai a morire col microfono in mano.

Proprio in questi giorni, come si sa, Frank Sinatra è tornato in clinica per un'operazione intestinale, i medici assicurano che non c'è nulla di grave. Intanto, gli editori affermano che «His way» è come il buon vino. Più invecchia e più si impreziosisce. Sarà una pubblicazione che comunque tornerà a riesplodere come testimonianza di vita del cantante. E' già successo a tanti.

Forse per questo la furba Kitty Kelley, nelle sue riuscite formule di «biografie non autorizzate», ha scelto sempre personaggi ricchi di fascino e di mistero insieme, come le intramontabili Liz Taylor e Jaqueline Kennedy.

CONCORSO

Opera prima da cinema

ROMA — A distanza di un anno dalla prima, fortunata edizione, Raitre ha bandito il secondo concorso «Opera prima cinematografica», che si svolgerà sostanzialmente con le stesse modalità del primo anno.

Al concorso possono partecipare tutti i cittadini italiani che al 31 marzo 1987 non abbiano compiuto i 32 anni di età. Si partecipa inviando una sceneggiatura per un lungometraggio della durata fra gli 80 e i 100 minuti, a soggetto, che non sia tratto da opere letterarie, sia inedito e mai presentato al pubblico. Fra tutti i testi che saranno stati spediti entro il 31 marzo prossimo verranno selezionati cinque finalisti che verranno invitati a un colloquio e sottoposti a una prova di regia.

La commissione che provvederà a scegliere il vincitore è formata dai registi Marco Leto ed Ettore Scola, dallo sceneggiatore Ugo Pirro, dal presidente dell'Istituto luce Pier Antonio Berté, dai critici cinematografici Giovanni Grazzini e Gian Luigi Rondi, attualmente e rispettivamente presidente del Centro sperimentale di cinematografia e direttore della Mostra del cinema di Venezia, e dal direttore di Raitre, Giuseppe Rossini.

La sceneggiatura vincitrice verrà premiata con 15 milioni di lire; il vincitore avrà diritto di firmare la regia del film che Raitre si impegna a realizzare entro un anno.

ROCKSTAR

A livello di Europe

Il rock di cassetta arriva dal freddo. Dopo il successo degli Aha Aha, il gruppo norvegese che ha sfondato nelle classifiche di tutto il mondo, ora è la volta di una «band» svedese, gli Europe, che con il loro album e il singolo, tutti e due dal titolo «The Final Countdown», sono in testa alle classifiche di tutta Europa.

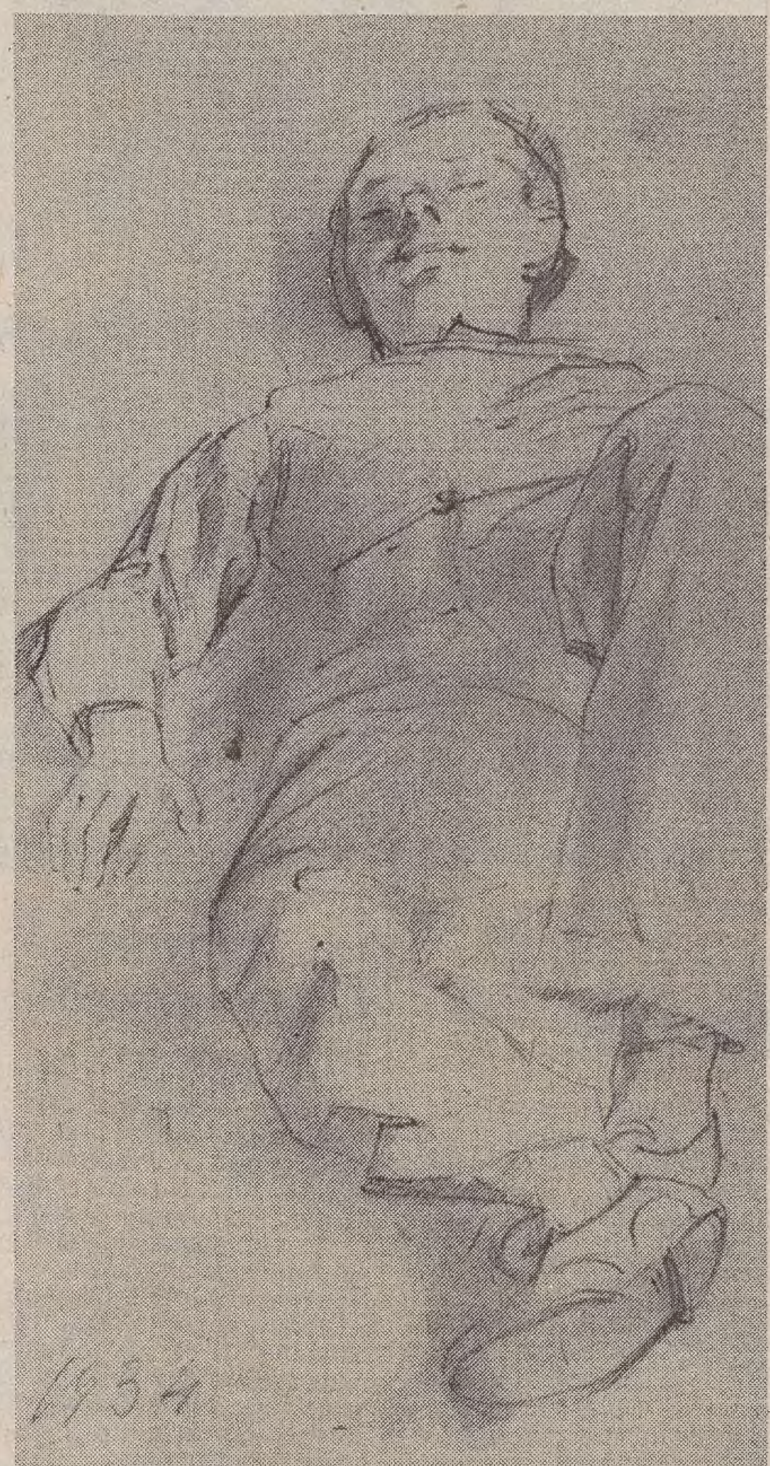
«Il disco degli Europe, era uscito nel maggio scorso — dicono alla casa discografica del gruppo svedese — ma era passato del tutto inosservato, forse anche a causa di una copertina non molto indovinata che li faceva assomigliare a una delle tante band di hard rock in circolazione. Poi all'improvviso, a fine estate, il singolo ha cominciato a funzionare in Germania e in Inghilterra, entrando ai primi posti delle classifiche, e di lì è partito per il resto dell'Europa».

Ma qual è la ricetta del successo per un gruppo che nasce in un paese così lontano dal circuito rock internazionale? «Per prima cosa — rispondono gli Europe — è necessario fare una musica che non abbia confini linguistici e culturali. Quindi, bisogna cantare in inglese, e soprattutto sentire gli umori del pubblico». E gli umori del pubblico gli Europe li hanno captati molto bene, producendo un disco che ai toni «epici» e all'orchestrazione ricca unisce le vibrazioni più elettrizzanti della «dance music».

MOSTRA A TREVISO

È solo natura morta. Però viva e grande

Nell'arte di Giovanni Barbisan tante umili cose «corrose» fino a diventare materia organica e pulsante



«Uomo disteso», matita su carta di Giovanni Barbisan, trevigiano, le cui grafiche (nature morte e ritratti) dimostrano, nella loro essenzialità, l'estrema bravura dell'artista.

Servizio di **Rinaldo Derossi**

Nella presentazione della monografia su Giovanni Barbisan, pubblicata in occasione della mostra dedicatagli dalla Provincia di Treviso è detto che s'intende iniziare «una periodica celebrazione di quegli artisti e scrittori trevigiani che abbiano saputo segnare con la loro arte il corso del tempo in uno spazio nazionale e internazionale». Degno ed encomiabile intento che, per la verità, a Treviso, ha trovato già da qualche tempo realizzazione, se si tien conto delle occasioni d'incontro che abbiamo avuto, in sedi diverse, siano state Ca' da Noal, il Civico museo o, in quest'ultima circostanza, il palazzo della Provincia, con le opere di Gino Rossi, di Carlo Dalla Zorza, di Renzo Biasion e ora, appunto, di Barbisan.

Questo dimostra il vivo interesse che la città rivolge al mondo dell'arte, non in forma effimera, ma, di anno in anno, secondo un disegno organico che consente oltretutto utili raffronti. Valga, per esempio, proprio la recente possibilità di una «lettura» quasi parallela di Biasion e Barbisan, ambedue nati a Treviso nel 1914.

Dopo aver studiato all'Accademia di belle arti di Venezia, Barbisan partecipò, dal 1933 al 1940, a numerose mostre, sin da allora misurandosi nel territorio dell'incisione, segnato dai grandi esempi di Morandi e Bartolini. Gli anni della guerra costituirono una parentesi di eclisse, ma già dopo il '47 la sua presenza a rassegne nazionali ed estere si infittì. E' del '76 uno dei momenti più alti di questa presenza, con la mostra di oltre duecento acqueforti al Museo di arte moderna di Ca' Pesaro. Come è accaduto con Biasion, la fama di Barbisan è parsa affidarsi soprattutto alla grafica. Quest'ultima esposizione, pur confermando l'eccellenza dell'artista in questo specifico ambito, ha allineato anche una cospicua serie di dipinti che, in qualche modo, pongono in «equilibrio» il nostro giudizio, per non parlare di una limitata ma significativa serie di disegni. In verità, procedendo dal 1931 fino ai nostri giorni, riesce difficile percepire una fase di «apprendistato». Barbisan è subito «bravo» e s'indovinano in lui una cultura approfondita, una ricchezza di suggestioni sapientemente amalgamate.

Scrive Vittorio Sgarbi: «Egli non guarda né ripete nulla di specifico, ma una somma di intuizioni della forma e del colore che rendono sempre infallibili, esatte e sorprendenti le sue composizioni sui soggetti più consueti, un vaso di fiori, una natura morta, un paesaggio intricato di vegetazione, un volto disarmato. Lotto, Guglielmo Ciardi, Morandi, Filippo Lippi, Carena, Chardin, Soffici, Virgilio Guidi; e poi la natura, continuamente interrogata, perlustrata, divorata con gli occhi».

Come si vede, molti nomi proposti, ma solo per indicare certi riferimenti che possono balenare qua e là. Lo stesso Barbisan ha detto una volta: «Io sono nato nei musei, vengo da là», da intendere come studio amoroso dei maestri.

Vorrei ricordare, accanto ad alcuni ritratti degli anni Trenta (segnatamente quelli del padre e della madre dell'artista, ben definiti nella loro sostanza volumetrica), una serie di nature morte di anni più recenti («Le pipe», «Soffioni nel vaso», «Roselline», «Alchechengi», che sono poi delle bacche simili ad esili palloncini, «Rose di Natale»: cronologicamente si parte dal '70 giungendo fino all'85), ove gli oggetti rappresentati si «sfanno» nella materia pittorica e s'intridono di un pulviscolo luminoso che sembra quasi si emani dall'interno e che si esalta sugli sfondi scuri. Non so se queste nature morte segnino l'ultimo approdo nella visione della natura che Barbisan intende offrirci. Certo è che anche nell'ambito grafico egli procede, nell'ultimo decennio, a un lavorío che si appropria della realtà — si tratti di un vaso con i fiori, di un bosco, di una brughiera — e procede «oltre», corrodendo (il verbo sembra adeguarsi allo strumento tecnico) le cose fino a ridurle, per così dire, a una presenza organica e pulsante.

Le riproduzioni non riescono, purtroppo, nella maggioranza dei casi, a rappresentare ciò che le acqueforti, molte di grande formato, esprimono. E' necessario «esplorare» gli originali (e la mostra trevigiana è stata al riguardo generosa) per rendersi conto della poetica che muove l'artista e, insieme, della sua incredibile maestria: «L'orto», «Paesaggio etrusco», «Pioppeto», «Autunno», «Macchia maremmana», l'ultima acquaforte è dell'86, sono soltanto alcuni esempi di questa recente, altissima attività incisoria, ove emerge, fra l'altro, un'incredibile bravura nella definizione, brulicante di segni e di infinitesimali candide schegge, delle quinte prospettiche attraverso le quali l'immagine si definisce e acquista profondità.

MOSTRA

Nervi a Copenaghen

Antologica del grande architetto

COPENAGHEN — Una mostra antologica dei lavori dell'architetto Pier Luigi Nervi è stata inaugurata al palazzo comunale di Copenaghen. La Danimarca è il primo paese europeo a ospitare un'esposizione dedicata al famoso architetto.

Settantun grandi pannelli, posti nella sala del municipio, illustreranno fino al 24 gennaio la lunga attività di Pier Luigi Nervi, nato a Sondrio nel 1891 e morto a Roma nel 1979. La selezione comprende, tra l'altro, il progetto dello stadio comunale di Firenze (1929/'30), la sede dell'Unesco a Parigi (alla quale Nervi ha collaborato), il grattacielo Pirelli a Milano, il palazzetto e il palazzo dello sport a Roma (fine anni Cinquanta), il terminal degli autobus di New York (1961/'62), l'avveniristica St. Mary Cathedral di San Francisco — di cui un modellino troneggia in mezzo alla sala del municipio — la sala udienze del Vaticano e il progetto di un ponte sullo Stretto di Messina (1969).

POESIA

Antico Carso ritorna

Intimamente legata alla terra giuliana, alle sue sotterranee inquietudini, alla sua sofferta spiritualità, ai suoi morti, alla magia della sua natura, la poesia di Mario Murri non poteva non farsi ancora una volta interprete degli umori e delle più recondite voci di un paesaggio in cui l'elemento autobiografico si confonde sino a diventarne un tutt'uno.

Nuova prova poetica di Murri, «Antico Carso ritorna» («Italo Svevo», Trieste, pagg. 110) ci sembra rispondere più delle precedenti sillogi dell'autore triestino a una profonda urgenza di comunicare, di sondare ogni particella della propria umanità, di penetrare al fondo di quegli interrogativi che nel bene e nel male da sempre accompagnano l'uomo e il poeta stesso: giunto a una ragguardevole età, egli guarda al passato scorgendo con lucidità colpe, errori, sofferenze: e allora la pietà e la carità s'impadroniscono del suo animo.

In «Antico Carso ritorna» questa costantemente si riflette e si confronta con il ripiegamento amaro e dolente dell'autore, che la tragedia delle due guerre mondiali, il peso di vicissitudini personali e l'acuto meditare sul destino dell'uomo, rende soffermamente consapevole e presago. Ma il sorriso ritorna quando il dialetto sornione e spensierato prende sottobraccio il poeta e lo conduce per le strade di Trieste: via Crosada, San Giusto, Cavana, Villa Revoltella e il Boschetto. «In basso la zità / xe vizin al mar. / In alto zircondata / dai bruli monti / con uno spacà /...».

Fattosi conoscere come poeta nell'82 con «El fior de la memoria», Mario Murri ha rivelato in questi anni — pur nel pesante incalzare dell'età — un'eccezionale prolificità. (Grazia Palmisano)

IL PICCOLO
Trieste

Anno **106** / numero **4** / L. **700**

Lunedì **26** gennaio 1987

IL «RUBBIA DAY»

Sincrotrone al via

Il premio Nobel nel pomeriggio parlerà agli studenti

«Rubbia Day» oggi a Trieste. Il premio Nobel '84 per la fisica, giunto ieri sera a Ronchi proveniente da Ginevra, presiederà stamane all'Area di ricerca l'ultima riunione del comitato scientifico del sincrotrone, che comprende numerosi prestigiosi scienziati italiani e stranieri. Il gruppo di «saggi» ha il compito di prendere in esame la relazione finale tecnico/scientifica elaborata nel corso degli incontri degli ultimi mesi. A cominciare dal progetto dettagliato dell'anello della macchina (200 metri di circonferenza), in cui il fascio di elettroni verrà accelerato fino a circa 2 GeV, in modo che essi possano emettere quei raggi X «molli» (la «luce di sincrotrone», appunto) che stanno già trovando ampie applicazioni nella scienza dei materiali, nella biomedicina, nell'elettronica.

Nel corso della riunione verrà inoltre effettuata una stima dettagliata dei costi per la realizzazione della macchina (attualmente si è un po' sopra ai 150 miliardi preventivati), nonché un resoconto sulle sue potenziali applicazioni.

Approvato dal comitato scientifico, il documento verrà presentato domani al consiglio di amministrazione della società per azioni Trieste Sincrotrone, che lo inoltrerà al ministro per la Ricerca Granelli. Solo allora il Cipe potrà stanziare i 75 miliardi già assicurati

Dopo la riunione di questa mattina, Rubbia sarà a colazione in un ristorante di Opicina con i rappresentanti della Comunità montana, del Consiglio circoscrizionale Altipiano Est, dell'Unione economica culturale slovena, dell'Alleanza contadina, del Comitato coordinatore delle borgate carsiche.

Oggi pomeriggio (con inizio alle 17.30) Rubbia terrà una conferenza agli studenti triestini nell'aula magna dell'Università sul tema: «Area di ricerca, sincrotrone, Unido: quali sviluppi e quali prospettive di lavoro per i giovani a Trieste».



DECRETO SUGLI ORARI

Perché tener aperti i negozi di sera?

Mentre a Torino e a Milano è un gran parlare sul decreto legge che autorizza l'apertura serale, fino alle ore 22, dei negozi, a Trieste tutto tace. «Nella nostra regione (a statuto speciale, e con potestà legislativa autonoma in materia commerciale e di orari dei negozi, ndr.) il decreto governativo non si applica direttamente, occorre che l'ente Regione applichi un provvedimento simile» — dice l'assessore comunale competente, Carmelo Calandruccio. E il direttore della ripartizione comunale, Calacione, precisa che in questi giorni non gli è giunta, da parte dei negozianti, alcuna telefonata o sollecitazione connessa a un prolungamento dell'apertura dei negozi.

«Trieste è una città particolare — afferma Giorgio Naibo, presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio — nella quale su 250 mila abitanti ben 110 mila sono i titolari di libretti di pensione: che senso ha tenere aperto la sera inoltrata in queste condizioni?»

Il direttore di una delle grandi catene commerciali di vendita triestine fa un discorso pratico: «Noi apriamo il negozio per guadagnare — dice — e quindi lo facciamo nelle fasce orarie più produttive, che in una città di anziani, come è Trieste, accade fra le 10.30 e le 12.30 e le 17 e le 19».

Lo spirito del nuovo orientamento governativo è quello di favorire i consumatori, consentendo loro di fare acquisti anche in ore diverse dal loro normale impegno di lavoro. «È un principio giusto, ma dobbiamo stare attenti a che questo principio non si traduca in maggiori oneri di esercizio, e quindi in maggiori ricarichi sui costi della merce» — afferma Roberto Spolverato, direttore della Coin.

Non solo i piccoli negozianti, ma anche le grandi catene di distribuzione sono perplesse sul vantaggio offerto da un prolungamento serale dell'orario di apertura. «Per noi, ad esempio — dice Spolverato della Coin — è importante che il cliente sia servito al meglio, e ciò è possibile solo se c'è una presenza di commessi in misura consona ai clienti».

Un'apertura prolungata dei negozi significa maggiore manodopera, e quindi maggiori costi, che i responsabili della grande distribuzione non vogliono assumersi.

Già dall'83 la normativa regionale consente in regione l'apertura continuata dei negozi saltando l'interruzione meridiana. È una facoltà della quale pochi si sono finora avvalsi. È accaduto nel Borgo teresiano nell'epoca d'oro dei commerci con la clientela d'oltre confine. Ma, venuta meno l'ondata degli acquirenti jugoslavi, l'esperimento è andato affievolendosi.

«Inutile illudersi — afferma Giorgio Naibo, presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio — a Trieste nessuno verrebbe a fare compere in ore diverse dalle attuali: sono pronto ad aprire il mio negozio se ci fossero clienti alla porta quando sono chiuso». È, la sua, un'affermazione discutibile: di fatto nessun compratore si mette in fila davanti a un negozio nelle ore in cui sa che l'esercizio è chiuso. È quindi indimostrabile un interesse della clientela a fare acquisti in una fascia oraria diversa dall'attuale.

I sindacati da tempo spingono per una protrazione dell'orario di apertura degli esercizi commerciali: la loro logica è quella di arrivare a doppi turni e quindi ad assunzioni di personale. Le grandi imprese rifuggono da questa logica, asserendo che nuove assunzioni provocherebbero una inevitabile lievitazione dei prezzi di vendita, per effetto dei maggiori costi di esercizio.

L'Associazione commercianti al dettaglio ha avviato una consultazione fra la base degli iscritti per conoscere gli umori della categoria al riguardo. L'assessore comunale Calandruccio prende ulteriore tempo.

(b. u.)

SCIENZIATI SENZA HABITAT

Quella fuga negli Usa

Dalla redazione
Paolo Rumiz

La vicenda di Turrini progettista di software

Perché non è partita una nuova iniziativa

Silvio Turrini, 33 anni, progettista di software. È la storia di un cervello che se ne va da quella che dovrebbe diventare la cittadella della scienza. Per Trieste è la storia di un'occasione mancata, per lui la storia di un'occasione colta al volo. Comunque vada, una storia esemplare per il nuovo e per il vecchio che essa contiene.

L'ing. Turrini ha avuto un'offerta interessantissima dalla Spi (il braccio operativo dell'Iri per le nuove iniziative) per avviare un esperimento unico in Italia, un centro scientifico per la progettazione di pacchetti di software nel campo dell-C.A.E., il «computer aid engeneering». Eppure, egli ha scelto di partire per gli Stati Uniti, dove gli hanno fatto ponti d'oro per averlo in un centro specializzato nello studio dei computer del futuro. Dietro alla rinuncia non c'è un problema di finanziamenti, ma l'assenza di un habitat, la mancanza di quella rete di servizi che sola può creare le ricadute economiche e occupazionali della ricerca.

La storia inizia tre anni fa alla Zeltron, nel campo della progettazione di microcircuiti. Quando nel settore irrompe l'innovazione dei «gate arrays», le piastrine prestampate di silicio che abbattono i costi e i tempi della costruzione dei circuiti integrati, Turrini lascia l'azienda e si mette per conto suo con altri tecnici.

Fonda la «Andor» e comincia a progettare microcircuiti su ordinazione. Poi, un giorno, la scoperta casuale. Il gruppo scopre che è possibile produrre automaticamente, attraverso un semplice personal computer, i programmi per il collaudo dei microcircuiti. Attraverso successive raffinazioni, la scoperta diventa vendibile, un prodotto di mercato. E soprattutto una novità assoluta per il settore.

È a questo punto che Turrini, alla fine dell'85, incontra la Spi. Ne nasce un progetto avveniristico. Un centro di softwaristi scientifici per la produzione di pacchetti di programmi destinati ad aiutare la progettazione in campo ingegneristico. È una sfida entusiasmante, i soldi ci sono. Ma l'iniziativa abortisce. Perché? Sentiamolo dalla sua viva voce.

Che cos'è accaduto, ing. Turrini?

«Vede, la sovvenzione Spi è un prestito. Si basa sulla garanzia di un ritorno economico che consenta di coprire il prestito dopo qualche tempo. In questo genere di ricerche, invece, i tempi sono molto lunghi, per nulla preventivabili. Si può lavorare anche un anno senza un risultato concreto. La nostra poi era una sfida senza termini di paragone, che si addentrava in campi molto nuovi. Era veramente ricerca allo stato puro, in cui il ritorno economico non era prevedibile».

Ma voi avevate dalla vostra questo nuovo programma per la produzione dei test di collaudo, da piazzare sul mercato...

«Certo, e qui sta il bello. Noi avevamo scoperto casualmente un prodotto che aveva un certo valore di mercato. Volevamo venderlo e con quei soldi pagarci il prestito per andare avanti nella ricerca. Così come nel programma concordato con la Sopi. Il fatto è che non riuscivamo a piazzarlo sul mercato. La Spi ci incoraggiava a partire in ogni caso, ma sa, io preferisco dormire sonni tranquilli. Non posso accettare dei soldi, lanciare nell'avventura dei tecnici qualificati che avrei potuto reperire solo in grandi aziende del ramo, non potevo fare tutto questo senza una base finanziaria di partenza o senza intravvedere un ritorno economico».

Ma come mai non siete stati in grado di piazzare un prodotto così avanzato?

«Io sono stato tantissime volte in America a questo scopo. Il mio intento era di sviluppare la parte tecnica e progettuale a Trieste e di affidare a un partner americano il marketing del prodotto. Lo schema era valido, ma irrealizzabile sulla pratica. Vede, l'America è un paese difficile. C'è una lentezza esasperante nell'approccio, soprattutto se il cliente viene dall'estero. È necessario un contatto personale ripetuto. Se non sei ogni giorno lì è difficile che ti ascoltino, anche se riconoscono subito la validità del tuo prodotto. E poi i manager cambiano continuamente, appena stabilisci un contatto sul piano personale, scopri che la persona è cambiata. Insomma, era necessaria una presenza continua. Una presenza di tipo commerciale che era incompatibile con il mio lavoro scientifico. Avrei dovuto mollare tutto a Trieste. E io volevo fare lo scienziato. Così sono tornato».

Ma a quanto pare ora lei riparte. E proprio per gli Stati Uniti...

«Ho avuto un'offerta eccezionale da un centro di ricerca di Palo Alto, in California, a due passi dalla Stanford University. In questo centro si studiano le nuove architetture dei circuiti del futuro. Quelli della quinta generazione, che non sono in produzione adesso. Era per me un'opportunità eccezionale, centri di quel tipo ce ne sono due o tre al mondo. E soprattutto era un'offerta a tempo indeterminato, che sarebbe stato follia rifiutare».

E il suo prodotto, resterà invenduto?

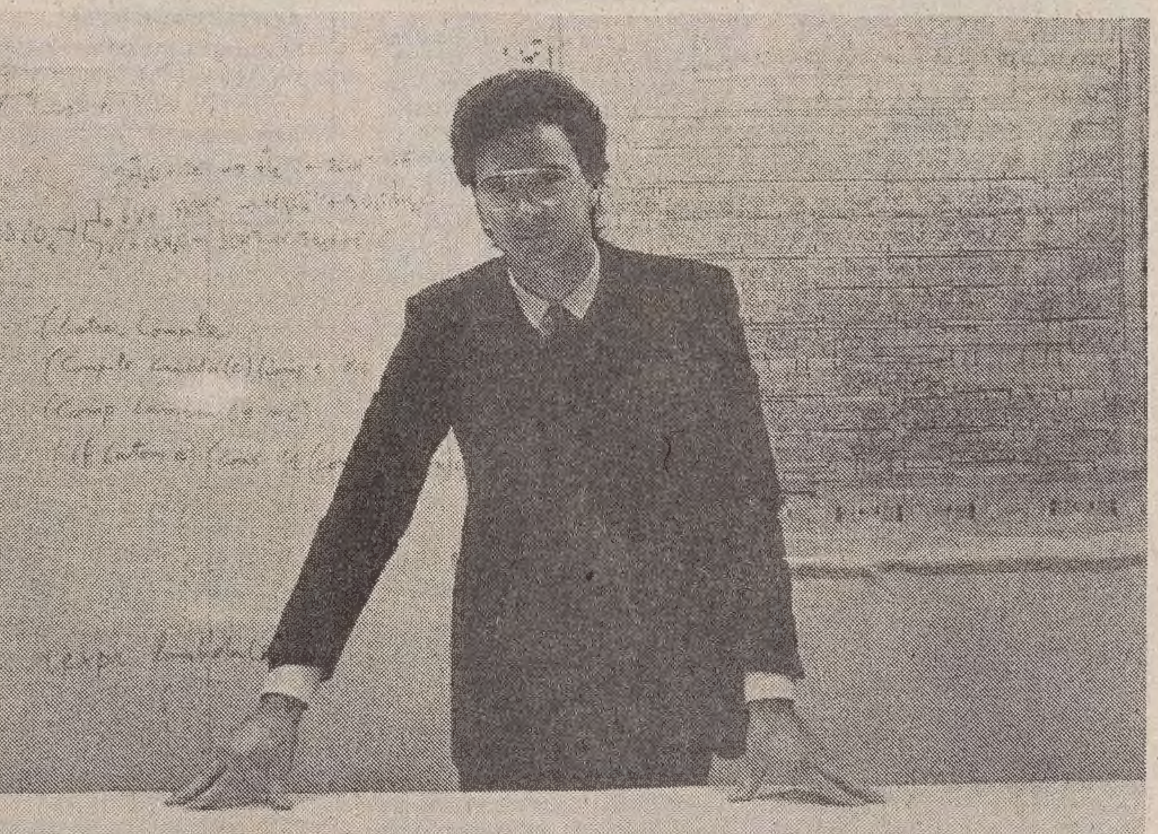
«Anche qui c'è stato qualcosa di nuovo. Ho saputo dai miei referenti americani che sarebbe stato possibile, ovviamente restando sul posto, mandare avanti anche la collocazione sul mercato del progetto di collaudo circuiti. L'America è diventata così per me una doppia opportunità».

Le stesse cose non le avrebbe potute fare qui in Italia?

«Escluso. Non ci sono i mezzi, le conoscenze, la volontà. In Europa forse solo in Germania e in Inghilterra esiste l'habitat adatto a questo tipo di cose. Non creda che io abbia rinunciato a priori. Ho sondato il terreno sul posto. Guardi che la Spi mi ha dato molta soddisfazione. Ha accettato tutto quello che io avevo proposto. Ma la Spi non è tutto. Non può creare, come dicevo, un habitat di servizi. Qui c'è difficoltà a vendere prodotti di questi tipo, c'è difficoltà a trovare il personale adatto, mancano le strutture di marketing e la base di ricerca».

Ing. Turrini, pensa di ritornare?

«Sì, conto di tornare, una volta raggiunti in America gli obiettivi che mi sono prefissato. Spero che nel frattempo a Trieste si crei veramente una cittadella scientifica. L'importante soprattutto è creare una struttura di marketing, stringere contatti con l'America, il Giappone. Siamo in fondo una città commerciale, ma in questo campo del software c'è un'incultura terrificante sul piano commerciale. Prodotti come il nostro qui non sanno come catalogarli, come sdoganarli, come inquadrarli fiscalmente. Non parliamo poi della vendita...».



UN'ALTRA SETTIMANA

Medici in sciopero

Gli autonomi negli ospedali continuano l'astensione

CORSO

Inglese gratis

Si inizierà il 29 gennaio un corso gratuito di lingua inglese americana della durata di sei settimane. Ogni giovedì alle 19.30, saranno tenute le lezioni per classi di tre livelli diversi: base, intermedio e avanzato.

Il corso sarà tenuto da insegnanti di madre lingua inglese nei locali della «Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni» in via Cumano 7. Per ulteriori informazioni telefonare tra le 13 e le 15 ai seguenti numeri: 762020 oppure all'815014.

Si tratta di una lodevole iniziativa

Continuano oggi e per tutta la settimana gli scioperi dei medici autonomi negli ospedali. L'agitazione, come nelle giornate precedenti, sarà articolata per settori. Stamane e domani sarà la volta degli anestesisti, dei radiologi e degli analisti; mercoledì e giovedì si fermeranno le chirurgie generali e le specialità chirurgiche; venerdì e sabato toccherà alla medicina generale e alle specialità mediche. Ancora per oggi il calendario degli scioperi registra quello dei medici condotti, degli ufficiali sanitari e dei veterinari. Nella nostra città il bilancio ufficiale dei primi sette giorni della protesta parla di una percentuale di adesione che si è aggirata tra il 13 e il 18 per cento. Le punte massime si sono registrate mercoledì 21 e sabato 24, appunto con il 18 per cento. «Il top si è raggiunto con 21 assenti contro 118 disponibili», afferma il sovrintendente alla sanità, il dottor Passoni. E continua: «Fra i medici c'è un certo scontento. Tutti si rendono conto che la posta in gioco è rilevante, sia quella economica che quella giuridica. Ma la partecipazione allo sciopero mi pare sia stata finora contenuta».

Anche per quanto riguarda l'attività complessiva negli ospedali, dice la sovrintendenza, non c'è stato il temuto black-out. Nelle sale operatorie, pur lavorando al di sotto della norma, si sono eseguiti interventi. Negli ambulatori gli appuntamenti sono stati rimandati in previsione dello sciopero. Nei reparti i ritmi si sono un po' rallentati.

Rimane il problema delle liste di attesa. Quante saranno le persone che, aspettando di giorno in giorno la fine dell'agitazione, si troveranno in coda per una visita specialistica? Il dottor Passoni, risponde tranquillizzante: «L'handicap delle liste di attesa c'è sempre stato. E con questo sciopero si è aggravato moderatamente. «Aspettare uno o due mesi per esami come la tac o l'ecografia è normale — dice anche il dottor Guido Tuveri, segretario provinciale dell'Anaao — Un certo disagio c'è stato e ci sarà sicuramente. D'altra parte è solo attraverso questi piccoli fastidi che la gente può rendersi conto che anche noi medici abbiamo dei problemi».

Secondo i sindacati autonomi l'adesione allo sciopero è stata in alcuni settori pressoché massiccia (alla radiologia del Maggiore parlano di percentuali del 100 per cento). «Siamo abbastanza soddisfatti — aggiunge Tuveri — L'importante non è quanti medici abbiano scioperato e quanti no. È che si parli dei motivi per i quali siamo scesi in lotta. E questo obiettivo mi pare sia stato raggiunto».

MUGGIA

Da Bordon a Rossini

Dopo dieci anni il sindaco comunista lascia

Dalla redazione
Livio Missio

Ormai è ufficiale: Willer Bordon, da dieci anni sindaco di Muggia, sta per passare il testimone al suo vice, il socialista Jacopo Rossini. Sabato le delegazioni del Pci e del Psi hanno trascorso l'intera giornata per mettere a punto i dettagli di un accordo ben più complessivo, sul quale si dovrebbe giocare il destino di Muggia per i prossimi tre anni, insomma fino alle amministrative dell'89. Questa sera i dettagli dell'accordo, che conclude una tormentata «verifica», saranno portati all'attenzione dei rispettivi direttivi: e domani, se tutto va bene, si ratificherà il tutto.

Certo, la vicenda ha parecchi aspetti strani, anche se per i due protagonisti Bordon e Rossini tutto o quasi è normale. E' strano, per esempio, che il Pci muggesano debba (sul «voglia» sia consentito al cronista almeno il dubbio) cedere la poltrona di sindaco, sua dal dopoguerra ad oggi, proprio quando sullo scranno di piazza Marconi siede il primo cittadino che ha raccolto il record assoluto di preferenze. Ma è proprio questa l'accusa che la vecchia guardia comunista muove a Bordon: di essersi cioè sempre comportato con molti riguardi verso la propria persona, e pochi verso il partito. Risultato: il Pci ha il consigliere più gettonato, ma deve mollare il sindaco se vuole salvare la giunta di sinistra.

E' strano, altresì, che due partiti che nutrono reciproci sospetti nei confronti del partner di giunta si siano ultimamente dimostrati molto comprensivi nei rispettivi confronti: e basti, a questo proposito, ricordare l'ultimo «sgarbo» quello sulla delicata faccenda dell'acqua, quando il Psi è stato messo in minoranza dai consiglieri della Lista Frausin.

Il fatto è, e tutta Muggia ne è ormai al corrente, che dietro alla giunta di sinistra stava nascendo, con ottime probabilità di riuscita, una giunta-ombra, sempre guidata dal socialista Rossini, ma composta da democristiani, Psdi, Pri, Lista per Muggia, e indipendenti vari. Il tutto, con la benedizione del presidente della Regione Biasutti e dell'assessore al bilancio Carbone, che avrebbero potuto garantire anche quella «spinta» (in termini di finanziamenti, licenze e così via) tanto necessaria al decollo di una cittadina che ha lasciato l'era industriale senza mai approdare al terziario.

E' un'ipotesi che tanto Bordon quanto Rossini, almeno ufficialmente, respingono. L'aver anticipato il cambio alla guida del Comune è una decisione — secondo Bordon — necessaria per rilanciare la giunta di sinistra rinsaldando l'intesa sui grandi obiettivi strategici, quelli — per intenderci — contenuti nel nuovissimo piano — programma pluriennale. E infatti, dice il sindaco, è una decisione presa dall'intero gruppo dirigente del Pci.

I socialisti, dal canto loro, si dicono pronti e capaci a risolvere i problemi locali anche alla guida di un'amministrazione di sinistra, ora che la leadership passa a loro. E sanno bene due cose: che ci sono ritardi storici e problemi enormi, come quelli del debito con l'Acega. E che guidare un'amministrazione in cui i rapporti di forza sono di due (Psi) a 14 (Pci) non è facile. Ma l'importante — sottolineano entrambi — è che l'accordo regga su solide gambe di programma: e su questo l'intesa sembra raggiunta. Sembra. Non a caso la verifica si è protratta per mesi.

INCONTRO

Monumenti istriani

Oggi con inizio alle 18 nella sede di via delle Zudecche 1/c, avrà luogo un interessante incontro promosso dall'Associazione delle comunità istriane sul problema dei monumenti paleocristiani in Istria e a Trieste.

L'area istriano triestina fu tra le prime, quando il cristianesimo divenne religione di Stato ai tempi dell'imperatore romano Costantino, che vide sorgere una serie di basiliche e di monumenti cristiani.

UNIVERSITÀ

Alt all'Istituto di storia

Studenti e direzione d'accordo sull'insostenibilità della situazione

A partire da oggi tutte le attività dell'Istituto di Storia della nostra Università, lezioni comprese, saranno bloccate. A questa grave decisione è giunta l'assemblea degli studenti a causa del perdurare di una situazione insostenibile, che è arrivata al limite nei giorni del maltempo.

La temperatura dei locali non superava gli undici gradi e rendeva impossibile il lavoro del personale non docente nella sede di via Diaz 21, impedendo inoltre l'uso della biblioteca. Ciononostante, malgrado una temperatura che nei giorni più freddi si è abbassata fino a sei gradi, le lezioni si sono svolte.

«Ci si è accorti che questa apparente normalità — precisa un comunicato firmato dall'assemblea degli studenti, che è stato inviato al rettore, al preside della facoltà di lettere e al direttore dell'istituto di storia — ha impedito di sollevare la drammatica situazione dell'istituto in tutta la sua gravità».

Sia gli studenti che la direzione dell'istituto avevano ripetutamente sollecitato provvedimenti per porre rimedio a questa situazione, che però si sono rivelati di scarsa efficacia.

«La decisione di bloccare tutte le attività dell'istituto, lezioni comprese — prosegue la nota — si è quindi resa improrogabile. Il senso di questa agitazione è quello di ottenere decenti condizioni di studio, dato che parte delle tasse che gli studenti pagano contribuisce alle spese di riscaldamento e di biblioteca».

FISICA

Miramare riprende

Riprende oggi a Miramare l'attività del Centro di fisica teorica. Primo appuntamento dell'87 è il workshop di fisica della materia sul tema «Total Energy and Force Methods», che si concluderà mercoledì.

Organizzatori del convegno sono Alfonso Baldereschi dell'Istituto di fisica dell'Università di Trieste e del Politecnico di Losanna e Roberto Car e R. Resta, entrambi della Sissa.

MUGGIA IERI

Frammenti di storia

«Schizzi, ricordi e pensieri» di Giuseppe Frausin

La figura di uno dei primi dirigenti socialisti locali. L'uomo e il libro ricordati dal prof. Arduino Agnelli

Il diario di un «uomo morale» (la definizione è della figlia) che ha vissuto nel periodo più travagliato della nostra storia recente, è stato presentato dal professor Arduino Agnelli nel corso dell'assemblea annuale della Deputazione di storia patria della Venezia Giulia.

Si tratta del volume «Schizzi, ricordi e pensieri» di Giuseppe Frausin (1887-1965) uno dei primi dirigenti socialisti di questa zona, nel quale, sotto forma appunto di diario, sono raccontati i principali avvenimenti dalla fine del secolo scorso al secondo Dopoguerra.

Agnelli ha esordito raccomandando la lettura di questo volume perché «è una testimonianza autentica di un protagonista che ha vissuto intensamente gli eventi più significativi accaduti qui in questo secolo».

Il libro è interessante — ha spiegato Agnelli — sotto diversi profili. Oltre al valore documentale, ci sono pagine di struggente bellezza, come quelle nella quali Frausin descrive Muggia (la cittadina dov'è nato e dove per molti anni è stato funzionario del Comune) alla fine del secolo scorso.

Egli riporta — ha ricordato Agnelli — episodi di vita quotidiana che hanno però una valenza storica, a esempio quelli delle battaglie a sassate tra i ragazzini di Muggia e i loro coetanei triestini. Sono scorribande fanciullesche le quali trovano il loro fondamento nell'antica rivalità tra la cittadina, fedele a Venezia, e gli «odiati arciducali», cioè i triestini detestati perché vendutisi all'arciduca d'Asburgo con l'atto di dedizione del 1382.

Agnelli ha poi analizzato i momenti più significativi del libro: le pagine («molto attendibili dal punto di vista della storia economica e sociale») sull'industrializzazione di Muggia, sullo sviluppo della cantieristica, sulla condizione operaia e quelle sulla prima guerra mondiale.

In proposito, Agnelli si è soffermato sulla scelta interventista di Frausin. Essa è da ascrivere — ha affermato l'oratore — al retaggio veneto risorgimentale così vivo a Muggia. Infatti Frausin non si schierò né con i socialisti interventisti di Mussolini, né con i socialisti interventisti che facevano capo a Bissolati e Battisti; la sua fu una scelta individuale fatta dopo aver registrato il fallimento del movimento socialista nell'impedire il conflitto. Solo così si può spiegare — ha detto Agnelli, ma sull'argomento è intervenuta anche la figlia di Frausin, Pia — il passaggio dalla posizione antimilitarista e pacifista giovanile a quella interventista. Frausin dunque si arruolò nell'esercito italiano, lasciando Muggia, e fu un ottimo soldato, tanto da meritare la promozione sul campo a capitano (aveva iniziato come soldato semplice) e la medaglia d'argento per un'eroica impresa. Ma la sua scelta e le sue benemerenze non gli impedirono di scoprire e di descrivere l' «orrore» della guerra.

Oltre a ciò — ha spiegato ancora Agnelli — il volume ha un grande valore dal punto di vista memoralistico. Infatti, se gli storici non debbono perdere il «culto del documento», fonte principe per le loro ricerche, non possono omettere l'apporto della memoralistica, cioè delle testimonianze individuali, per la ricostruzione degli avvenimenti storici.

Infine l'oratore ha lanciato una proposta al Comune di Muggia: quest'anno ricorre il centenario della nascita di Frausin e la municipalità dovrebbe escogitare qualcosa per celebrare l'importante evento.

(Pierluigi Sabatti)

■

MATERNE. Il Comune rende noto che le iscrizioni alle scuole materne comunali per l'anno scolastico 1987/88 per i minori nati negli anni 1982-83-84 e nel mese di gennaio 1985, avranno luogo nelle singole scuole e secondo le circoscrizioni di competenza, fino al 31 gennaio, con orario dalle 9 alle 11.30.

Giuseppe Frausin in una foto del periodo della prima guerra mondiale. La foto, conservata all'Archivio di Stato, era custodita alla centrale della polizia austriaca, dalla quale Frausin era ricercato come disertore, essendosi arruolato nell'esercito italiano.

GLI ORARI

Terza età: le lezioni

L'Università della Terza Età ha comunicato il calendario delle lezioni per la settimana.

OGGI. Alla sala del Centro giovanile Madonna del Mare: ore 16-17, prof. Paola Cassola (storia di Trieste e della V.G.: protostoria: scavi recenti in Friuli); ore 17.30-18.30, prof. Sergio Molesi (Correggio e Antelami: l'arte a Parma nel Medio Evo comunale e il rinascimento dei Farnese).

DOMANI. Nell'aula universitaria di medicina di via Vasari 22: ore 16-17, prof. Roberto Della Loggia (farmacologia: dalle molecole alle piante medicinali); ore 17.30-18.30, prof. Aldo Raimondi (digestione ed assorbimento dei principi nutritivi).

MERCOLEDI'. Al Centro giovanile Madonna del Mare: ore 16-17, arch. Serena Dal Ponte (corso monografico sul Perù: I tesori del museo di Lima, con proiezioni); ore 17.30-18.30, prof. Riccardo Luccio (storia della psicologia). Nell'aula magna del liceo Dante Alighieri: ore 16-17, prof. Bruno Cester (rivisitiamo il sistema solare); ore 17.30-18.30, prof. Marina Bressan Martinis (cultura tedesca: il Faust, nel mito, nella letteratura, nella musica).

GIOVEDI'. Nell'aula magna del liceo Dante Alighieri: ore 16-17, prof. Mara Frediani Maucci (letteratura italiana: lettura e commento del XVI canto del Purgatorio); ore 17.30-18.30, prof. Fabio Russo (letteratura italiana: il problema del mito in Pirandello, Pavese e altri scrittori). Nell'aula del liceo Petrarca: ore 16-17.30, prof. Alice Casaccia Psacaropulo (corso di disegno e tecniche pittoriche).

VENERDI'. Nell'aula della Pro Senectute in via Mazzini 32: ore 11-12, assistente della sig.ra Sylva Cereser (esercitazioni di lingua tedesca). Nell'aula universitaria di medicina in via Vasari 22: ore 16-17, prof. Andrea Benedetti (gli ormoni maschili); ore 17.15-18.15, prof. Domenico Pecorari (gli ormoni femminili - la gravidanza); ore 18.20-19.20, prof. Maria Luisa Princivalli (introduzione al corso «Invito alla matematica»). Nell'aula proiezioni del liceo Dante Alighieri: ore 16-17, dott. Giuliana Zali Franzot (conversazione francese).

Mantengono il consueto orario tutti i laboratori: hatha Yoga, ginnastica, laboratorio artistico, «fai da te», impostazione della voce, pittura su stoffa, poesia e recitazione.

101 ben portati

Nonna Mercedes ha varcato sabato la soglia dei 101 anni. E' stata festeggiata dal figlio, dalle numerose amiche e dal personale della casa di riposo «Maria Basiliadis», dove è ospite da una decina di anni. Malgrado qualche acciacco, peraltro comprensibile data l'età avanzata, la signora Mercedes de Polciani va spesso da via Palestrina fino a piazza Goldoni con un'amica a prendersi un caffè. Solo d'inverno, quando imperversa il maltempo, la nonnina preferisce restare rintanata nella casa di riposo dove guarda la tivù, legge i giornali e fa salotto con le amiche. (Foto Montenero)

ORE DELLA CITTA'

Canzoni all'Itis

Domani alle ore 16, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dal centro diurno Itis nella sala-feste di via Pascoli 31, concerto del baritono Giorgio Levi dal titolo «Canzoni di ieri... con sentimento...». Accompagna al pianoforte la prof. Gigliola Perissutti.

Radio conosciamoci

A partire da oggi 26 alle ore 18.30 tutti i lunedì va in onda su Radio Sound «Conosciamoci». C'era una volta e ancora c'è. Una trasmissione sulla coppia nel suo rapporto con la prima infanzia. Conducono in studio Gina Visotto e Guido Marotta.

Amnesty International

Per Tele Antenna andrà in onda domani alle 12.15 la consueta rubrica «Incontro con Amnesty International» (replica domenica).

«Mosaico» a Radioantenna

Andrà oggi in onda su Radio Antenna (101 MHZ) la trasmissione «Il mosaico» curata da Gianni Cioccolanti. Ospite in studio il cantante Gino Dagri con le sue canzoni e poesie.

Corsi di informatica

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di informatica, programmazione, Basic, registrazioni dati IBM, contabilità su computer. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

Corsi di dattilografia

su macchine meccaniche, elettriche ed elettroniche. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

Pro natura carsica

È indetta per domani alle ore 18.30 in prima convocazione e alle ore 19 in seconda, l'assemblea generale ordinaria dei soci per l'approvazione dei bilanci e dei programmi d'attività e per eleggere le nuove cariche sociali. L'assemblea si svolgerà nella Sala delle conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2.

Mogli dei medici

L'Ammi (Associazione mogli medici italiani) ricorda che oggi alle ore 10 all'Ordine dei medici il dottor Alfieri Seri intratterrà le socie su: «Trieste una giovane città di 2000 anni».

Tedesco turistico

L'Aitl (Associazion internationale du temps libre) comunica che la signora Pucci terrà un corso di tedesco turistico. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Aitl in via S. Francesco 23 (1.o piano), tel. 733800 dalle 17.30 alle 19.30 da lunedì a venerdì.

Saldi più concorso

Comprando abbigliamento presso i Magazzini Americani di via Machiavelli 13, avete la possibilità di riduzioni di prezzo e di un «giro del mondo» con altri 19 superpremi. Com. eff.

Corso di ballo moderno

Con inizio lunedì 2 febbraio riprenderanno alla S.G.T. i corsi di ballo moderno, neolatini e americani, divisi in due corsi distinti, che si terranno il lunedì e il giovedì dalle 20 alle 22. Maestra la signora Mazzoni Maria Adele, già ballerina professionista e assistente presso il Teatro Verdi. Iscrizioni: tutti i giorni escluso sabato e domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 presso la segreteria sociale.

Piccolo albo

Una gattina nera è scappata venerdì sera dall'ambulatorio veterinario di piazza Belvedere. Chi è in grado di dare notizie è pregato di telefonare al n. 272593. Lauta mancia a chi riuscirà a ritrovarla.

Appuntamenti Basiliadis

Domani alle 16.30, per gli appuntamenti alla Basiliadis (via Palestrina 6) curati da Liliana Ulessi, il prof. Renato Mezzena, direttore del Museo di storia naturale terrà una conversazione corredata da diapositive sul tema: «Musei scientifici come libro di lettura per il visitatore».

Amici dei funghi

Il civico Museo di storia naturale e la sezione di Trieste del Gruppo micologico «G. Bresadola» continuando negli «Incontri del lunedì» propongono per oggi la serata di diapositive presentata dal signor Mario Serli. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala dell'oratorio di San Luca in via Forlanini, località Melara. L'ingresso è gratuito.

Maglia all'Aitl

L'Aitl (Association internationale du temps libre) rende noto che sono aperte le iscrizioni al corso di maglia per principianti. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Aitl di via S. Francesco 23 (1.o piano) dalle 17.30 alle 19.30 dal lunedì al venerdì (tel. 733800).

Andiamo a teatro

Andrà in onda mercoledì alle ore 18.30 sulle frequenze di Radio Sound la consueta trasmissione «Andiamo a Teatro». Ospite in studio il cantautore triestino Koslo. Conduce in diretta Roberto Spazzali.

Tempo di pelliccia

Morbida, calda, elegante, non solo per la linea e la classe dei modelli ma anche per la qualità delle pelli e per l'accuratezza della lavorazione: questa è la tua pelliccia nei saldi di Beltrame, in Corso Italia 25.

Vestire l'abito

Da Beltrame gli eleganti e pratici abiti in tessuto e maglia di lana. Tante soluzioni calde e raffinate che trasformeranno il tuo inverno. Beltrame, dove trovi la classe e la convenienza di sempre, negli eccezionali saldi di fine stagione.

ELARGIZIONI

— In memoria di Serafina Messina dai colleghi del figlio Osp. Infantile 130.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Oncologia - Clinica Pediatrica).

— In memoria di Elvira Monica dai familiari 20.000 pro Associazione volontari ospedalieri.

— In memoria della cara Maria Monica da Maria Danieli 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Guido Mondolfo da Livia Farci 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Arsenia Depase da Giuseppina Pizzarello 20.000, da Livia Olio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Angelo Devescovi dalla moglie Rita 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Federico Baloè da parte della Cassa autorimessa di Broletto 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Barbo da Genoveffa Fleri 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nicoletta Bartole ved. Fragiacomo da Carlo Carli 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria di Carmela ved. Belli da Laura ed Ermanno Salvador 30.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

— In memoria di Duilio Bonacci da Silvira Libutti 50.000; da Liliana e Francesco Buda 50.000 pro Associazione volontari ospedalieri.

— In memoria di Maria Bosic dagli amici Buffet da Mario 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ermanno Bossi da Bruno e Miranda Stagnaro 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Fabio e Giuliana Ortolani 20.000 e dalle famiglie Elsa Gianalberto e Giorgio Cappel 50.000 pro Agmen; da Dino e Liliana Fragiacomo 50.000, da Ica e Oreste Schneditz 30.000, da Fulvio e Fulvia Babudieri 20.000 pro Lions Club Host Trieste; dalla famiglia Cassotta 20.000 pro Chiesa S. Rita; da Ferruccio Bertogna 30.000 pro Pro Senectute; da Wilma Levi 20.000 pro Istituto Rittmeyer; da Costantino e Ida Giacchetti 25.000 pro Lega nazionale; da Sarah e Nello Stauber 30.000 pro Unitalsi.

— In memoria di Domenico Braico dall'Osservatorio astronomico 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Edda Budai da G. Daneu, L. Pecorari, E. Goruppi, B. Sanabor, A. Gialli e Cvetka, Simonetta Di Natale, V. Coclovich, C. Coslovich, Cesaratto, Cuttin, 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dell'ing. Odo Camus da Silvio Pesle e famiglia 100.000 pro Famiglia pisinota; da Alda ed Edi 50.000 pro Pro Senectute; da Jole Petronio 20.000, da Dora De Angelis 40.000, dalla famiglia Sauli 20.000 pro Astad.

— In memoria di Angelo Carli dal fratello Carlo 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria di Giordano Carpani dai familiari 450.000 pro Fondo studio e ricerca scientifica malattie fegato.

— In memoria di Bruno Colussi dalla moglie 15.000 pro Una voce amica e 15.000 pro Astad.

— In memoria di Arsenio Depase dalla famiglia Vatore 30.000, da Rosa De Pol 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Salvatore Ceraolo da Sofia Grbec e Umberto Ceraolo 500.000 pro Centro tumori Lovenati; da Germana Ceraolo 100.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di don Dario Chalvien da N.N. 400.000, da N.N. 200.000 pro Chiesa di S. Gerolamo.

— In memoria del dott. Ettore Catolla Cavalcanti da Gemma Cerovazzi e figlie 100.000, da Neva e Glauco Tagliaferro e mamma di Neva 60.000, da Mario e Fulvio Di Benedetto 50.000 pro Lega nazionale (borso di studio Ettore Catolla); da Maria Pia Gabrielli 20.000 pro Pro Senectute; da Ita Segata de Mayer 15.000 pro Unitalsi.

— In memoria di Giovanna Contento da Jolanda Castelli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Antonia Desanti, Tea Rossetti e Servolo Vascotto da Alba Piccinno 100.000 pro Centro tumori Lovenati e 50.000 pro Divisone cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Maria Pina Derdini-Valle da Hilda e Demetrio Marco 50.000 pro Istututo Burlo Garofolo; da Piero Kern 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Gabriella Ferrari dalla figlia Marucci 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria di Ada Fonda da Licia Sereni 20.000 pro Lega tumori G. Manni.

— In memoria di Aronne Furlan da Nilda e Angelo 30.000 pro Centro educazione speciale Trieste.

— In memoria di Mario Furlan da Violetta Famos 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei genitori, fratelli e sorella da Ida Rugo 20.000 pro Casa sollievo della sofferenza.

— In memoria di Luciana Goruppi dalla zia e cugini Vezzoni 50.000 pro Pro Senectute; dai condomini e inquilini di via Limitanea 12 lire 110.000 pro Reparto medicina d'urgenza; dalla famiglia Bacer Scala 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ada Lanza 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Michele Grison da Leda e Ferruccio Bolle 20.000 pro Comunità San Martino al Campo.

— In memoria di Nelda Hirst dalla mamma 10.000, dalla sorella 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Proteo Hirst dalla mamma 10.000, dalla sorella 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Adele Krapez in Caracoglia dalla famiglia G. Skerl 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Albino Jelercic jr. dalla famiglia G. Skerl 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Mary Laube ved. Menin da Mary e Antonio Sticco 25.000 pro Anffas.

— In memoria di Rachele Litwak ved. Krebs da Massimiliana Melling 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della mamma Maria e sorella Assunta dalle figlie e sorelle Leda e Lida 20.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Umberto Marass e di tutti i cari defunti da Vallina Marass 30.000 pro Istituto Burlo Garofalo, 20.000 pro Astad.

— In memoria di Ennio Moretti dalla famiglia Franco Franceschini 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo (centro dott. Tamaro).

— In memoria di Caterina Marocchi da Maria e Flavia Rugo Berzanai 20.000 pro Astad.

— In memoria di Grzina Milano dagli amici del figlio Alan 160.000 pro Associazione amici del cuore.

— In memoria di Bruno Muffato da Anna e Laura Dominici 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Amalia Obran da N.N. 25.000 pro Astad.

— In memoria di Giuseppina Pace da Camillo Zago 20.000 pro Sogit.

— In memoria di papà e di tutti i nostri defunti da A. C. 50.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa, 25.000 pro Missione triestina nel Kenya, 25.000 pro Mani tese.

— In memoria di Pia Peteani dalle famiglie lancer, Gobbo, Ulcigrai, Clabotti, Ravbar, Bellemo, Visintin, Comar, Cuccari e Tolloy 95.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Licia Perissini da Bruno e Miranda Stagnaro 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Imer e Memi Tazzoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dell'avv. Piero Ponis da Bruna Brill 10.000 pro Lega Nazionale; dalla famiglia Vittorio Tomsic 50.000 pro Associazione amici del cuore; da Noemi, Cossetto, Bellini 20.000 pro Anvgd (Trieste).

— In memoria di Pietro Porto dal Albertina Porto 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Narciso Radici da Bianca e Giovanni Muschak 30.000 pro Associazione italiana ricerche sul cancro.

— In memoria di Nives Revolt da I. Cesaratto 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Silvano Riosa da Elettra Riosa 20.000 pro Enpa.

— In memoria di Franco Ritossa dai cugini Adriano, Liliana e familiari 100.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Mario Romano dagli inquilini di via Levier 3 e famiglia Mersig 165.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

— In memoria di Mario Romano dalla famiglia Riccobon 150.000, dalle famiglie E. Barbo, Fides, Welker, Bonifacio, Delise, C. Sandrin, N. Parovel, C. Diegl, A. Sandrin e G. Comuzzo 100.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

— In memoria di Vittorio Romanut dalle sorelle Maria e Jolanda 50.000 pro Centro tumori Lovenati e 50.000 pro Astad.

— In memoria di Celio Sadar da Guido e Maria Sadar 50.000 pro Croce Rossa Italiana (Pronto soccorso); da Alceo e Dorina Covelli 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Carlo e Sidia Perini 20.000 pro Associazione Amici del cuore; da Crista Maiola 10.000 pro Centro tumori.

— In memoria di Angelo Sahar dalla consuocera Maria Svara 20.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

— In memoria di Salvatore Salemme dalle famiglie Gino Egidio Sponza e figli 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Luciano Sauli da Elly 10.000 pro Anffas.

— In memoria di suor Cecilia Simoncelli da Elsa Nagelschmid 50.000 pro Lega antivivisezionista nazionale di Firenze.

Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8.
Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi 3/B (galleria del Tergesteo), telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 7.34 e tramonta alle 17.01; la luna si leva alle 4.59 e cala alle 12.58.

Onomastico

Auguri a: Tito e Timoteo.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14; via Giulia 14; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez); Strada per Longera 172; lungomare Venezia 3 **(Muggia); Fernetti:** tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; lungomare Venezia 3 **(Muggia),** tel. 274998; **Fernetti:** tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; lungomare Venezia 3 **(Muggia); Fernetti:** tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 6.33 con cm 41 e alle 20.49 con cm 26 sopra il livello medio. Bassa alle 0.37 con cm 1 e alle 13.55 con cm 57 sotto il livello medio. **Domani:** alta alle 7.26 con cm 44 sopra il livello medio.

Temperatura

Alle ore 18, massima: 7,4; **minima:** 4,1; **pressione millibar:** 1027 in diminuzione; **umidità:** 68%; **vento:** calma; **mare:** calmo con temperatura di 7 gradi.

Numeri utili

Serve aiuto...? **113;** Vigili del fuoco **2222;** Polizia stradale **422222;** Carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Tribunale per i diritti del malato **567878;** Usl **7761;** Ospedali: Maggiore **7762334,** Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184,** Maddalena **390190,** Lungodegenti **567714/5,** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301,** centri: via Gambini 8, **750115;** via della Guardia 20, **763792;** via San Cilino 16, **567301;** via San Vito 6/1, **301018;** via delle Cave (Aurisina), **200131;** viale Miramare 111, **411984;** via Valussi 5, **765295;** via Morpurgo 7 (Domio), **281402.**

Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Valdirivo 31, telefono **62330.**

Associazione famiglie adottive e affidatarie (Anfaa), Strada di Fiume 201, telefono **941555.**

Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali, via Cantù 45, telefono **51274** o **51275.**

Automobil club d'Italia (soccorso stradale) **116.**

Aeroporto di Ronchi dei Legionari **0481/777001.**

GAU - Gruppo Azione Umanitaria **767333.**

Telefono amico **766666.**

Associazione nazionale mutilati e invalidi civili (Anmic), via Valdirivo 42, tel. **630618.**

Associazione donatori di sangue, via Cavalli 2, tel. **764920.**

MONTEPREMI TOTOCALCIO: LIRE 15.449.805.978 — AI 13 LIRE 74.277.000 — AI 12 LIRE 1.722.000

Totocalcio

AREZZO-TRIESTINA	0-0	x
BOLOGNA-MODENA	4-1	1
CAMPOBASSO-MESSINA	0-0	x
CATANIA-CESENA	0-0	x
GENOA-TARANTO	0-0	x
L.R. VICENZA-LAZIO	0-0	x
LECCE-CAGLIARI	3-0	1
PARMA-PESCARA	1-2	2
PISA-CREMONESE	1-1	x
SAMBENEDETT.-BARI	0-2	2
RIMINI-PADOVA	1-1	x
SIENA-COSENZA	0-0	x
SORSO-NOVARA	0-0	x

Domenica 1/2

AVELLINO-JUVENTUS
BRESCIA-INTER
EMPOLI-ASCOLI
MILAN-VERONA
ROMA-ATALANTA
SAMPDORIA-FIORENTINA
TORINO-COMO
UDINESE-NAPOLI
LUCCHESE-SPAL
COSENZA-BARLETTA
FOGGIA-CATANZARO
CASARANO-VIS PESARO
MACERATESE-TERNANA

Totip

1ª	DE LUX	1
	ERESKIGAL	2
2ª	CRISTAL CLA	1
	EQUINOZIO	2
3ª	DATTERO	x
	CITA DI PAVONE	2
4ª	DISCODEL	2
	CARDIN D'ASSIA	1
5ª	OPERTI	x
	SINSA	1
6ª	DAMASCUS ROAD	x
	ESILAM	x

Ai 126 vincitori con punti 12 lire 4.427.000; ai 2100 con punti 11 lire 260.000; ai 16.030 con punti 10 lire 34.000.

IL PICCOLO
Sport

DOPO ITALIA-MALTA

Azzurri, giù quella maschera!

Spetterà al Portogallo (fra tre settimane) collaudare la consistenza della squadra



BERGAMO — Pugno al cielo, Vialli sfoga la sua rabbia dopo aver segnato la quinta rete degli azzurri. Ma la sua gioia di ieri è stata stemperata dai due mancati gol nella ripresa, nonostante la favorevolissima posizione.

Servizio di
Fabio Masotto

BERGAMO — *Finora ha scherzato, ma a Carnevale dovrà gettare la maschera e scoprire la sua vera identità. La nuova Nazionale di Vicini ha aperto il 1987 chiudendo con la cinquina su Malta il ciclo di introduzione ai veri confronti di qualificazione europea e ha esaurito la serie di facili collaudi, lasciando ancora insoluta la questione sul proprio spessore.*

Dopo la scorpacciata si deve ancora digerire. Fra tre settimane, sotto Carnevale, la Nazionale primavera restaurata da Vicini affronterà il vero «esame-finestra» giocando contro il Portogallo a Lisbona: solo in quella circostanza si potrà verificare se la rinascita del «dopo Mexico» è a buon punto oppure ancora in embrione. Le quattro partite (l'amichevole con la Grecia, il debutto europeo con la Svizzera e il duplice confronto con Malta), benché tutte vittoriose, non hanno chiarito se è questa la squadra italiana giusta per il futuro nel progetto-quadro per Europa 88 e Italia 90. Finora, anzi, sono aumentate le perplessità sull'effettiva consistenza della Nazionale mutuata dalla ex Under 21.

Era partita, infatti, sotto l'etichetta di Nazionale-speranza, adesso è una Nazionale-incognita. Le flessioni di rendimento avute sia nel finale dell'incontro di San Siro con gli elvetici, sia nelle sconcertanti riprese sostenute nei due impegni con Malta hanno alimentato incertezze e dubbi.

Questi ultimi riguardano la tenuta della difesa (mai seriamente collaudata da avversari di peso, ma è in difficoltà in episodi occasionali; persino ieri c'è stato un malinteso tra Ferri e Baresi che è costato a Zenga uno scontro con un avversario), l'efficienza di un centrocampo che con Giannini e Dossena o Matteoli sembra propenso più alla costruzione del gioco che al contenimento, quando inevitabilmente sarà necessario contrare gli avversari di turno. Perplessità restano anche sulla consistenza offensiva. In quattro partite la squadra azzurra ha segnato 12 gol (contro due subiti) viaggiando a una media di tre reti a confronto. Ma il suo alfiere è stato il mundialista Altobelli, un reduce di Spagna e Mexico che — per quanto longevo — non sembra poter nutrire ambizioni in prospettive lontane come può essere Italia '90. E alle sue spalle non paiono crescere giovani di grande personalità che ne possano insidiare la leadership.

Lo stesso Vicini lo rileva, all'indomani di Italia-Malta: «vero, anche in campionato Altobelli è il solo che si stacca dagli altri cannonieri», afferma il c.t. «Il fatto è che è sempre più difficile fare gol in Italia e lo dimostrano la classifica dei cannonieri, dove anche gli stranieri stentano a farsi largo. Il fatto è che i giovani alle spalle di Altobelli sono stati bloccati da alcuni problemi (come gli infortuni). Parliamo di Serena, Baldieri, Borgonovo e dello stesso Galderisi».

«In partenza, all'inizio di questo campionato, si pensava a una fioritura di attaccanti, che è stata invece frenata da più circostanze. Dietro di loro il campionato non ne propone di più giovani. Speriamo che questi attaccanti tornino a esprimersi nel girone di ritorno».

Anche Vialli ha problemi col gol...: «Ieri ha segnato per la prima volta dopo dodici presenze azzurre, ma ha sbagliato anche altre palle-gol, compiendo errori tecnici importanti», risponde Vicini. «Forse i cannonieri nel primo tempo sono stati più lucidi che nella ripresa. Certo, se Vialli fosse anche un goleador tanti problemi si risolverebbero. Ha sempre giocato con impegno, ma non raccoglie per quello che semina. Questa, d'altra parte, non è una squadra nata soltanto per fare gol, ma è una formazione che deve cercare di farne e di non prenderne».

Come spiega il voltafaccia di Bergamo tra primo e secondo tempo? Non può darsi che qualcuno nella ripresa abbia giocato più per sé che per la squadra? «Effettivamente c'è stato qualche colpo di tacco in più, ma questo è solo un piccolo motivo del calo di concentrazione nella ripresa», replica il c.t. «Assicuro però che nell'intervallo la squadra stava bene. Il fatto è che Malta si è chiusa ed è stata più attenta dietro». Insomma se non si è segnato nella ripresa è stata anche colpa dei maltesi, che non hanno più giocato larghi come nel primo tempo».

Fino a che punto il traguardo dei mondiali condiziona la tappa di Europa 88? «Non c'è condizionamento. Affrontiamo l'europeo con tutto l'impegno necessario anche perché a Italia 90 mancano tre anni e mezzo. Si fa solo attenzione che in panchina vadano i più giovani, per farli crescere anche nell'ottica mondiale. La partecipazione alla fase finale europea, inoltre, sarebbe il migliore collaudo per i mondiali. Credo comunque che la saldatura dei tre gruppi (messicani, Under 21 e "ripescati") sia a buon punto.

«In Portogallo esauriremo la fase di rodaggio e non sono pessimista per la trasferta di Lisbona. Andrò a rivedere i portoghesi il 4 febbraio a Braga dove affronteranno il Belgio in preparazione al confronto con noi — continua Vicini —. Non sottovalutiamo comunque i lusitani, perché sono in lizza nel nostro girone europeo.

BASKET

Trieste lanciata

PAGINA 16

La Stefanel si è aggiudicata il derby con la Segafredo in virtù di un secondo tempo alla grande che ha visto come protagonista il colored Earl Jones. Se i triestini sono ormai avviati sulla via della salvezza (ma rimangono ultimi in classifica), i goriziani tremano sempre più: ora sono appena a due punti dall'ultimo gradino della classifica. Intanto, in A 1, la Fantoni è stata sconfitta a Torino.

TENNIS

Vince Edberg

PAGINA 15

Lo svedese Stefan Edberg ha vinto gli Open di Australia conclusisi ieri a Melbourne. Lo svedese ha sconfitto l'eroe di casa, Pat Cash, vendicando così la sconfitta patita dagli svedesi in Coppa Davis proprio in Australia. Edberg si è aggiudicato gli Open di Melbourne con il punteggio di 6-3, 6-4, 3-6, 5-7, 6-3. Edberg era giunto in finale dopo aver sconfitto il giovane australiano Masur.

a

Il massimo campionato di calcio ha osservato ieri un turno di riposo. Riprenderà domenica prossima, con le partite della diciottesima giornata.

AVELLINO-JUVENTUS
BRESCIA-INTER
EMPOLI-ASCOLI
MILAN-VERONA
ROMA-ATALANTA
SAMPDORIA-FIORENTINA
TORINO-COMO
UDINESE-NAPOLI

Napoli	24
Inter	22
Juventus	21
Verona	20
Roma	19
Milan	19
Como	16
Sampdoria	15
Torino	15
Avellino	13
Fiorentina	13
Empoli	12
Atalanta	12
Brescia	11
Ascoli	10
Udinese (–9)	5

b

Arezzo – Triestina	0-0
Bologna – Modena	4-1
Campobasso – Messina	0-0
Catania – Cesena	0-0
Genoa – Taranto	0-0
L.R. Vicenza – Lazio	0-0
Lecce – Cagliari	3-0
Parma – Pescara	1-2
Pisa – Cremonese	1-1
Sambenedettese – Bari	0-2

Cremonese	25
Messina	23
Pescara	22
Genoa	22
Lecce	22
Modena	20
Cesena	19
Pisa	19
Parma	18
Arezzo	18
Triestina (–4)	17
Bologna	17
Bari	17
Catania	17
L.R. Vicenza	16
Lazio (–9)	15
Sambenedettese	15
Taranto	12
Campobasso	12
Cagliari (–5)	10

SCI / A KITZBUEHEL

Zurbriggen il trionfatore

Ha vinto libera e combinata - Allo jugoslavo Krizaj lo slalom

KITZBUEHEL — L'illusione degli austriaci di riuscire finalmente a rompere l'incantesimo che non li vuole vincitori da ormai 42 gare è durata esattamente 16 minuti, il tempo necessario per lanciare sulla micidiale «Streif» di Kitzbuehel i primi 15 atleti. Sino ad allora era stato Erwin Resch, austriaco che sperava nel colpaccio proprio sulla pista di casa, a guidare la discesa dell'Hahnenkamm. Ma poi è arrivato Pirmin Zurbriggen e l'illusione è svanita.

Scendendo lungo i 3.500 metri della «Streif» a 106,72 chilometri orari, Zurbriggen ha stracciato tutti, dando ben 73/100 di secondo a Resch. E il distacco non paia scarso: tra il secondo e il quinto classificato ci sono 11/100 di differenza. Al buon Resch, che sperava di guidare il riscatto austriaco e che è invece quasi condannato a fare l'eterno piazzato sulla «Streif», dove per tre volte consecutive è giunto secondo, non è rimasto che sfogare la rabbia e la delusione piangendo fanciullescamente.

Zurbriggen, invece, raggiante e metodico nella sua marcia trionfale di successo in successo, vinta la libera — sesto successo stagionale, quattro discese e due giganti — ha posato velocemente per i fotografi, ha cambiato sci e tuta e si è buttato tra i pali stretti. La capitale mondiale dello sci si è infatti svegliata ieri con un sole splendido e ha offerto ai tifosi l'eccezionale evento di due gare nella stessa giornata, prima la libera e poi lo slalom speciale, prove valide per la seconda e ultima combinata di Coppa del Mondo.

Zurbriggen ha vinto prima la discesa libera e poi si è imposto anche nella combinata. Tutto questo significa che lo svizzero ha raccolto sulle nevi austriache un ricco bottino, qualcosa come 40 punti.

Pirmin ha così ormai preso il volo nella classifica generale e si sta avviando alla conquista della sua seconda Coppa del Mondo. Ieri il tedesco Markus Wasmeier, suo diretto avversario nella corsa al titolo, ha infatti inforcato già nella prima manche dello slalom, lasciando così via libera allo svizzero. Spettacolare come sempre, con i suoi terrificanti passaggi che portano il nome di «Steilhang», «Hausbergkante» e «Mausefalle» (trappola per topi), la prima gara della giornata si è rivelata altamente emozionante, con repentini avvicendamenti in testa alla corsa in un inseguimento continuo tra austriaci e svizzeri.

Il tedesco Wasmeier per un attimo è parso in grado di inserirsi in questo duello realizzando un buon intermedio, ma la parte finale del tracciato lo ha tradito.

Ci ha pensato comunque Pirmin Zurbriggen a mettere in fila tutti. L'anno scorso lo svizzero non fece risultati in libera e uscì dal primo gruppo. Quest'anno, pertanto, scende regolarmente con il pettorale numero 16. Così, contrariamente a quanto avviene di norma in una libera, si attende un atleta del secondo gruppo di merito per conoscere il vincitore e rendere ancor più emozionante la gara. Ma con oggi, con l'arrivo dei nuovi punteggi per i mondiali, le cose cambieranno e Zurbriggen partirà nel primo gruppo.

Per gli azzurri la gara è stata deludente. Sbardellotto si è trovato in difficoltà sulla parte alta del tracciato, quella più tecnica e piena di curve. Ha perso lì quasi 2 secondi, che alla fine lo hanno separato da Zurbriggen.

Se si fosse corso ieri l'altro, quando sulla «Streif» c'erano una decina di centimetri di neve fresca, le cose sarebbero forse andate diversamente. Oltre a Sbardellotto quindicesimo, la classifica vede poi Giorgio Piantanida a quota 26 con 3"39 di ritardo (le curve per lui sono davvero un problema enorme), Igor Cigolla ventinovesimo a 3"57. Luigi Colturi 44.o (6"24), mentre il giovane altoatesino Florian Runggaldier ha sbagliato la gara prendendo ben 12"87 di distacco da Zurbriggen, a dimostrazione che la «Streif» davvero non perdona.

Usciti di scena alla metà della prima manche, i tre azzurri sono subito corsi in albergo a fare i bagagli per iniziare la lunga marcia di trasferimento verso Crans Montana. «Attaccare, attaccare e ancora attaccare», ripete così Sepp Messner, ricordando che «il podio nessuno lo regala e bisogna conquistarselo».

SCI / LE CLASSIFICHE

Pramotton ora quinto

Zurbriggen aumenta il distacco

Questo l'ordine d'arrivo della discesa libera di ieri a Kitzbuechel: 1) Pirmin Zurbriggen (Svizzera) 1'58"06; 2) Erwin Resch (Austria) 1'58"79; 3) Peter Mueller (Svizzera) 1'58"83; 4) Peter Wirnsberger (Austria) 1'58"84; 5) Franz Heinzer (Svizzera) 1'58"90; 6) Markus Wasmaier (Rfg) 1'58"96; 7) Leonhard Stock (Austria) 1'59"12; 8) Helmut Hoeflehner (Austria) 1'59"34; 9) Karl Alpiger (Svizzera) 1'59"41; 10) Karl Alpiger (Svizzera) 1'59"48; 11) Rob Boyd (Canada) 1'59"65; 12) Conradin Cathomen (Svizzera) 1'59"71; 13) Anton Steiner (Austria) 1'59"86; 14) Roman Rupp (Austria) 1'59"87; 15) Danilo Sbardellotto (Italia) 2'00"02.

Nello slalom speciale si è imposto lo jugoslavo Bojan Krizaj. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Bojan Krizaj (Jugoslavia) 1'41"84; 2) Mathias Berthold (Austria) 1'41"92; 3) Armin Bittner (Germania O.) 1'41"96; 4) Rude Nierlich (Austria) 1'42"14; 5) Bernhard Gstrein (Austria) 1'42"34; 6) Ingemar Stenmark (Svezia) 1'42"39; 7) Hubert Strolz (Austria) 1'42"52; 8) Joel Gaspoz (Svizzera) 1'42"64; 9) Dietmar Koehlbichler (Austria) 1'43"00; 10) Andreas Wenzel (Liechtenstein) 1'43"21; 11) Daniel Mougel (Francia) 1'43"43; 12) Felix McGrath (Usa) 1'43"79; 13) Roland Pfeifer (Austria) 1'43"94; 14) Christian Orlainsku (Austria) 1'44"00; 15) Ivano Edalini (Italia) 1'44"13.

Ecco la classifica di Coppa del mondo dopo le prove di ieri: 1) Pirmin Zurbriggeu, (Svi) 261 punti; 2) Markus Wasmeier (Rfg) 166; 3) Joel Gaspoz (Svi) 145; 4) Ingemar Stenmark (Sve) 120; 5) Richard Pramotton (Ita) 118.

SCI / INCREDIBILE A CAVALESE

Una marcialonga ex-aequo

De Zolt e Blomquist insieme sul traguardo - La Canins: nona vittoria



CAVALESE — L'arrivo al traguardo in simultanea di De Zolt (a sinistra) e dello svedese Blomquist.

Servizio di
Roberto Turchi

CAVALESE — Davanti a seimila tra fior di atleti, ragionieri e impiegati del catasto, sono fiondati sul traguardo della Marcialonga in cinque o sei. Ma è stato Maurilio De Zolt a tagliarlo per primo, non c'è dubbio. No, qualche dubbio c'è. Accanto ha lo svedese di ghiaccio e di fuoco, Anders Blomquist; gli è proprio a lato. Si abbracciano per non cascare; inutilmente, gli sono subito addosso un altro italiano, Albert Walder, e il campione svizzero Hallembarter. E giù sopra anche i due fortissimi svedesi Bengt Hassis e Hans Persson. Un'ammucchiata. Riemergono dal groviglio degli sci. Allora è De Zolt? No, la voce al microfono scandisce Blomquist vincitore. Certo, era l'ombra di De Zolt. Eppure tutti i giornalisti sulla tribuna proprio a fianco del traguardo avrebbero giurato su De Zolt.

Finalmente la giuria emana il verdetto salomonico. Primi ex-aequo Blomquist e De Zolt con lo stesso tempo di 3 ore 5'5"1: tanto hanno impiegato per coprire i 70 chilometri di questa sedicesima edizione della Marcialonga di Fiemme e Fassa. Per De Zolt è la seconda vittoria consecutiva.

Non ci sono mai stati due vincitori. Possibile? Certo che è possibile, sentenziano i giurati. Franco Nones (vecchia medaglia d'oro alle Olimpiadi di Grenoble, comitato esecutivo della Fis, prove nordiche) dice però che a una gara internazionale del genere ci vorrebbe un vincitore, non due. E se De Zolt e Blomquist facessero ricorso alla federazione? Bisogna mettere una fotocellula a questa Marcialonga.

«A un'organizzazione incredibilmente impeccabile come questa, l'esperienza insegni per la prossima volta». Blomquist è già andato via piuttosto su di giri.

Poi c'è la storia di Maria Canins Bonaldi, che ha vinto, convinto e stravinto per la nona volta. Scusi signora, ma non se ne può più. Possibile che non si riesca a trovarle un'avversaria decente? È arrivata bel bella in 3 ore 44' e 11", appena 40' dopo i maschietti vincitori e quasi un'ora prima della poveretta Angelica Lang (4 ore 19'9"), tedesca dell'Ovest senza speranze. Ecco, è questa la storia della bella Marcialonga '87, dove non sono esistiti i duri norvegesi senza il campione Odvar Bra. Grandi assenti i sovietici, che pur avevano promesso di partecipare: ma al momento di decidere sono saltati fuori a chiedere 10 milioni di rimborso per la squadra. Beh, vediamo, hanno detto gli organizzatori della Marcialonga: chi ci mandate? Ah, questo si decide noi dopo, è stata la risposta. Così, magari, sarebbero arrivati tre «bisonti», no grazie. Anche al realismo socialista c'è un limite.

Il sole è appena calato sulle due valli di Fiemme e Fassa e continua il rosario di questi ignoti eroi che arrivano grondanti a Cavalese. È il fenomeno Marcialonga che si ripete ogni anno: 6200 iscritti, 5141 punzonati alla partenza dalla piana di Moena.

Chi sono? Lo dice il calcolatore: età media 38 anni (i più giovani ne hanno 18, sono una decina, fra cui la lucchese Simonetta Bertolucci, che ieri festeggiava il compleanno; il più vecchio compirà a settembre 84 anni, Danilo De Longhi di Treviso), la maggioranza impiegati (43 per cento), seguono liberi professionisti (15 per cento), e commercianti (14 per cento), tutti con un buon livello culturale: il 69 per cento ha il titolo di scuola media superiore, il 20 per cento ha una laurea.

L'Italia centrale ha il suo bel numero d'amatori. 50 vengono dalla Liguria, 321 dall'Emilia Romagna, 145 dalla Toscana, 4 dall'Umbria, 36 dalle Marche, 119 dal Lazio su 4376 italiani.

SCI

Il Trofeo Superbingo

Sulla pista Rossa del Poviz, nella conca di Sella Nevea, si è disputato ieri il primo slalom gigante di qualificazione dell'edizione 1987 del Trofeo Superbingo di sci. Un'ottantina di concorrenti di tutte le età, dai cuccioli ai veterani, si è data battaglia sul percorso tracciato da Ludovico Domevschek.

La vittoria assoluta è andata a Paolo Altadonna (Sci Cai Trieste), che ha fatto fermare i cronometri sul tempo di 38 secondi e 5 centesimi.

Per le classifiche complete e la fotocronaca della giornata di Sella Nevea rimandiamo i lettori alla pagina speciale nell'edizione di domani, che conterrà anche la scheda di iscrizione alla prossima gara, in programma domenica a Forni di Sopra.

TRIESTINA DELUDENTE AD AREZZO

Un punto piccolo piccolo

Gli alabardati non hanno mai minacciato seriamente la porta avversaria

0-0

AREZZO: Orsi, Minoia, Butti, Mangoni, Pozza, Gozzoli, Ugolotti, Ermini (55' Zennaro), Pagliari, Di Mauro, Ruotolo. Bastogi, Codogno, Tei, Neri. All. Riccomini.
TRIESTINA: Gandini, Costantini, Orlando, Biagini, Cerone, Menichini (46' Schiraldi), Scaglia, Strappa, Cinello, Causio, Iachini (70' Gamberini), Attruia, Bravin, Ispiro. All. Ferrari.
ARBITRO: Fabricatore di Roma.
NOTE: Cielo sereno, giornata tiepida addirittura, terreno asciutto regolare. Nella Triestina esordio di Fabio Schiraldi, proveniente dalla squadra primavera, 26 febbraio 1968. Lievi infortuni accusati da Minoia, Cinello, Ruotolo, Orlando e Scaglia. Ammoniti: al 24' Cinello, al 33' Ermini, al 35' Menichini. Calci d'angolo: 4-1 per l'Arezzo (1-1). Spettatori abbonati 1.197, quota 20.058.000, paganti 4.128 per l'importo di Lire 41.442.000.

Dall'inviato
Dante di Ragogna

AREZZO — Ancora un pareggio in trasferta, ancora un punto ottenuto con qualche rischio ma senza fatica dalla Triestina. Un punto guadagnato senza fare un solo tiro a rete (entro lo specchio della porta avversaria, si vuol dire, nemmeno su punizione). E con Gandini autore di diversi interventi di cui uno decisivo per il risultato. Un calcio di punizione insidioso nella ripresa con pronta risposta del veronese e palla in angolo. Per il resto di questa partita, per quanto riguarda la Triestina, non c'è proprio nulla da ricordare e basta la cronaca pur succinta a commentare il risultato.
Perché così spenta la Triestina? Ferrari ha detto a fine partita che sono state pagate le tante assenze. Ma pur prendendo atto che cinque giocatori sono presentemente indisponibili (De Falco, Dal Prà, Bagnato, Di Giovanni, Salvadè) bisogna dire che l'organico della Triestina consente valide sostituzioni se è vero che per De Falco è entrato Scaglia e per Dal Prà ha giocato un tempo Biagini, un tempo l'esordiente Schiraldi.
Si vuol dire ancora che il non gioco attuale della Triestina è malanno patologico della squadra sia pure contingente, e non discende dalla formazione in campo incompleta o precaria. Bisogna credere e pensare che comunque anche con questi uomini, cioè, la Triestina dovrebbe mostrare qualcosa di più.
Certo un punto non è da buttare via ma è l'unica cosa buona accreditabile agli alabardati per il loro impegno aretino. Scaglia è stato puntiglioso a tratti ma in pratica evanescente. E l'isolato Cinello in avanti poco ha potuto fare, stretto nella morsa dei difensori toscani, con nessuna palla giocabile comunque per essere indirizzata in porta. Causio ha giostrato sulla fascia destra alternandosi in copertura o in posizione di lancio con qualche bel numero e diversi errori di misura. Strappa è stato il solito maratoneta nonché autore dell'unico tiro (chiamiamolo così) indirizzato verso la porta di Orsi ma finito altissimo.
Biagini doveva controllare Butti ma aspettandolo a distanza non ha fatto molto. Meglio quale libero nella difesa al posto di un Menichini che ha avuto una settimana psicologicamente difficile. Il meglio comunque è venuto dalla difesa con Costantini e Cerone impeccabili e il solito Orlando ben coordinato nel suo gioco di tamponamento e di raccordo. Gandini si è fatto ammirare per l'eleganza degli interventi alti sui traversoni (non uno gli è scappato) e per quella parata con cui ha impedito l'inopinata capitolazione dei suoi.
Il debuttante Schiraldi ha tenuto bene il campo, ha fatto il suo senza fatica si potrebbe dire. Ma grinta e qualità non gli fanno difetto. Gamberini ha giostrato alla sua maniera cioè trattenendo la palla e cercando il passaggio liberatore al posto di uno Iachini che pure ha giocato al risparmio mettendoci in più solo un pizzico di talento naturale.
Una prova in sordina, dunque, incolore quella degli alabardati e che ricorda da vicino quella di Catania. Dove almeno c'era l'attenuante del vento, della pioggia e del fango. Qui la giornata invogliava a correre anche gli zoppi, il clima era ideale, il terreno buono. Cosa è mancato alla Triestina? Tutto, si dovrebbe dire: idee chiare e voglia di giocare. Di buono e consolante solo la sosta ormai vicina; una domenica di tregua farà bene anche agli occhi.
L'Arezzo con la sua modestia ha forse contribuito ad affossare la Triestina. Una nullità gli avanti, grintosi quanto basta i difensori e abbastanza saldo ma poco fantasioso il centrocampo. La partita è stata un batti e ribatti incredibile con palloni sistematicamente passati all'avversario dopo un massimo di due passaggi fra i compagni. Il pubblico locale non sapendo con chi prendersela a un certo punto ha trovato quale capro espiatorio un cronista della Rai. Lo si può anche capire, il pubblico.
L'arbitro è stato un lusso per questa partita: troppo bravo. E per stavolta non c'è proprio altro da dire. Aspettiamo la sosta e speriamo che la ripresa del campionato segni anche la ripresa della Triestina. Un punto ad Arezzo, d'accordo. Ma di più non c'è proprio nulla.


Arezzo — Franco Causio non è rimasto troppo entusiasta del gioco espresso dalla sua squadra.

Le pagelle dei giocatori

TRIESTINA	
Gandini	7
Costantini	6,5
Orlando	7
Biagini	6,5
Cerone	6,5
Menichini	6
Schiraldi	6
Scaglia	6
Strappa	6
Cinello	6
Causio	6
Iachini	6
Gamberini	s.v.



LA CRONACA

Gandini paratutto

Esordio del giovane Schiraldi

AREZZO — «E' la prima partita che salto quest'anno e mi dispiace»: così capitan De Falco alle 14 sul pullman della squadra alabardata. I gradi li ha ceduti a Costantini, il posto a Scaglia. Come previsto. Nell'Arezzo rientrano Mangoni e Gozzoli, ma assente dell'ultima ora è l'influenzato De Stefani.
La Triestina si presenta con un traversone di Causio insidioso e deviato con difficoltà da Orsi. Molti passaggi cautelativi fra gli alabardati ma nel primo quarto d'ora non accade niente. L'Arezzo tenta di attaccare ma incappa nelle trappole del fuorigioco comandate da Menichini nelle retrovie alabardate. Strappa da fuori area (al 18') cava fuori un tiro forte ma impreciso: palla sul fondo. Non c'è proprio niente da rilevare; il gioco scorre lento e monotono. Civuole un ammonizione a Cinello per ricavare qualche cosa da annotare. Cinello subisce fallo dal marcatore Pozza; protesta per la mancata punizione a suo favore ed è cartellino giallo.
Ugolotti su traversone di Ermini si presenta in area; è contrastato da Cerone e Costantini cade e perde la palla. Nessuno protesta...
Strappa poco dopo rischia il pasticcio liberando con flemma su attacco di Ermini; poi Gandini si scontra con lo stesso Ermini ma la palla era già lontano. Saetta una punizione Ermini molto alta da lontano. E poco dopo lo stesso giocatore viene ammonito per fallo su Orlando sgambettato in corsa. Menichini entra fallosamente su Ugolotti al centrocampo ed è cartellino giallo pure per lui.
Primo contropiede avviato da Orlando al 40' da Iachini, il quale dal fondo manda al centro per Scaglia ma Orsi lo precede e blocca in presa alta. Grossa occasione per l'Arezzo a 5' dal riposo ma fra un batti e ribatti pericoloso la difesa alabardata sbroglia egregiamente la situazione.
Poi in tribuna accade l'incredibile, il radiocronista della Rai, Emanuele Condotto, in cronaca diretta riferisce di uno schiaffo ricevuto da Causio sul campo (in effetti è finito a terra). Il pubblico ha le orecchie incollate alle radioline; dice che non è vero e minaccia il povero radiocronista. Roba da matti. Poveri i carabinieri che devono intervenire.
Termina il primo tempo. Ecco un altro debutto della Triestina quasi annunciato: Schiraldi giovedì in allenamento aveva fatto benissimo e Ferrari aveva avuto delle valutazioni positive nei suoi confronti. Prende il posto in squadra di Biagini spostato nel ruolo di libero, mentre Menichini rimane negli spogliatoi. Così Biagini gioca nel ruolo preferito e Schiraldi può dimostrare quanto vale.
Un minuto di gioco ed è pericolo per la Triestina: palla al centro mandata da Di Mauro per Ugolotti che di testa devia leggermente e Gandini blocca facilmente. Scaglia spedisce in avanti per Cinello che tenta di infilarsi in area cade non succede nulla. Salvemini immette Zennaro al posto di Ermini
Gandini salva il risultato su punizione battuta da Zennaro forte a rasoterra a filo di montante. Si distende quanto è lungo sulla sinistra il portiere alabardato e manda in angolo al 65'. Causio perde la palla a centrocampo, scatta Butti affrontato alla disperata da Costantini
Iachini cede il posto a Gamberini al 70'. Scaglia si trova una palla vagabonda fra i piedi: è affrontato da tre avversari punta sul fondo ma termina la sua corsa sui cartelloni pubblicitari. Ultima occasione a 3 minuti dal termine per Gamberini che in azione sulla sinistra spedisce al centro ma Cinello, in agguato, indirizza però il pallone sul portiere Orsi che anticipa facilmente il n. 9 alabardato. In conclusione ennesimo fuorigioco dell'Arezzo bloccato sistematicamente dai difensori alabardati nelle sue blande offensive. Pareggio in bianco quindi, che più bianco non si può.

(d. d. r.)


Arezzo — Provvidenziale intervento di Gandini su un'incursione dei padroni di casa.



Arezzo — Strappa tenta la conclusione a rete mentre due avversari lo guardano senza preoccuparsi più di tanto.

BOMBER

Rebonato leader

14 reti: Rebonato (Pescara);

9 reti: Nicoletti (Cremonese),

8 reti: Marulla (Genoa), De Vitis (Taranto), Frutti (Modena).

7 reti: Cipriani (Genoa), Bortolazzi (Parma).

6 reti: Simonini (Cesena), Montesano (Cagliari), Tacchi (Lecce).

5 reti: Rabitti (Modena), Sorbello (Catania), Barbas, Pasculli (Lecce), Ugolotti (Arezzo), Vagheggi (Campobasso), Pagano (Pescara).

4 reti: Cinello, De Falco (Triestina), Fiorini (Lazio), Marronaro (Bologna), Mandelli (Lazio), Chiorri (Cremonese).

3 reti: Rondon, Nicolini (Vicenza), Piras (Cagliari), Caneo (Pisa), Russo (Campobasso), Rossi (Parma), Pradella, Nicolini (Bologna), Podavini, Poli (Lazio), Orati, Catalano (Messina), Luchetti (Vicenza), Allievi (Catania), Selvaggi, Di Nicola (Sambenedettese), Mochi (Modena), Pagliari (Arezzo), Brondi (Bari).

2 reti: Iachini, Causio, Scaglia (Triestina), Cuoghi, Cecconi, Pellegrini, Sclosa (Pisa), Clementi, Savino, Fortunato (Vicenza), Parpiglia (Campobasso), Cutone (Cesena), Rossi (Messina), Rideout, Roselli (Bari), Caso (Lazio), De Stefanis (Arezzo), Borghi (Catania), Gasperini (Pescara), Rotella, Scanziani, Domini (Genoa), Sanguin (Cesena), Piovani (Parma), Romiti (Taranto), Turrini (Sambenedettese), Pani (Cagliari).


Arezzo — Scaglia, che ha sostituito l'infortunato De Falco, non è riuscito a rendersi pericoloso in avanti.

FERRARI SODDISFATTO

«Ok, il pareggio è giusto»

«Partita bruttina — spiega Causio — ma le squadre erano incomplete»

Nostro servizio
Giuseppe Aratoli

Il pari è giusto, lo zero a zero, come espressione, anche perché una partita senza reti è come una pastasciutta senza sugo: insipida e da mandar giù solo per necessità.
E la gara al Comunale aretino fra amaranto e alabardati è scorsa senza grandi sussulti e senza agitare più di tanto gli spettatori aretini, ormai abituati, quest'anno, ai pareggi casalinghi e alle scarse esibizioni della loro squadra. Questa volta, però, il pubblico non ha fischiato, né è andato in bestia come in altre occasioni.
«Segno — dice Enzo Riccomini allenatore amaranto — che il pubblico comincia a rendersi conto quali siano i nostri limiti precisi, perché, in effetti, la nostra forza è questa, non c'è che dire. Lottiamo, ci diamo da fare, ma non possiamo rischiare più di tanto e perdere di vista la classifica che non è disastrosa, ma che neppure invita a fare grandi sogni. Se mi tirano in ballo, accetto le critiche, osservo, ma non faccio polemica, ci mancherebbe, perché il pubblico paga ed ha il diritto di dire la sua. E non chiedetemi del silenzio stampa dei giocatori perché non vi potrei dire nulla. Il risultato è giusto? Direi di sì, anche se, per le occasioni avute, noi meritavamo qualcosa di più. La Triestina? Era incompleta, largamente e non poteva fare di più, è onesto riconoscerlo».
Sereno e abbastanza disteso Enzo Ferrari, splendido ex dell'Arezzo degli anni Sessanta. Un paio di baffi in più rispetto ad allora, qualche capello in meno, ma Enzo è sempre simpatico come allora. Ad Arezzo gli vogliono ancora bene.
«È un pareggio — dice Ferrari — che mi conforta. Eravamo oggi largamente incompleti e aver superato indenni un campo difficile come quello di Arezzo, è sempre un successo. Non abbiamo fatto grandi cose, d'accordo, ma dato il momento, va bene egualmente, per migliorare c'è tempo. L'importante è seguitare a muovere la classifica».
— Giusto il risultato?
«Direi di sì — ribatte Ferrari — perché all'ultimo momento mi è venuto a mancare anche De Falco. D'accordo, sappiamo fare meglio, peccato tuttavia che non eravamo in grado di poterlo dimostrare. Spero nel futuro, quando potrò disporre di un organico completo, ma il nostro futuro sta anche nei giovani e oggi ho schierato un diciannovenne, Schiraldi, che ha fatto in pieno il suo dovere, con un buon debutto. Per finire diciamo che è stato uno spettacolo modesto ma che un punto va bene per entrambe le squadre: ognuna aveva i suoi problemi».
Escono alla spicciolata i giocatori della Triestina per raggiungere l'autobus che li riporterà a casa. Non c'è grande soddisfazione in giro, ma nemmeno il classico broncio di qualcuno. I giudizi sono quasi concordi, quindi sentiamoli uno per uno.
«Partita bruttina — esclama il barone, Franco Causio, che è stato al centro dell'attenzione generale — ma una giustificazione c'è. Entrambe le squadre erano incomplete e avevano una paura matta, reciproca, che ha finito per dettare prudenza. Io, personalmente non devo, alla mia età, dimostrare nulla, ma far giocare gli altri e non venitemi a parlare del mio record, non voglio nella maniera più assoluta, perché mi diverte ancora giocare. Per quanto riguarda invece la squadra dico che deve ancora crescere, che non finisce male il girone di andata, tenuto conto anche della penalizzazione e che deve anche tornare a essere completa».
«La partita non ci soddisfa — dice Biagini — perché non troviamo il filo conduttore del gioco, ma credo si tratti solo di una questione fisica. All'inizio era un po' diverso. Speriamo ora nella sosta, perché credo che arrivi a puntino».
«Sia io, personalmente — dice Scaglia — sia la squadra siamo un po' giù. Io non sono che a metà, poi c'è qualche problema. Oggi mi sentivo stanco, perché era da tempo che non giocavo, ma qualcosa non quadra. Risultato giusto, ma che forse sta un po' stretto all'Arezzo, perché noi non abbiamo mai tirato».
Il più contento, forse un po' timido, ma con un sorriso che si allarga così, è Schiraldi, classe 1968, oggi al suo debutto. Non dimenticherà presto questa partita.
«Sono contento — dice il ragazzino — e anche se la partita è stata bruttina sul piano estetico, per me è stata bella e potete comprendere i motivi di quanto sto dicendovi. Il risultato è giusto, anche se, forse, sta un po' stretto all'Arezzo».
Ed è il turno di Strappa che vuol guadagnare il pullman. «Mica è stato un bello spettacolo — esclama — ma a noi un punto va bene perché eravamo veramente contati. Il momento è critico, ma arriva la sosta di domenica ed è proprio opportuna. Ben venga. Il risultato della partita di oggi? Giusto, però è stato bravo Gandini a salvare la situazione su quella punizione di Zennaro».
E infine Cinello, sorridendo e loquace. Ha parole di elogio per Pozza, un avversario per lui ormai tradizionale che anche oggi gli ha fatto curare molta fatica.
«Con Pozza — precisa la punta — c'è un vecchio rapporto di gioco, ma lo stopper è bravo. Io sono rimasto a secco di gol e di occasioni, ma in generale tutta la squadra ha avuto difficoltà a tenere la palla e ad affondare il gioco. Ma forse, in trasferta, aggiunge, ci sentiamo poco tranquilli proprio a giocare la palla. Il risultato di oggi? Giusto, in fondo, l'Arezzo ha premuto più di noi, ma non ha avuto grandi occasioni. L'unica, che poteva risolvere anche la partita a suo favore, è venuta da un calcio piazzato».



PRIMAVERA

Alabardati sconfitti nella tana del Cesena

Sconfitta (1-0) immeritatamente la Triestina Primavera a Cesena. Con una rete di Calderoni al 55', tra l'altro viziata da un precedente fallo sul portiere, i campioni d'Italia si assicurano l'intera posta. Si interrompe, così, una serie di risultati utili per gli alabardati di Del Grosso.
Dall'andamento della partita e dal computo delle occasioni propiziate dai giuliani almeno un pari ci stava alla grande. Il Cesena, grazie a un buon centrocampo, è riuscito a dominare la prima frazione di gioco.
La Triestina va vicina al bersaglio nel primo tempo in due occasioni con altrettante occasioni di Lotti; successivamente è Bosi a impegnare il portiere Valzano.
Nella ripresa, al 55' arriva la rete che darà al Cesena la vittoria. Valzano nel tentativo di impossessarsi della palla viene caricato e la perde. Ce la fa a salvare la sua porta da un primo tiro ravvicinato, ma nulla può sulla conclusione di Calderoni.
Gli alabardati sono scesi in campo nella seguente formazione: Valzano, Polonia, Tiberio, Poletto, Tassan, Moretti, Luce, Marchesan, Ispiro, Pasqualini (dal 53' Derman), Lotti. Mercoledì 28 a Turriaco (ore 14.30) la Triestina recupererà la partita con il Parma.

(se. m.)

GORIZIA

Ivan il terribile

Sconfitto il Conegliano in extremis

L'arbitro ha già il fischio in bocca, ma il pubblico invoca... e finalmente svanisce il lungo incubo

1-0

MARCATORE: 90' Voljc.
GORIZIA: Ermacora, Grazzolo, Fierro, Lizzi (46' Talladini), Macuglia, De Marco, Lazzara, Sesso, Voljc, Marchesan (70' Bano), Grop.
CONEGLIANO: Bozzetto, Doro, Scabero, Grigni, Carrer, Bacciolì (46' Panigutto), Andreatta (62' Martignon), Bonaldo, Cesetti, Bortoluzzi, Toffoli.
ARBITRO: Marchesi di Bergamo.
NOTE: calci d'angolo 2-2. Ammoniti Doro, Scaboro, Grigni e Voljc. Espulso per proteste l'allenatore Geretto del Conegliano.

GORIZIA — L'arbitro ha già il fischio in bocca per ordinare la fine quando dal pubblico giunge un'invocazione: «Almeno recupera qualcosa...». Sono i preziosi secondi che servono a Lazzara per far filtrare un ottimo pallone per Voljc, il quale lascia proseguire la traiettoria sulla sinistra e poi chiude verso lo specchio della porta e insacca nell'angolo opposto.
È la fine di un incubo. Per novanta minuti l'arrembaggio alla porta giallobiù si è infranto sulle barricate ospiti, che contrariamente a quanto dichiarato in settimana dall'allenatore Geretto, sono giunti consci che la conquista del punto sarebbe già stato un traguardo.
Per tutta la durata dell'incontro i difensori ospiti non solo hanno maltrattato le punte goriziane, ma non disdegnavano nel tirare la palla in tribuna. Infine l'arbitro che ha spezzettato il gioco più del dovuto.
Due i volti della gara con un primo tempo spumeggiante e la ripresa condizionata dal recupero infrasettimanale, con le gambe appesantite dal super lavoro.
Subito in avanti i ragazzi di Del Neri (anche oggi il mister ha sofferto in tribuna, in quanto squalificato) che nel primo quarto d'ora vanno tre volte vicini alla marcatura con Sesso autore di alcune incursioni sulla fascia destra con successivo cross in mezzo all'area.
Al 20' una bella palla lavorata da Lazzara sulla sinistra per Grop che viene anticipato d'un soffio. Al 25' il tandem Grop-Voljc dà vita ad un contropiede che termina con Voljc atterrato platealmente sulla linea dei 25 metri.
La punizione è battuta da Grop a lato. Al 29' ancora Grop che allunga la traiettoria alla sfera su un calcio di punizione battuto da Lizzi, la palla supera Bozzetto ma, mentre sembra destinata in rete, giunge un difensore e spazza d'istinto.
Al 30' Sesso tenta in rovesciata la via del gol, togliendo una buona palla a Voljc, meglio piazzato. Il tempo si chiude con un calcio di punizione di «Ivan il terribile».
Nell'intervallo, nonostante Del Neri cerchi di cambiare gli schemi, una volta in campo le cose non cambiano, anzi la stanchezza la fa da padrona.
Con il passare dei minuti il gioco diventa sempre più nervoso, tanto che l'arbitro è costretto più volte al cartellino giallo e all'espulsione dell'allenatore ospite.
Al 60' è Talladini che scambia con Marchesan sul filo del fallo laterale di sinistra e poi converge al centro dove fa giungere la palla senza che i suoi compagni la colpiscano. Al 75' è Voljc che, liberatosi sulla bandierina di destra, mette una palla per la testa di Grop, che viene anticipato dal portiere. Al 90' la palla raccolta da Lazzara che dimostra la grinta della squadra sino all'ultimo minuto con Voljc ancora una volta eroe della giornata.

(Giuseppe Cordioli)

■ **RECUPERI C 2.** La presidenza della lega nazionale di serie «C» ha deciso le date per il recupero di alcune partite di serie «C 2» a suo tempo non disputate. Mercoledì 28 gennaio saranno giocate: Alessandria-Olbia (girone «A»), Mestre-Pergocrema, Orceana-Pievigina, Sassuolo-Pordenone, Treviso-Pro Patria e Vogherese-Suzzara (tutte del girone «B»). Giovedì 29 gennaio sarà giocata Forlì-Galatina.



Ivan Voljc, ancora protagonista.

PROMOZIONE

È un giorno di regali

Il Trivignano ha travolto la Buiese

0-3

MARCATORI: al 18' Zanutel, al 34' Della Rovere, al 77' Zilli.
BUIESE: Monasso, Del Fabro, Forte, Righini (Eustachio), Chiandotto, Vendrame, Di Gioseffo, Vuanello, Tonino (Pol), Dominici, Marcuzzi.
TRIVIGNANO: Pecoraro, Zanutel, Nigris, Marcuzzo, Da Rio, Garofolo, Paviotti (Tuan), Minin, Zilli (Ceccotti), Piccoli, Della Rovere.
ARBITRO: Grigolato di Schio.

BUIA — Riteniamo doverosa una nota di plauso ai dirigenti e simpatizzanti della Buiese che in settimana, con grande impegno, hanno provveduto a spalare alla perfezione il campo di gioco liberandolo da oltre mille metri cubi di neve. Nota di biasimo invece va ai giocatori che non hanno saputo ripagare con uguale impegno dando loro la soddisfazione di fermare il Trivignano.
Nulla da dire sulla squadra di Andrea Leita: è la più forte vista fino a ora, ma oggi ha trovato i difensori granata in vena di regali.
Nella prima frazione di gioco i bianconeri si sono trovati ben quattro palle da sfruttare su indecisioni o «regali» della retroguardia dei collinari, due sono state sfruttate a dovere, due sono finite fuori di un soffio.
Al 18' la prima rete del Trivignano: Zanutel, appostato fuori area, si impossessa di un ennesimo rinvio difettoso, calcia forte in porta e Monasso, pur toccando la palla non riesce a fermarla. Pronta reazione dei collinari che intensificano gli sforzi.
Doccia fredda al 34': il libero granata in procinto di rinviare, incespica sulla palla. Della Rovere, appostato vicino gliela carpisce e facilmente realizza il raddoppio. Nel secondo tempo la Buiese cerca con più convinzione la rete creando un gran volume di gioco, soprattutto sulla fascia destra con il giovanissimo Del Fabro che si danna a portare avanti palla su palla e in un paio di occasioni avrebbe anche la possibilità di forzare la retroguardia bianconera se alcuni suoi giocatori di dimostrassero più opportunisti.
Al 77' in un'azione di alleggerimento il Trivignano trova la terza rete a opera di Zilli, che solo soletto sulla sinistra riceve un preciso appoggio di Piccoli e di testa batte l'incolpevole Monasso.

(Tristano Vattolo)

PASIANESE

A viso aperto, senza alchimie

Senza scampo la Cordenonese

3-0

MARCATORI: al 45' Gonano, al 78' Bacchetti, all'84' D'Andrea.
PASIANESE: Galliussi, Bolzon, Baron, Mattiussi, Vit, Del Frate, D'Andrea, Carnemolla, Franci (Bacchetti), Tirelli, Gonano.
CORDENONESE: Cop, Cigagna (Turrin), Vendrigo, Parpinel, Appi, Cozzarin, Mazzetto, Tomasi, Bianco, Basso, Alzetta (Sian).
ARBITRO: Mantovani di Conegliano.

PASIAN DI PRATO — Stracciando una tradizione poco fortunata, la Pasianese ha ripreso il suo cammino nel campionato di Promozione, dopo una lunghissima sosta, imponendosi in maniera netta ai danni della Cordenonese.
L'incontro, disputato su un terreno estremamente pesante e scivoloso, liberato dalla neve grazie al grande impegno dei dirigenti di casa, ma ovviamente ancora in condizioni abbastanza precarie, non ha annoiato il buon pubblico presente mettendo in evidenza due squadre decise a lottare a viso aperto senza alcuna alchimia.
È forse proprio questa decisione tattica assunta dalla panchina granata che può essere additata come chiave fondamentale che ha caratterizzato la gara. Potendo sfruttare gli ampi spazi concessi dagli avversari, la Pasianese infatti è stata in grado di costruire azioni su azioni molto pericolose grazie alla lucida regia dei soliti Tirelli e D'Andrea a cui si è aggiunto in questa occasione anche l'ottimo Bolzon, preferito dal tecnico Zanini al posto del marcatore puro Tofanello.
Eppure il risultato si è sbloccato solo all'ultimo minuto della prima frazione di gioco, quando Gonano ha spinto in rete un pallone che danzava beffardamente sulla linea di porta.
In precedenza, verso la mezz'ora erano stati prima Tirelli, quindi Franci e poi lo stesso Gonano, che avevano sprecato alcune occasioni.
La Cordenonese, pur giocando con discreta agilità, non è mai riuscita ad articolare manovre pericolose per la difesa di casa, sicuramente imperniata sul giovane Vit. L'unico brivido per i ragazzi di Pasian di Prato (ieri in maglia gialla per dovere di ospitalità) è risultato uno spunto isolato di Alzetta ben contenuto comunque con i piedi da Galliussi.
Anche il secondo tempo è scivolato via in maniera piacevole registrando la costante supremazia dei locali che sono riusciti a completare il loro bottino con il nuovo entrato Bacchetti e con un colpo di testa di D'Andrea che ha beffato il pur bravo Cop.

A CORMONS

Brandolin ha riscattato una «partitaccia»

1-0

MARCATORE: al 71' Brandolin A.
CORMONESE: Zuppichini, Brandolin S., Capotorto, Petruz, Cucit, Brandolin A., Celante (88' Fresin), Gandin (90' Cucut), Odina, Sachet, Fedele.
CENTROMOBILE: Zancai, Basso, Catto, Toffoli, Furlanis, Garbin, Dessoni (54' Pase), Sozza, Zopellaro (72' Del Degan), Giust, Divan.
ARBITRO: Candido di Udine.

CORMONS — Una partitaccia, quella giocata fra Cormonese e Centromobile. Non si può definire altrimenti un incontro in cui hanno prevalso gli scontri, gli errori, il caos. Se si aggiunge poi un arbitro che dire in giornata negativa è poco, ecco che il quadro diventa completo. Due espulsioni, una lunga serie di ammonizioni la dicono lunga su quanto è successo in campo.
Fatto sta che con i suoi fischi non sempre a proposito la giacchetta nera ha finito per scontentare entrambe le squadre. Nel grigiore generale, un lampo di luce è venuto solamente dal gol che ha assicurato i due preziosissimi punti alla Cormonese.
Una vittoria che scaccia il fantasma di una crisi incombente. Priva di tre titolari, Meroni, Tabai e Di Lena, con un attacco praticamente da inventare, l'undici cormonese ha impostato una gara ancora più accorta. Centrocampo fitto e Celante e Gandin a cercare di insidiare la difesa ospite.
A scuotere la monotonia giunge al 12' l'espulsione di Giust per somma di ammonizioni. Galvanizzati dal vantaggio numerico i grigiorossi si rovesciano in attacco e al 26' riescono a passare. Calcio di punizione dalla tre quarti che Sacchet appoggia per Petruz in area, il libero controlla e rovescia al centro dove, A. Brandolin devia di testa in rete.
Pare fatta per la Cormonese ma non è così, perché la necessità di condurre in porta la preziosa vittoria porta i cormonesi a rinchiudersi nella propria metà campo. I pordenonesi possono così attuare una certa pressione che costringe in affanno la difesa grigiorossa. Al 90' Cucit si fa espellere per un bruttissimo quanto inutile fallo.
In apertura un brivido per Zuppichini. Al 5' punizione centrale una decina di metri fuori dell'area con Giust che pennella per Divian, il quale di testa coglie il palo interno alla sinistra dell'estremo cormonese.
La Cormonese si fa viva al 24' e al 27' con due calci piazzati che Sacchet batte per la testa di Cucit, che però non trova lo specchio della porta.

(Claudio Femia)

JUNIORS

Tra botte e risposte lavorano i portieri

0-0

JUNIORS: Villa, Martin, Fabbro, Tosolin, Cassin, Morello, Luchini (Dorigo), Zonta, Polzot (Cesarin), Chiarotto, Tomei.
MANZANESE: Clerici, Zompicchiatti, Iussa, De Cecco, Beltrame, Calcagno, Peressoni, Maserotti I, De Marco (Belviso), Colombo, Zilli.
ARBITRO: Cecchi di Trieste.

CASARSA — Nonostante il terreno pesante, le due squadre, si sono fronteggiate a viso aperto e hanno disputato un incontro interessante caratterizzato da un susseguirsi di azioni offensive e se le reti sono rimaste inviolate lo si deve alla bravura dei protieri e alla saldezza delle opposte difese.
Botta e risposta sui due fronti, con qualche brivido per il terreno scivoloso: la spina nel fianco per i locali è stato l'ottimo Calcagno sempre pronto a inserirsi pericolosamente in attacco costringendo Villa a due difficili interventi, anche i locali si sono resi pericolosi con Tomei, Luchini e Chivarotto. Ma la più nitida palla-gol l'hanno avuta al 40' quando Clerici deviava miracolosamente in angolo un tiro di Tomei ottimamente lanciato da Polzot. Una affrettata decisione dell'arbitro rischiava di far degenerare l'incontro nella ripresa: mentre si dimostrava indulgente nel gioco falloso, infieriva invece su Chiarotto espellendolo per somma di ammonizioni.
Pur privi di uno dei migliori elementi, i locali riuscivano a contrastare la blasonata antagonista, dopo due tiri imprecisi di Peressoni, Villa doveva intervenire per sventare una minaccia di Maserotti, allo scadere un colpo di testa di Fabbro, uno dei migliori in campo, si perdeva sul fondo.

(Leonardo Bonanni)

CERVIGNANO

Quella maledetta punizione

2-1

MARCATORI: AL 47' Gregoris, al 63' Piattella, al 80' Santarelli.
SAN MARINO: Benedettini, Casotti, Arrigoni, Santarelli, Sacchetti, Celli, Betti (dal 60' Cevoli), Magnani, Piattella, Mazza, Ruscelli. All. Lucchi.
PRO CERVIGNANO: Burba, Del Piccolo, Fedel, Zanon M., Pozzar, Giolo, D'Oriano (dal 60' Zanon A.), Zanette, Minin, Gregoris, Mastropascqua. All. Moretto.
ARBITRO: Filauro dell'Aquila.

SAN MARINO — Chi non avesse visto la gara odierna, sarebbe facilmente portato a credere che l'affermazione del San Marino rientra fra quelle del più forte contro una squadra che lotta solo per salvarsi; e invece le cose sono andate in maniera completamente diversa, perché l'arbitro Filauro ha guastato una gara che i gialloblù avevano condotto a ritmo serrato nel primo tempo, passando addirittura in vantaggio all'inizio della ripresa.
Era Gregoris con un bolide dopo due minuti dall'intervallo a sfruttare un perfetto centro di Giolo, e a trafiggere senza scampo l'estremo difensore sanmarinese.
I locali si gettavano più avanti per recuperare il terreno perduto ma trovavano una difesa attenta che chiudeva ogni varco agli attaccanti biancoazzurri, oggi non troppo precisi per le numerose defezioni a causa di infortuni e squalifiche.
Su tutti si ergeva Burba che fermava con sicurezza ogni pallone destinato alla sua rete; ma al 18' su centro di Arrigoni, e conclusivo colpo di testa di Piattella che per molti dei presenti è sembrato toccato con la mano, il San Marino acciuffava il pareggio e, con le notizie che pervenivano da Rovigo, spingeva a fondo
Non ci sarebbe riuscito se ancora una volta il direttore di gara non avesse inventato una punizione di poco entro l'area per un normale scambio del pallone fra il portiere e i difensori. E proprio su quella punizione la frittata era fatta poiché Sacchetti toccava per Cevoli, questi di testa centrava per Santarelli e il goleador sanmarinese non falliva il bersaglio.
Nella confusione e nel nervosismo che seguivano alle due trovate del signor Filauro ne facevano le spese prima Marco Zanon e poi Gregoris fra i friulani, e sul finire anche Mazza del San Marino.
Sarebbe stata una buona occasione per i cervignanesi fare punti preziosi dopo il bel pareggio conquistato a S. Donà ma il loro dinamismo e la notevole concretezza sono stati completamente vanificati da un arbitro mediocre che ha fischiato spesso a sproposito.
Non sarà facile per i friulani riprendersi da una botta così pesante ma noi vorremmo sottolineare il rendimento del complesso che pur mancando di Florit e Simonetti ha mostrato cose egregie oltre che nel bravissimo Burba anche in Minin, Giolo e Del Piccolo.
Alla fine era più che comprensibile lo sfogo dell'allenatore Moretto che, oltre a evidenziare gli errori dell'arbitro, metteva in risalto la difficoltà delle piccole squadre di provincia a farsi opportunamente tutelare nella loro dignità. E' un problema che torna regolarmente a spuntare quanto si trovano giacchette nere che non sono in grado di dirigere le gare di un campionato difficile come questo.

(Marino Veronesi)

FONTANAFREDDA

La serie negativa non si ferma

2-1

MARCATORI: al 50' De Nobili, al 68' Pitton, all'85' Moscon.
SAN DONÀ: Cecconi, Santin (75' Pian), Salamone, Morao, Trevisanello, Triuli, De Nobili, Pavanel, Moscon, Pontello (46' Marcuz), Ardit.
FONTANAFREDDA: Zanier, Bortolin, Santarossa, Antoniazzi, Carnelos, Fabbris (85' Turched), Picco, Pitton, Turin (58' Vatta), Zelli, Marcus.
ARBITRO: Pilotto di Saronno.

SAN DONÀ — Continua la serie negativa del Fontanfredda sconfitto al comunale di San Donà più chiaramente di quanto non dica il risultato finale. I rossoneri si sono battuti generosamente, sono riusciti a rimettere in discussione il risultato nella ripresa, ma la caratura tecnica delle due formazioni era troppo evidente anche se i locali dopo la sosta forzata per il maltempo hanno perso parecchio del loro slancio atletico con un centrocampo che specie nella seconda parte della gara, non riesce più a ragionare. Il San Donà ha imposto subito i suoi schemi di gioco, sciorinando una manovra assai spettacolare che faceva presumere che dovesse raccogliere un'autentica goleada contro un avversario che pur lottando caparbiamente, senza fare le barricate, pareva dovesse crollare da un momento all'altro.
Invece fra le prodezze di Zanier, la sfortuna e un eccesso di preziosismi il Fontanafredda è riuscito a mantenere inviolata la sua porta. Il taccuino è pieno zeppo di appunti di occasioni mancate dai locali. Un vero monologo che ha per protagonista Zanier il quale riesce in extremis a respingere ogni assalto.
Al 20' i locali reclamano addirittura un calcio di rigore per una netta deviazione con la mano su una incornata di Ardit da parte del felino Bortolin, ma l'arbitro lascia incredibilmente correre.
Il San Donà continua a premere, pur mancando di lucidità a centrocampo, ma non riesce a passare.
Nella ripresa l'allenatore Agnoletto rispolvera il brasiliano Marcus, ma la musica non cambia anche se i biancocelesti reggono sempre le redini dell'incontro.
La situazione si sblocca al 5' con De Nobili che dal limite lascia partire l'ennesimo bolide sul quale questa volta nulla può fare Zanier.
Il Fontanafredda usa l'arma del contropiede e al 20' su punizione del limite, Bitton, senz'altro il migliore degli ospiti, colpisce in pieno la traversa. La presunzione del San Donà viene punita al 24'. Vatta scende sulla destra da dove fa partire un cross al centro dell'area, raccoglie Pitton che manda il pallone a stamparsi sul palo e sulla ribattuta mette in rete riequilibrando il risultato.
Sembra che il San Donà non ce la faccia più a ribaltare la situazione ma al 40' Ardit, dal fondo effettua un cross teso, Zanier in tuffo lascia la presa e Moscon è lesto a deviare in rete.

(Gianfranco Bedin)

■ **ANCONETANI.** L'amnistia promulgata nel mese scorso ha dato luogo al «non doversi procedere» contro il presidente del Pisa, Romeo Anconetani, che era stato rinviato a giudizio dal sostituto procuratore della Repubblica, Nicola Pisano, per violenza privata nei confronti del giornalista di Padova Gianadolfo Trivellato.

ITALA

Sconfitti, ma che spettacolo!

2-0

MARCATORI: Di Blas, su rigore al 44' del I tempo, Bearzi al 36' della ripresa.
CUSSIGNACCO: Del Zotto, Gigante, Pozzana, Modonutti, Beltramini, Tedeschi, Sgorlon, Bernardo, Bearzi, Michelini, Di Blas (Cargnelutti).
ITALA SAN MARCO: Peresson I, Clemente (Gregoretti II), Gregoretti I, Leban I, Fabris, Trevisan (Klaniscek), Ulian, Peresson II, Brassan, Furlan.

CUSSIGNACCO — Davanti a un numeroso pubblico, il Cussignacco ha meritatamente superato l'Itala Gradisca al termine di 90 minuti piacevoli. Per mezz'ora gli uomini di Clama hanno rivaleggiato in bravura con i locali, intessendo manovre rapide ed essenziali. Il Cussignacco più concreto, più deciso, e forse anche leggermente sbilanciato in avanti, è riuscito a minacciare Peresson in varie occasioni.
Di Blas e Sgorlon punte, con Bearzi e Bernardo pronti a catapultarsi in avanti negli spazi vuoti, hanno indubbiamente creato agli ospiti parecchi grattacapi. Michelini e Pozzana hanno poi utilizzato le fasce con discernimento, puntando una spina costante nel fianco sinistro della difesa biancazzurra.
In mezzo al campo Modonutti in pressing tra i centrocampisti avversari Ulian, Peresson e Bressan, pronto a rubare una caterva di palle, le ha poi giocate tutte brillantemente in favore dei compagni.
In una puntata offensiva di Michelini, Clemente in ritardo l'offende da tergo e Bassanese non ha incertezze nel concedere la massima punizione.

(f.c.)

PORTUALE

«A casa» Vittoria della neve

Rinviata

Fra Portuale e Monfalcone l'ha spuntata il tenace crostello di neve ghiacciata, che all'ora prevista per il fischio d'inizio teneva ancora prigioniero un terzo abbondante del terreno dell'Ervatti.
Inevitabile l'esito del regolamentare sopralluogo effettuato dall'arbitro designato accompagnato dai capitani delle due squadre. Nonostante il gran prodigarsi dei dirigenti del Portuale, il campo è risultato inagibile e il signor Di Lullo ha ordinato il rompete le righe, decisione accolta con un certo rammarico sia poiché il nuovo rinvio allunga il periodo di inattività degli atleti, sia per il clima quasi primaverile offerto dall'ultima domenica di questo rigido gennaio.
La formazione ospite anzi, ha fatto immediatamente ritorno nella città dei cantieri per sfruttare le migliorate condizioni atmosferiche con una sgambata in famiglia.

(l. z.)

■ **DILETTANTI.** A seguito delle recenti sospensioni causate dalle avverse condizioni meterologiche, viene fissato come segue il nuovo programma dei campionati di Promozione, 1.a categoria e 2.a categoria: 1.2 15.a giornata girone di andata, 8.2 1.a giornata girone di ritorno, 15.2 2.a giornata girone di ritorno, 22.2 3.a giornata girone di ritorno, 1.3 4.a giornata girone di ritorno, 8.3 5.a giornata girone di ritorno, 15.3 6.a giornata girone di ritorno, 22.3 7.a giornata girone di ritorno, 29.3 8.a giornata girone di ritorno, 5.4 9.a giornata girone di ritorno, 12.4 sospensione per Torneo Barassi.

SACILESE

Agli avversari resta solo la bandiera

3-1

MARCATORI: al 14' Modestini, al 19' Dan su rigore, al 40' Dan, al 52' De Anna su rigore.
SACILESE: Da Pieve, Canzi, Peruch, Claudio Pignat, Segat, Morandin, Modestini (78' Sera), Poletto, Dan, Crestan, Diego Pignat (65' Teccolo).
SANVITESE: Lugo, Pollon, Nadalin (66' Dreossi), Spagnolli, Cancian, Moro, Brussa, Zanotel, De Anna, Mior (26' D'Anna), Disnan.
ARBITRO: Ponton di Udine.

SACILE — È bastato un tempo alla Sacilese per avere ragione di una dimessa Sanvitese. Nonostante la lunga pausa per la sosta natalizia e il maltempo la squadra allenata da Nadal ha mostrato un'accettabile condizione fisica, mentre sono mancati i progressi sul piano del gioco. Il largo successo, infatti, non deve indurre a pensare a una prestazione di spicco dell'undici del Livenza che ha, invece, approfittato dell'inconsistenza dell'avversario di turno. Gli ospiti, dal canto loro, dopo la paurosa sbandata del primo tempo hanno cercato invano di rimettersi in carreggiata nella ripresa trovando soltanto la rete della bandiera.
In casa della Sacilese le assenze di Barbieri, Cortese e Soldan hanno indotto mister Nadal a schierare la formazione sovente vista all'opera nella prima parte del campionato. Un undici che ancora non convince.
I tre gol messi a segno nei primi quarantacinque minuti di gioco hanno celato in parte le carenze dei sacilesi; nella ripresa, però, il velleitario tentativo di forcing di Zanotel e compagni ha rivelato le pecche dell'assetto biancorosso.

SANGIORGINA

Non basta la grinta contro i tarcentini

0-0

SANGIORGINA: Fornasiero, Pantanali, Bastone (Comand), Corso, D'Odorico, Morettin, Tonizzo (Pittis), Vit, Pentore, Billia, Anzolin.
TARCENTINA: Lizzi, Vattolo, De Luca, Vidali, Missera, Nicoloso, Seritti, Chiappolini (Straulino Marco), Screm, Manzocco, Straulino Matteo (Straulino Loris).
ARBITRO: Corba di Maniago.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Grinta, determinazione e una marcia in più non sono bastate alla Sangiorgina per avere ragione di una Tarcentina piuttosto apatica, scesa al comunale di San Giorgio di Nogaro con la chiara intenzione di portarsi a casa un punto senza troppo rischiare.
Nonostante le penose condizioni del terreno di gioco (in certi tratti le scarpe dei giocatori sparivano sotto una buona spanna di fango), i padroni di casa hanno spinto in avanti per gran parte dei novanta minuti di gioco, senza accusare mai pause di rendimento e costringendo spesso gli ospiti a barricarsi.
Il primo tempo si svolge a senso unico, con una Sangiorgina pimpante e aggressiva come in ben poche occasioni si era vista in questo campionato. La gran mole di lavoro dei cremisi non viene però concretizzata in fase conclusiva: i tarcentini chiudono molto bene gli spazi in area di rigore, costringendo Morettin e compagni a tentare la via del gol con tiri da fuori, ma gli errori di mira e qualche intervento peraltro nemmeno troppo difficile del portiere ospite Lizzi vanificano il gran daffare dei padroni di casa.
Billia al 10', Vit al 27' e Bastone al 34' mancano lo specchio della porta in altrettanti tiri piazzati. Al 18' una bella triangolazione Tonizzo-Pentore-Tonizzo è conclusa da quest'ultimo con un tiro fiacco parato a terra da Lizzi. Un'altra occasione da venti metri di Morettin finisce alta al 24'.
Nel primo quarto d'ora della ripresa l'incontro assume i contorni di un vero e proprio assedio, con i sangiorgini impegnati in un prolungato pressing e gli ospiti asserragliati nelle proprie retrovie; la difesa tarcentina sembra accusare il fiato grosso dimostrandosi in questo frangente meno impenetrabile del primo tempo.
Al 49' è bravo Lizzi a deviare in angolo un calibrato cross di Pentore che stava per trovare un paio di attaccanti sangiorgini in grado di battere a botta sicura da non più di un paio di metri. Il portiere ospite compie un'altra prodezza al 57', intuendo e parando un rigore calciato da Billia e concesso dall'arbitro per un atterramento in area dello stesso Bilia a opera di Vidali.
Il rigore fallito sembra far perdere la calma e la concentrazione ai cremisi, che allentano leggermente la pressione permettendo agli avversari di dare un po' di respiro alla difesa articolando qualche azione offensiva.
A un tiro dal limite di Pentore parato a terra da Lizzi al 77', rispondono gli ospiti un minuto dopo con una punizione di Seritti che costringe Fornasiero alla respinta in tuffo. Cresce il nervosismo nelle fila dei sangiorgini.
Il direttore di gara nel giro di due minuti costringe i cremisi a terminare l'incontro in nove; all'83' manda D'Odorico negli spogliatoi per proteste e, subito dopo, espelle anche Pentore.

(Michele Minotto)

CAPOLISTA SCONFITTA

Colpaccio del Pieris

Sevegliano infilato nella ripresa da Rossi e Peressini

2-0

MARCATORI: al 58' Rossi, al 75' Peressini.
PIERIS: Sircano, Coderini, Ciullin, Mascarin, Vittor, Balducci (al 48' Clemente), Peressini (all'89' Puntin), Santostefano, Sabbadin, Frandolich, Rossi.
SEVEGLIANO: Gregorat, Tortolo, Seffino (al 65' Pontel), Vrech, Moras, Zuccheri, Turchetti, Colautto, Sebastianis, Sabo, Macuglia.
ARBITRO: Nicolini da Trieste.

PIERIS — Dopo un primo tempo in cui le gerarchie espresse dalla classifica sono state bene o male rispettate, nel corso dei secondi 45' il Pieris è salito in cattedra ed è riuscito a conquistare meritatamente due preziosissimi punti a spese di una capolista Sevegliano, in preda a un'incredibile e repentina involuzione tecnica e agonistica.
Ben poche infatti possono essere le attenuanti invocate dalla compagine di Faidutti, la quale, sul terreno isontino, ha smarrito molte delle ottime credenziali di cui godeva alla vigilia, in virtù della sua invidiabile posizione di leader.
Solo nelle prime battute di gioco la prevista supremazia si è manifestata attraverso un'omogenea organizzazione di gioco e una caratura tecnica senz'altro superiore. Passato il momento topico, culminato in un'unica grande occasione sprecata dal centravanti ospite Sebastianis, la formazione granata ha saputo dapprima stringere i denti e opporsi con umiltà tattica alle iniziative avversarie, per altro sempre meno efficaci, per poi venir fuori nella ripresa e colpire inesorabilmente, con le proprie due punte, Rossi e Peressini, alle cui spalle è emerso nella distanza l'ottimo lavoro svolto da Sabbadin nella zona nevralgica del campo.
La rotondità del punteggio è sembrata assolutamente legittima, se non altro per la deludente inconsistenza del gioco offensivo da parte dei gialloblù ospiti, inconsistenza alla quale si è contrapposta la scarna ma efficacissima azione di attacco dei pierissini.
Davanti a un pubblico piuttosto folto (numerosi ovviamente i supporter friulani), le due squadre si affrontano inizialmente su ritmi alquanto contenuti. Evidentemente entrambe temono gli influssi negativi della lunga sosta.
È il Sevegliano a dettar legge nella parte iniziale e, al quarto d'ora, uno spiovente nell'area granata viene deviato involontariamente da Mascarin (che poi risulterà tra i migliori in campo), sui piedi di Sebastianis il quale, da due passi, spara a colpo sicuro. Sul bolide interviene di istinto Siricano (chiamato a sostituire l'assente Comelli) e ci mette una provvidenziale pezza.

Con il passare dei minuti si spegne progressivamente l'iniziativa gialloblù e, al 39', una bella conclusione su calcio piazzato del giovane Balducci (al suo esordio in prima squadra), costringe Gregorat a un difficile intervento.

Nella seconda frazione il Pieris, nel quale Clemente ha rilevato Balducci, si porta con maggior decisione in avanti e passa al 58'. L'azione parte da Frandolich, che anticipa a Seffino e si porta velocemente sulla destra. Il suo cross corretto in rete, di testa, da Rossi. Un invitante servizio di Sabbadin, alla mezz'ora, consente a Peressini di superare in velocità il diretto avversario, scartare anche il portiere, e depositare nella rete sguarnita la palla del 2-0.

(Ivano Gon)

COSTALUNGA EFFICACE

Un Mossa sterile

Antonazzi ha mancato una facile occasione

0-0

MOSSA: Pascolat, Graziano, Radigna I, Russian I, Tollon, Marini, Radigna II, Candutti, Olivo (al 77' Nervo), Cian, Trevisan.
COSTALUNGA: Biloslavo, Gherzil, Grimaldi, Lapaine, Stokelj, Giacomin, Sirotich, Manteo, Antonazzi, Doria, Calcich.
ARBITRO: D'Andrea di Rigolato.

MOSSA — Il nuovo anno non ha portato al Mossa la tanto agognata prima vittoria. L'undici di Vidoz ha dovuto per l'ennesima volta dividere la posta in palio, e rimandare così al prossimo turno la gioia di incamerare i due punti in un sol colpo.
Il pareggio con il Costalunga, avversario con non grandissimi mezzi tecnici, ma indubbiamente efficace e sornione, è stato la diretta conseguenza di una condotta di gara non sufficientemente determinata. La formazione di casa, nei primi 20', ha cercato con insistenza la via della rete ma le azioni si infrangevano immancabilmente nell'attenta difesa ospite.
Il lavoro di contenimento operato dagli ospiti è stato facilitato dai padroni di casa i quali, invece di manovrare sulle fasce laterali in modo da aggirare la difesa, si sono sempre avvalsi di lanci in profondità andandosi a imbottigliare nel centro della difesa ospite.
Il Costalunga ha giocato come da copione, difendendosi con ordine e cercando in più occasioni il colpaccio in contropiede: punto meritato quindi per gli ospiti. Al Mossa non rimane che rimboccarsi le maniche e cercare di reagire al non eccezionale momento di forma, dovuto anche alla lunga pausa per le inclemenze atmosferiche che non hanno permesso di allenarsi.

(Giovanni Glessi)

UN BUON LUCINICO

Terpin o.k.

Tripletta al Lignano

3-1

MARCATORI: al 2' Terpin, al 27' Martinis, al 49' Persoglia, al 75' Terpin.
LUCINICO: Andreoli, Bregant, Tomasi, Imperatore (all'80' Russian), Ranocchi, Favero, Persoglia (al 79' Furlani), Tomizza, Urizzi, Negro, Terpin.
LIGNANO: Matteazzi, Maran, De Candido (al 75' De Bartoli), Bivi, De Marco (al 46' Picotto), Basso, Raicovi, Beltrame, Lazzarini, Martinis, Mason.
ARBITRO: Toffoli di Caneva di Sacile.
NOTE: ammoniti Tomizza, Negro, De Marco, Raicovi. Espulsi, per somma di ammonizioni, Beltrame e Lazzarini.

LUCINICO — Al San Giorgio, su un terrazzo adatto a una gara di cross-country, per battere il Lignano i nerazzurri di Luigi Makuc (al suo debutto come «mister» della prima squadra, grazie alla varicella che ha messo k.o. Armando Trentin) hanno sprecato, rischiato, sofferto. Com'era facile prevedere, gli ospiti non hanno mai mollato neppure negli ultimi scampoli dell'incontro quand'erano a ranghi ridotti per la sprovvedutezza di Beltrame e Lazzarini, che hanno reagito alle decisioni del direttore di gara.
È l'undici di Alessandro Beltrame ad affacciarsi per primo nell'area nerazzurra, portando qualche scompiglio con Mason, l'uomo più pericoloso affidato alle cure di Bregant. È quanto basta perché suoni la sveglia al Lucinico. Infatti il confronto non è ancora entrato nel vivo che arriva il gol in offerta speciale: al 2', su un passaggio all'indietro frenato dal fango, si avventa come un falco Terpin che allunga, anticipando anche il portiere. Non passano altri due minuti che i padroni potrebbero incrementare il bottino, ma Persoglia, ben imbeccato da «turbo» Imperatore, vede la sua intenzione deviata in angolo.
Chi corre maggiori pericoli è sempre il Lignano sbilanciato per colmare la lacuna. Se i palloni non finiscono nel sacco difeso da Matteazzi è perché gli avanti nerazzurri si son dimenticati (è comprensibile dopo più di un mese di inattività per l'offensiva del generale Inverno) di accendere la candelina a San Crispino, patrono dei calzolai.
Al 22', invece, è il portiere ospite ad allungarsi per bloccare in tuffo un calcio piazzato di Favero. Un minuto dopo il Lignano getta nel fango l'occasione del pareggio: Beltrame servito da Mason calcia con violenza ma la sfera viene quasi stoppata dalla melma e Andreoli può raccogliere tranquillo. Il gol è, come si suol dire, nell'aria e la dinamica è simile alla precedente marcatura (lo sarà anche per la terza): al 27' Martinis ruba la palla ai difensori imbambolati e insacca.
Nella ripresa si iniziano, nel vero senso, le ostilità. Si va avanti tra falli più o meno cattivi, più o meno intenzionali, con i giocatori che si scambiano calci proibiti, e tra scorrettezze di ogni genere e scarponerie. Buon per la patria nerazzurra che l'undici ha i nervi saldi e i riflessi non ancora appannati dalla fatica. Così, al 49', mentre la retroguardia ospite è impegnata nel dialogo «mia, tua, tua, mia» arriva Persoglia che gonfia la rete. L'incontro si fa cattivo: al 57' Raicovi colpisce, forse involontariamente (ma non sarà così all'84') l'estremo Andreoli. Arriva, finalmente, la rete della sicurezza: Tomizza, al 75', allunga a Terpin, che mette alle spalle di Matteazzi.

(Luigi Turel)

GIRONE A

Ferme le prime vince il Tamai

Tamai 2
Spilimbergo 1

MARCATORI: al 19' Piovesana, al 72' Mazzon, all'82 Mareschi su rigore.
TAMAI: Bergamo, Sorgon, Pizzinato, Moras, Sartor, Barbin, Mazzon, Piovesana, Zanbon, Furlan, Salamon.
SPILIMBERGO: Zavagno, Presta, D'Agnolo, Cleva, Dolce, Pasudetti, Mareschi, Giovanelli, Sarcinelli, Ivancich, Presello.

TAMAI — Il Tamai ha dominato in lungo e in largo il derby con lo Spilimbergo.
La prima rete del Tamai al 19' con Piovesana che riceve un pallone in piena area, si destreggia bene, batte con un rasoterra Zavagno Il raddoppio dei mobilieri al 72' con Mazzon, al termine di una bella azione corale. Lo Spilimbergo accorcia le distanze all'82 con Mazzon.

(r. c.)

Pro Tolmezzo 1
Cividalese 1

MARCATORI: al 56' Faleschini, all'81' Maisano.
PRO TOLMEZZO: Cacitti, Mazzer, Rainis, Rugo, Lippolis, Maisano, Veritti, Urban (Bortolussi), Zearo (Franz), Razzatti, Tomé.
CIVIDALESE: Del Negro, Nobile, Guccino, Dorliguzzo, Tuzzi, Cernoia, Faleschini, Peressoni, Bertossi, Miani (Moschioni), Guardino (Verduzzi).

Azzanese 0
Valnatisone 0

AZZANESE: Peschiutta, Mascarin, Bertioli, Bonadio I, Canton II, Bonadio II (De Luca), Mazzetti, Menegozzo, Mazzon (Rosset), Canton I, Dall'Alba.
VALNATISONE: Venica, Costaperaria, Bardus, Marcuzzi, Zogani, Zilli, Stacco, Specogna, Secli, Miano, Sfiligoi.

Spal Cordovado 1
Pro Aviano 0

MARCATORE: all'89' Dreon.
SPAL CORDOVADO: Merlin, Dreon, Zadro, Fabris, Leandrin, Petraz, Coassin, Sclabas, Bernava, Marzio, Nicodemo.
PRO AVIANO: De Luca, Zambon, Corda, Taffan, Zanetti, Lella, Bortolini, Bortolin, Drigonoli, Marachi, Zaia.
ARBITRO: Michelini di Trieste.

Torre 2
Tavagnà Felet 0

MARCATORI: al 15' Della Bella, al 65' Sidotti.
TORRE: Battistutta, Poles, Grimendelli, Marino, Erodi, Bortolussi, Sidotti, Rampogna, Della Bella, Lovisa, Moretti.
TAVAGNÀ FELET: Pellarin, Monreale I, Macutan, Visentini, Comuzzi, Zuliani, Castellani, Toffoli, Monreale II, Foschiani, Manzini.
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

Flumignano 1
Julia 0

MARCATORE: al 28' Giuliano Paravan.
FLUMIGNANO: Malisan, Paravan I, Chiarotti, Buran, De Paoli I, Zanin, Mucignato (De Paoli II), Moruzzi, Paravan II, Piani, Gavin.
JULIA: Rizzotti, Martines, Iacobucci, Matiussi, Bertuzzi, Candido (Giorgiutti), Rinaldi, Bonino, Cossutti, Mesaglio (Matrecano), Bordignon.
ARBITRO: Fradiani di Gorizia.

Codroipo
Olimpia

Rinviata per impraticabilità.

Torreanese
Pro Fagagna

Rinviata per impraticabilità.

A GRADO

Edile salva

Terzo pareggio dei «mamuli»

0-0

GRADESE: Pipani, Cutti, Degrassi, Boemo, Patruno, Clamas, Grigolon (all'69' Dovier), Fraulin, Pilatti, Pilatti II, Bozzetto, Pilatti I (al 69' Colussi).
EDILE ADRIATICA: Nardin, De Luca, D'Agnolo, Vatta, Mervich, Mitri, Cadenaro (al 29' Gattinoni), Seppi, Fumani A. (al 60' Turchi) Fumani F., Scala.
ARBITRO: Innocente di Udine.

GRADO — «Meno male che è finito il ciclo terribile!». Devono aver pensato i tifosi lagunari al fischio finale dell'arbitro che ha sancito il terzo pareggio consecutivo della Gradese (il secondo in casa), davanti a un'altra delle «derelitte» del girone. Dopo Percoto e Mossa, anche l'Edile è riuscita infatti a imbrigliare le velleità di alta classifica della squadra lagunare, che ha pertanto confermato di soffrire di «cenerentolite», una strana malattia che non gli permette di esprimersi al meglio, proprio quando deve affrontare le avversarie sulla carta meno quotate.
È una constatazione paradossale forse, ma la riteniamo abbastanza vicina al vero. Quel che è sicuro è che la formazione allenata da Gallizia ha palesato una preoccupante involuzione, sia di condizione atletica, sia di gioco, rispetto a un paio di mesi fa, giacché contro l'Edile la Gradese ha fornito la sua più brutta prestazione.
Questa volta non c'è nemmeno l'attenuante di una condotta scorretta da parte degli avversari, i quali hanno giocato sì una partita difensiva, ma senza eccedere nell'ostruzionismo o nel gioco duro. Gli «edili» miravano al pareggio su di un campo molto difficile e, a conti fatti, lo hanno conseguito meritatamente e senza particolari affanni.
Viene anzi da pensare, vista la giornataccia dei padroni di casa, che, con un pizzico di audacia in più, Scala e compagni avrebbero benissimo potuto tentare anche il colpaccio. Difficilmente la nebulosa Gradese vista ieri avrebbe potuto rimediare a una situazione di svantaggio.
Un po' di cronaca. L'inizio dei lagunari non è stato malvagio, in verità. Al 6' una travolgente discesa di Degrassi sulla fascia sinistra propizia un'ottima opportunità per Grigolon che però conclude in modo impreciso. Un calibrato traversone, ancora da sinistra, trova puntuale Pinatti II, al 16', per un'elegante deviazione di testa, un po' troppo alta. Una gran botta di Pinatti I su punizione dal limite al 21', che costringe Nardini a una difficile parata, esaurisce praticamente il potenziale offensivo dei lagunari, sempre più smarriti.
Ci si attende una ripresa più incisiva, se non proprio più lucida, mà questa speranza si spegne di minuto in minuto nella noia di una gara abulica e pasticciata, cui si adegua anche l'arbitro con alcune strane decisioni, come quella di ammonire Pinatti I, reo di aver subito un plateale sgambetto in area. Qualche sussulto emotivo anima un poco l'ultimo quarto d'ora di gioco, che i lagunari concludono doverosamente all'offensiva, ma senza un briciolo di convinzione. Al 78' Dovier, in una delle rare possibilità di contropiede a Bozzetto, che però cincischia e sciupa. L'ultimo tentativo all'89' è di nuovo per la testa di Pinatti II: la mira è precisa questa volta, ma Nardini non si fa sorprendere.

(Ezio Marocco)

■

MAGRIS. La Presidenza nazionale della Federazione calcio della Jugoslavia ha insignito Sergio Magris, presidente del comitato regionale del settore giovanile della Figc, dell'onorificenza di «benemerito della federazione jugoslava».

■

SIENA. L'associazione calcio Siena ha esonerato l'allenatore Marcello Lippi. Al suo posto è stato assunto Giorgio Sereni.

INUTILI ATTACCHI ROSSONERI

Colautti quasi gol

Triestini bloccati da un agile Torviscosa

0-0

SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Germani, Colautti, Busetti, Maracich, Favento (dal 50' Gerin), Nonis (dal 61' Zurini), Zocco, Romano, Franco. Michelini.
TORVISCOSA: Sorato, De Zottis, Zaninello, Peloi, Zamaro, Vianello, Favaro N., Marchesin (dal 78' Battiston S.), Moretto, Battiston I., Piovesan. Cantarutti, Tuniz, M. Favaro.
ARBITRO: Tedesco di Castions di Zoppola.

Una partita giocata costantemente in attacco non porta i due punti al San Giovanni rimanendo le due porte inviolate. Così almeno ha sentenziato il direttore di gara anche quando la sfera, su una punizione di Colautti diretta all'incrocio dei pali, è uscita dopo aver sbattuto l'interno della traversa, dando l'impressione (quasi certezza) di essere entrata tutta in porta. Come se ciò non bastasse, in un'altra occasione è stata ancora una volta la traversa a ribattere una staffilata di Busetti.
Il Torviscosa si è dimostrato una buona squadra che ha saputo sfruttare l'arma del contropiede, vista la velocità di alcuni suoi giocatori. Per poco, sul finale del primo tempo, in questa maniera, la formazione ospite stava per sopraffare la difesa di casa, che ha avuto nel portiere Ramani, soprattutto in questa circostanza, un baluardo.
Il primo affondo è firmato dal Torviscosa (3') con un calcio di punizione di Ivano Battiston parato a terra da Ramani. Replica (15') Nonis, sempre su calcio piazzato, che termina sul fondo. In questa fase si distinguono Stigliani e Busetti.
Un grave pericolo lo corre il San Giovanni al 43'. Zamaro recupera una palla a centrocampo servendo in profondità Ivano Battiston che spara in porta. Ramani respinge con bravura e, sulla ribattuta, l'estremo di casa compie un'altra prodezza, su tiro ravvicinato di Piovesan.
Stesso copione anche nella ripresa: San Giovanni in avanti, Torviscosa in difesa.
La partita, però, sale di tono. Favento, toccato in area, cade a terra e deve uscire dal campo dolorante alla spalla. Lo sostituisce Davide Gerin.
Al 59' Maracich dà a Romano spostato sulla destra che gli restituisce la palla. Il libero rossonero indirizza a rete, ma il portiere respinge.
I padroni di casa non mollano. Franco, stretto fra i due avversari, spedisce di poco sul fondo. Vanno vicinissimi al vantaggio (75') i ragazzi di Furlani. Un bel diagonale di Busetti si stampa sulla traversa carambolando sui piedi di Zocco che scaraventa di nuovo in rete. Sulla traiettoria c'è il lungo Zaninello, che respinge con il petto.

(Sergio Mameli)

NON BASTA UN GOL

Percoto ostico

È durato due minuti il vantaggio muggesano

1-1

MARCATORI: al 72' Prestifilippo, al 74' Vosca.
FORTITUDO: Spadaro, La Paine, Fontanot F., Zucca, Apostoli, Sclaunich, Repa, Verona, Fontanot R., Ramani (al 60' Crevatin M.), Prestifilippo.
PERCOTO: Zorba, Bolzicco, Cavallo, Taboga, Nicheluti, Trombetta, Garzitto (al 61' De Agostini), Gon, Motta, Vosca, Listuzzi (al 85' Puzzolo).
ARBITRO: Manfè di Fontanafredda.

È stato chiaramente dichiarato che alla Fortitudo servivano i due punti per cavarsi dalla pastoie della zona retrocessione, soprattutto nei confronti del Percoto, ospite di un punto più inguaiato. Invece gli amaranto (nell'occasione biancocelesti) hanno deluso le aspettative
La squadra ospite si è infatti dimostrata particolarmente ostica nel primo tempo, con un centrocampo ben quadrato con i vari Cavallo, Gon, Mocca e Vosca e, in generale, con una fascia centrale che faceva efficace muro alle avanzate dei padroni di casa. Tra questi meglio non far nomi per inefficienza di giocate, se si eccettua il solito inesauribile La Paine e capitan Fontanot, volonteroso, ma troppo solo in avanti. Proprio lui ha creato le prime emozioni durante i primi 45 minuti: nello spazio di due minuti, attorno al 40', anche per eccesso di altruismo, offre due palloni d'oro a Prestifilippo e Ramani che, entrambi, in una maniera o nell'altra, sprecano.
Nel secondo tempo la partita si incattivisce alquanto.
Così al 72' la Fortitudo passa in vantaggio: sugli sviluppi di un calcio di punizione, Prestifilippo insacca su azione in mischia. Altrettanto casuale la rete degli ospiti: Vosca fa secco Spadaro, con un tiro del tutto inventato, ed è parità. Continua a premere la Fortitudo ma è proprio la sua porta che corre i maggiori pericoli. Al 77' Cavallo fallisce di testa una facilissima occasione, poi è Ramani ad anticipare Taboga, lanciato solissimo in contropiede all'87'.

(Riccardo Huber)

MARCATORI

Mason primo

8 reti: Mason (Lignano);
7 reti: Macuglia (Sevegliano), Pinatti II (Gradese);
6 reti: Peressini (Pieris), Prestifilippo Alessandro (Fortitudo);
5 reti: Terpin (Lucinico), Pontel (Sevegliano), Avian (Palmanova);
4 reti: Zocco e Romano (S. Giovanni), Modula (S. Canzian).

RONCHI CORSARO

Firme di Fragiacomo e Scrazzolo

1-2

MARCATORI: al 36' Fragiacomo, al 56' Gratton, al 63' Scrazzolo.
PALMANOVA: Di Just, Marangon I, Marangon II, Gratton, Giron, Macuglia, Malisan (al 46' Franz), De Biagio, Cocetta, Cori, Avian. Tinon, Cicuta, Agnoletti, Regeni.
RONCHI: Danielis, Croci (al 77' Antonelli), Paravano, De Bianchi, Codra I, Fontanot, Mazzilli, Furlan, Scrazzolo (all'85' Sfiligoi), Codra II, Fragiacomo, Peressin, Beltrame, Di Gioia.
ARBITRO: Mazzucco di Aviano.

PALMANOVA — Sfortunato ritorno allo stadio polisportivo per il Palmanova.
Ancora una volta è stato determinante, per i giocatori di Carletto Zilli, un tiro dagli 11 metri sbagliato dal portiere Di Just.
La cronaca vede subito in avanti i locali che, al 6', si rendono pericolosi con un tiro di De Biagio, finito fuori di poco. Al 10' Avian, da buona posizione, calcia alto sopra la traversa e al 14' Mazzilli manda fuori di poco una punizione dal limite.
Al 20' c'è una grande occasione per il Ronchi: l'azione si sviluppa sulla fascia sinistra, con Fragiacomo che invita alla facile conclusione Scrazzolo. Il centravanti, da pochi passi, colpisce male la sfera che finisce a lato clamorosamente. Al 29' viene ammonito Gratton per fallo non certo cattivo e, al 36', gli ospiti si portano in vantaggio con Fragiacomo, senza dubbio il migliore in campo.
Al 39' rischia l'autorete Fontanot per intercettare un traversone basso e, un minuto dopo, lo stesso giocatore ferma con un braccio un cross di Malisan.
Nel secondo tempo le emozioni più entusiasmanti: al 48' viene ammonito Fragiacomo, al 53' Avian viene scaraventato a terra in piena area dal maldestro Fontanot. Il rigore calciato dal portiere Di Just si infrange sulla traversa, e la palla schizza sul fondo. Passano tre minuti e gli amaranto di casa acciuffano il pareggio con Gratton.
Al 63' torna definitivamente in vantaggio il Ronchi con Scrazzolo che raccoglie la sfera dopo che Di Just era riuscito a compiere una grande parata su un diagonale di Mazzilli.

(Alfredo Moretti)

CADE IL PONZIANA

Per l'undici di Calligaris risolve la rete di Luisa

0-1

MARCATORE: al 31' Luisa.
PONZIANA: Marsich, Tomasini, Musolino, Kosir, Bergamasco, Venturini, Pacor, Mauro, Budicin, Meiacco, Ghiotto. Ulcigrai, Norbedo, Frontali, Pusich.
SAN CANZIAN: Malusà, Piemonte, Tomasin, Scattolin, Giacuzzo, Minin (88' Bergamasco), Mainardis, Francescotto (80' Grassi), Luisa, Trevisan, Margarit. Gurtner.
ARBITRO: Spada.

Appare, sul terreno casalingo di via Flavia, il Ponziana in versione fantasma, e il San Canzian ne approfitta, portando a casa l'intera posta dell'incontro.
Questa la cronaca. Al calcio d'inizio è il Ponziana a farsi pericoloso con Bergamasco che, sceso lungo la fascia destra, lascia partire un cross deviato in angolo, con affanno, dalla difesa avversaria. Ma gli ospiti non stanno a guardare e iniziano a manovrare, impadronendosi via via delle redini del gioco e imbrigliando inspiegabilmente, con una zona di ampio respiro che gioca ma lascia anche giocare, la sempre più confusa strategia degli uomini di Cattonar.
Al 12' primo pericolo per Marsich, che para a terra una gran botta su punizione di Minin. Passano 3 minuti, ed è ancora la formazione ospite ad affondare con un'azione conclusa da Francescotto, che Marsich riesce a controllare, seppure in due tempi.
Si arriva così alla mezz'ora: combinazione Pacor-Ghiotto per il Ponziana, ma Piemonte devia in angolo; su rovesciamento di fronte, l'episodio che decide l'incontro: pregevolissima manovra a tutto campo degli ospiti condotta da Mainardis che serve sulla destra Luisa; questi lascia partire un maligno diagonale che beffa Marsich in uscita, preso in controtempo.

Nel secondo tempo il Ponziana, seppur timidamente, inizia ad affacciarsi nell'area isontina; al 57' punizione di Venturini e bolide che Malusà devia in angolo. Sugli sviluppi del corner Bergamasco potrebbe pareggiare, ma manca l'aggancio vincente. Lo stesso Bergamasco due minuti dopo si fa espellere.

(Alberto Rampino)

GIRONE F

Il Vesna raggiunge lo Zaule

I ragazzi di Santa Croce hanno battuto l'Opicina Supercaffè

Vesna 2
Supercaffè 1

MARCATORI: 6' Petagna, 38' Miclaucich, 65' Pichierri.
VESNA: Savarin, Tucci, Sedmak, Verbich, Bestiacco, Candotti, Picchierri (85' Sedmak D.), Potasso, Kostnapfel, Petagna, Bruno (89' Gustin).
SUPERCAFFÈ: Milani, Zgur, Favretto, Drassich, Privileggi, Rabusin (75' Mezzalira), Sestan, Coslovich (78' Romanin), Miclaucich, Pitacco, Pase.

Nonostante la lunga sosta di campionato ed un campo che ha messo a dura prova le gambe dei giocatori (causa alcune chiazze di neve ed alcuni punti trasformati in pantano), il Vesna ed il Supercaffè sono riusciti a mettere insieme una partita che tutto sommato è risultata piacevole.

Ovviamente la mancanza di allenamento alla lunga si è fatta sentire, ma perlomeno nel primo tempo lo spettacolo è stato piacevole e gli spunti non sono mancati.
Ad iniziare le ostilità sono stati subito i padroni di casa, che riuscivano ad andare in vantaggio con Petagna dopo pochi minuti.
Il Supercaffè reagiva subito ed iniziava a pressare la porta avversaria.

Nella ripresa il copione non cambiava, anche se il gioco iniziava a perdere fluidezza ed eleganza, e gli ospiti al 38' riuscivano a portarsi in parità con Miclaucich.

Il risultato sembrava ormai stabilizzato, ma il Vesna dopo un batti e ribatti in area avversaria riusciva con Pichierri a segnare la rete definitiva.

(Domenico Musumarra)

Zaule 0
S. Luigi 0

ZAULE: Canziani, Derossi, Ridolfo, Fratepietro, Zurini, Nigris; Millo (Lipizer), Stasi, De Baronio, Atena, Martin.
S. LUIGI: Dambrosi, Iellen, Presello, Zucca, Tulliani, Jerman, Pisani, Businelli, Palumbo, Ziodato, Pizzamei. Baricchio (Stefani).
ARBITRO: Magris di Trieste.

Era importante riprendere con il piede giusto, dopo la pausa forzata di queste settimane.
Così Zaule e S. Luigi si sono affrontate senza mai concedere troppo alla spregiudicatezza, dando vita a una buona gara dal punto di vista dell'organizzazione della manovra, ma in cui sono mancate pressoché totalmente le occasioni da rete.
Lo Zaule, da parte sua ha cercato per circa un'ora di mantenere il comando delle operazioni ed eventualmente trovare il guizzo vincente, ben sostenuto da Zurini in discreta giornata.
Il S. Luigi, d'altra parte, poteva anche accontentarsi del pareggio, per cui si è preoccupato innanzitutto di cercare di bloccare le iniziative avversarie, non rinunciando però a manovre di rimesse e puntando soprattutto sulla velocità delle sue punte Palumbo e Pizzamei.
Alla distanza lo Zaule accusa il disagio di una condizione un po' approssimativa.

(Maurizio Severino)

■

RINVIATA. Non è stata giocata la partita tra l'Opicina e la Muggesana, dato che il campo di via degli Alpini era ancora ammantanato di bianco.

Staranzano 1
Primorje 1

MARCATORI: Olivo al 38', Gratton al 50'.
STARANZANO: Orsini, Grillo, Regolin, Trombone, Di Cicco, Piemonte, Baracani, Piran (Cuzzolin dal 46'), Gratton, Falzari, Pellicani.
PRIMORJE: Negrini, Rojaz, Milani, Sciarrone, Samese, Livan (Babuder dall'80'), Di Benedetto, Olivo (Zaccaria dal 66'), Starc, Maranzina, Coslovich.
ARBITRO: Sernese di Cormons.

STARANZANO — Primorje e Staranzano incasellano un altro prezioso punto in questo difficile campionato.
Le due compagini, vuoi per motivi di classifica, vuoi per il fatto di giocare in trasferta, possono infatti dirsi soddisfatte del risultato.
Chi invece non potrà sicuramente compiacersi di quanto visto, è il pubblico, che ha dovuto accontentarsi.
Nessuna delle due squadre è infatti riuscita a far prevalere il proprio gioco, apparso frammentario e privo di schemi convincenti.
Troppo spesso, ospiti e padroni di casa, si sono affidati alle azioni isolate dei propri avanti, azioni che sono finite, inevitabilmente, con il perdersi tra la selva di gambe della difesa.
Anche la cronaca ha offerto ben poco: al 38', dopo due timide incursioni biancorosse, sventate da Negrini, gli ospiti passano in vantaggio grazie a un bel diagonale di Olivo, che trafigge la disattenta difesa staranzanese.
Pronta replica dei ragazzi di Fontana che, dopo appena 5 minuti della ripresa, riportano in parità l'incontro.

(Michele Degrassi)

S. Sergio 3
C.E. Prisco 1

MARCATORI: al 30' e al 44' Perlitz, al 63' Cesar, all'82' Punis.
SAN SERGIO: Fonda, Dussi, Podgornik, Tremul, de Bosichi, Punis, Lakoseljac, Coccoluto, Perlitz, Varljen A., Michelazzi (dal 55' Bulich). Caponigro.
CAMPI ELISI PRISCO: Barnaba, Loschiavo, Heller, Sossi, Lodi, Pugliese, Gatta, Masolino, Zagaria, Cesar, Miozzo. Jurincich, Zacchigna, Felician.
ARBITRO: Turchet di Latisana.

Il San Sergio supera il Campi Elisi e sembra intenzionato a recitare un ruolo importante in questo campionato.
Si incominciano, dunque, a vedere i frutti del lavoro dell'allenatore Edy Pribac.
Si tratta di una squadra giovane, che ha in Alessandro Varljen, Tremul, l'esperto Claudio Punis e il portiere Fonda i suoi elementi migliori.
Altri devono ancora maturare.
Per la vittoria sul Campi Elisi va comunque elogiato tutto il collettivo, che ha giocato molto bene la prima frazione. Ha saputo creare diverse occasioni da rete, di cui due coronate da successo pieno.
Autore delle due marcature è stato Perlitz: prima insaccando dopo aver raccolto una respinta del portiere, poi con un tiro da fuori area.
La partita poteva già considerarsi conclusa al termine della prima frazione di gara.
Nella ripresa attacca il Campi Elisi nel tentativo di raddrizzare le sorti.
Riesce solo ad accorciare momentaneamente le distanze con Cesar.

(Sergio Mameli)

Kras 1
Zarja 1

MARCATORI: al 16' Leghissa, 67' Tognetti.
KRAS: Mezzavilla, Puric (85' Filipaz), Gnezda, Martini, Scabar, Famigliuolo, Leghissa, Demeglio, Vidali, Battani (59' Granata), Mosetti.
ZARJA: Raeman; Grchic, Tognetti, Franco, Borelli, Gotti, (85' Fonda), Kalc, Bon, Zeugna (46' Zagar), Sulchic, Franza.
ARBITRO: Visintini di Trieste.

RONCHI DEI LEGIONARI — Risultato di parità, sostanzialmente giusto, tra le due formazioni dell'altopiano triestino, ospitate a Ronchi dei Legionari, per l'inagibilità del campo sportivo di Rupingrande, ancora coperto da uno strato di ghiaccio dopo le eccezionali gelate dei giorni scorsi.
In verità il primo tempo è stato caratterizzato da una leggera supremazia del Kras, che con azioni lente ma ragionate, si è dimostrato più concludente degli avversari, anche se in qualche occasione i suoi avanti hanno indugiato oltre misura in area, anziché operare il tiro risolutore.
La rete del vantaggio è stata la logica conseguenza della maggior concretezza della formazione allenata da Ellini.
Leghissa nella circostanza è stato molto lesto a riprendere il pallone da una deviazione difensiva, e depositario comodamente in rete, eludendo il tentativo di uscita del portiere avversario.
Nella ripresa lo Zarja ha approfittato del leggero calo avversario, pareggiando con Tognetti, su calcio piazzato.

(Fabio Bidussi)

L'Architrave 3
Olimpia 3

MARCATORI: Lenardon al 15', Forte al 25', Coronica al 60', Coronica al 75', Sebastianutti all'83', Cusatelli all'87'.
L'ARCHITRAVE: Vaccaro, Bossi (al 76' Palermo), Chizzo, Coronica, Rados C., Sambaldi, Bianco, Tosetto, Rados R. (78' Lebani), Orto, Lenardon.
OLIMPIA: Padar, Ciacchi, Angius, Braico, Skerl, Trevisan, Forte, Pobega, Sebastianutti, Molino, Cusatelli, Rovere, Strano, Sebastianutti D., Cozman, Music (65' Molino).
ARBITRO: Garzitto di Udine.

Un bel tacer non fu mai scritto.
La lingua lunga del portiere dell'Architrave, espulso dall'arbitro a 3 minuti dalla fine, condanna la sua squadra al pareggio.
Con in porta il centrocampista Lenardon a sostituirlo, era fatale che uno specialista dei calci di punizione come Cusatelli centrasse il bersaglio al primo tentativo.
Pareggio 3 a 3, fra due squadre che spavaldamente hanno tentato la via della vittoria.
A 7 minuti dalla fine l'Architrave conduceva per 3 a 1, ma la solita spocchiosa presunzione, cattiva consigliera di questa squadra da sempre, non consentiva alla cenerentola del campionato di centrare finalmente la prima vittoria.
L'Olimpia, mai rassegnata, riusciva così a pareggiare una partita rocambolesca.
Brava l'Olimpia.
Per quanto riguarda l'Architrave, citiamo Sciascia: gli uomini si dividono in uomini, mezzi uomini, omuncoli, quaquaraqua... (re.mi.)

CALCIO MINORE

Festa giovanile al Don Bosco



Sospesa l'attività provinciale a causa del maltempo, l'obiettivo del calcio minore si è fermato sulla conclusione, all'Oratorio Salesiano, dei tornei giovanili dell'Associazione calcio Don Bosco, che sono ormai diventati un classico appuntamento nel panorama sportivo delle feste natalizie: il 4.o Memorial M. Parovel riservato alla categoria «Colibrì» e il 5.o Memorial C. Moccia riservato alla categoria «Giovanissimi».
La vittoria nel Memorial Parovel è arrisa alla squadra della Fulgor «B» che ha sconfitto in finale il Ponziana per 2-0 e precedendo nell'ordine San Luigi V. B., Fulgor «A», Montebello, San Nazario, Giarizzole e Don Bosco.
La coppa disciplina è stata assegnata per sorteggio tra le squadre con zero penalità al San Luigi.
Capo cannoniere è risultato Marco Della Zotta del San Luigi V. B. con 14 reti, mentre miglior giocatore e miglior portiere sono risultati essere rispettivamente Alessio Barbato della Fulgor «B» e Luca Bossi del Giarizzole.
Giocatore «più tecnico» è stato giudicato Christian Messina del Ponziana.
Per quanto riguarda il Memorial C. Moccia, la vittoria è arrisa al Ponziana «B» che ha sconfitto in finale il Montebello per 1-0 e precedendo nell'ordine San Luigi V. B. «A», Don Bosco «B», Club Altura, Giarizzole «A».
Capo cannoniere è risultato per il secondo anno consecutivo Massimo Zucchi del Don Bosco «B» con 15 reti, mentre miglior portiere e miglior giocatore sono risultati essere rispettivamente Roberto Maljuh del Montebello e Mauro Sandri del San Luigi V. A. «A».

Alle premiazioni che si sono svolte nel rinnovato teatro dell'Oratorio Salesiano davanti a più di 500 persone sono intervenuti fra gli altri il presidente provinciale del Csi Paolo Giurco, il consigliere comunale Tripani, il portiere della Triestina Fabio Attruia, ex calciatore del Don Bosco, il direttore dell'Oratorio Salesiano Don Giorgio Marchiori.

GIRONE E

La Pro Fiumicello legittima il primato

Superata in casa la seconda in classifica, il Porpetto, per uno a zero

Pro Fiumicello 1
Porpetto 0

MARCATORE: al 75' Ciani.
PRO FIUMICELLO: Coronica, Visintin I, Benvegnù, Malusà, Capone, Frausin (all'87' Bertogna), Cian, Glereani, Tomat, Dario Polvar, Pinatti (all'82' Visintin II).
PORPETTO: Merlo, Alessandro Pez, Schiff, Nicola, Del Frate (al 46' Di Bert), Romano (all'82' Barusso), Pascut, Cudin, Tellini, Padoan, Onorino Polvar.
ARBITRO: Scala di Pordenone.

FIUMICELLO — La Pro Fiumicello ha legittimato con la vittoria sulla seconda la sua posizione vertice.
Il Porpetto si è presentato in formazione largamente rimaneggiata per le squalifiche, giunte in ritardo, del suo allenatore-giocatore Dri, e del difensore Miano, nonché di Zanolla, ex del Ruda.
Primo tempo nervoso, con la Pro Fiumicello disposta a zona a metà campo, due punte e due marcatori fissi e la possibilità, per l'ottimo Benvegnù, d'imperversare sulla fascia sinistra.
Risponde il Porpetto, schierato a fisarmonica, per nulla intimorito, anzi, è proprio questa insolita mossa, a tenere sulla corda i locali.
Gioco spezzettato e diverse ammonizioni del preciso Scala.
Gli arancione si salvano sulla linea al 61', ma passano al 75': tiro di Tomat, ribattuto, Ciani da terra insacca.

(a. g.)

Pro Romans 2
Isonzo T. 1

MARCATORI: 34' Bertogna, 38' Cecotti, 67' Coghetto (rigore).
PRO ROMANS: Zonch, Fogar, Bosch, Nadali, Martellos I, Bonazza (82' Godeas); Martellos III, Candussi, Bertogna, Canciani, Cecotti (85' Martellos II).
ISONZO TURRIACO: Caus, Zentilin, Zin, Tamburlini, Carlet, Trentin, Cosolò (46' Casagrande), Paronit (79' Manià), Feresin, Coghetto, Severini.
ARBITRO: Catarùzzi di Udine.

ROMANS — Al termine di una bella partita, giocata su di un terreno che ha reso difficile lo svolgimento della gara, la Pro Romans si aggiudica i due punti.
Un retropassaggio di Bosch al proprio portiere per poco non mette sotto la Pro a una manciata di secondi dall'inizio della partita.
Passata la paura, i giallorossi spingono in avanti e al 20' vanno vicini al vantaggio con una palla salvata sulla linea.
Al 23' è Candussi che fallisce l'aggancio quando si trova tutto solo a tu per tu con Caus.
Al 34' è Bertogna che raccoglie di testa un suggerimento dalla destra di Bosch, insaccando nell'angolino opposto.
Dopo quattro minuti raddoppia Cecotti. Ben lanciata da Candussi, l'ala sinistra raccoglie e d'interno destro realizza il due a zero.
Qualche offensiva ospite si infrange al limite dell'area della Pro.
Al 63' i ragazzi di Sell insidiano la rete difesa da Zonch con una mischia furibonda e con la palla di poco al lato.
Al 67', per un atterramento in area viene concesso un rigore per il Turriaco: batte Coghetto e realizza.
Cinque i cartellini gialli estratti dall'arbitro per frenare il nervosismo di fine partita.

(Gl. Co.)

Aquileia 0
Fogliano 0

AQUILEIA: Duca, Bramuzzo, Clementin (Girardi 46'), Benvenuto, Lepre, Moras, Parise, Marnico, Tarlao, Fabris, Zorat (55' Jacumin).
FOGLIANO: Prandi, Boscarol, Cozzi, Zotti, Monticolo, Anzolin, Parovel, Franti, Motta, Iernetich, Gabrieli.
ARBITRO: Bertin di Pordenone.

AQUILEIA — Dopo un primo tempo abbastanza incolore, conseguenza della lunga pausa, nella ripresa l'Aquileia ha giocato a senso unico.
Nel primo tempo da registrare un'occasione da rete per il Fogliano: un tiro di Parovel, al 20', è stato salvato da Bramuzzo, appostato sulla linea di porta.
Il secondo tempo ha visto l'Aquileia impostare un «forcing» a tutto campo, ben determinato in avanti.
Dopo cinque minuti Tarlao tira a botta sicura, ma Prandi riesce a sventare in angolo.
Al 15' e al 38' i locali colpiscono il palo.
Nella prima occasione è Moras che scaglia un gran fendente che sbatte contro il legno.
Quindi anche Parise, con un gran destro, coglie il palo.
Da registrare un altro tiro di Tarlao, in gran forma ieri, salvato sulla linea da Boscarol.
Il risultato quindi va abbastanza stretto all'Aquileia, che ha dimostrato di essere, al momento, squadra in netta ripresa.
Per il Fogliano la soddisfazione di avere colto un punto prezioso.

(p. f.)

Audax S. A. 2
Torre 2

MARCATORI: al 20' Sabot, al 38' Tesolin, al 63' Venturini e all'81' Tesolin (rigore).
AUDAX SANT'ANNA: Hlede, Bolteri, Celeghin, Soffientini, Di Cecco, Comelli, Pizzi (Casagrande), Piscopo, Presti, Tesolin, Clivier.
TORRE: Tomasin, Burg, Sabot, Donda, Lepre, Folla, Spanghero, Pacorig, Venturini, Di Giusto, Castellan.
ARBITRO: Dall'Aglio di Pordenone.

GORIZIA — Due squadre sono passate dal comunale di Straccis con la speranza che il punto messo a puntellare una classifica traballante possa tornare utile per scacciare il timore di una retrocessione.
La rete del vantaggio degli ospiti è un capolavoro di opportunismo: infatti Sabot, al 20' scorge l'estremo fuori dai pali e dalla lunga distanza fulmina Hlede.
A forza di «dai e dai», al 37' arriva il pareggio con Tesolin che ha raccolto un invitante cross di Presti.
Nella ripresa il Torre ripassa in vantaggio, al 63', con Venturini che allunga la zampata vincente in un'azione confusa e in un'area intasata di uomini.
L'incontro lo archivia ancora Tesolin che, all'81', non sbaglia la massima punizione decretata per l'atterramento di Casagrande.

(l. t.)

Begliano 0
Ruda 0

BEGLIANO: Todon, Venturini, Rosin, Pertot (al 61' Benedet), Turola, Venuti, Canciani, Luglio, Ferles (all'83' Sodomaco), Lofaro, Clementin.
RUDA: Rigonat, Petrello, Drigo, Narduzzi, Rigonat II, Ballaminut, Zemolin, Morlacco, Zucco, Donda II, Contin (al 65 Donda I).
ARBITRO: Formica di Trieste.

BEGLIANO — Senza vinti né vincitori, si è conclusa la partita allo stadio Comunale di Begliano. Nonostante le energie profuse da ambedue le contendenti, la partita giocata su un terreno allentato e scivoloso, si è risolta con un nulla di fatto.
Ma veniamo alla cronaca, che si può riassumere in questi due episodi salienti. Fallo dal limite, all'83', per un'insensata uscita del portiere Todon dalla propria area, con il pallone in mano. Sulla conseguente punizione, Zemolin coglie il palo alla destra del portiere. Al 90', sul fronte opposto, magnifica punizione da venti metri. di Clementin, uscita di un soffio.

(Aldo Sartor)

Malisana 2
Medeuzza 2

MARCATORI: 3' Ottomeni (autogol), 10' Marcatti I, 30' Battilana, 76' Di Lena.
MALISANA: Marinigh, Pez, Persello, Marcatti III, Pitta II, Pitta I, Marcatti II, Allegro, Bogoni, Scapinello, Marcatti I.
MEDEUZZA: Montina, Bevilacqua, Ottomeni, Cettolo, Venica, Battilana, Olivo, Dissegna, Marino, Cavassi, Di Lena.
ARBITRO: Morenu di Trieste.

MALISANA — Il Malisana vede vanificarsi la vittoria dopo aver condotto con due gol di vantaggio.
Dopo un minuto Marcatti II sfiora il gol da pochi metri.
Al 3' grazie a un infortunio capitato a Ottomeni, che inganna il suo portiere cercando di rimettere un traversone di Marcatti I, il Malisana passa in vantaggio.
Dopo neppure sette minuti Marcatti I raddoppia: su cross di Allegro, conclude con un secco rasoterra imparabile. Al 20' bella azione di Marcatti I che indirizza a Bogoni che, di testa, spedisce la palla a fil di palo.
Al 26' il Medeuzza comincia a reagire: un colpo di testa di Marino si perde di un soffio sulla traversa. Al 30' accorciano le distanze gli ospiti con Battilana che calcia di prepotenza, in piena area: il suo tiro si insacca a fil di palo.

(p. f.)

Mariano 2
Villesse 1

MARCATORI: 50' Sartori I, 65' Biason, 67' Sartori I.
MARIANO: Simonazzi, Rodaro (Donda), Mucchiut, Gallo II, Gallo I, Pettarin I, Silvestri I, Pettarin II, Sartori I, Sartori II, Viola (Tomba).
VILLESSE: Furlan, Sartori (Pittia), Budicin, Fontana, Sergio, Contin, Biason, Montanari, Natali, Contini, Barletta.
ARBITRO: Marcuz di Udine.

MARIANO — Un Mariano grintoso conquista meritatamente i due preziosi punti per continuare a sperare nella salvezza.
Il Villesse invece può ricercare nelle numerose assenze e nella sosta prolungata le cause della sconfitta.
Dopo aver chiuso in parità il primo tempo, con una supremazia della squadra di casa, le due compagini si sono affrontate a viso aperto nella ripresa.
Dopo soli cinque minuti è Sartori che realizza la prima delle due marcature odierne.
Controllata una palla al vertice dell'area ospite, Sartori lascia partire una diagonale che termina alle spalle di Furlan.

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore **20** prima (turni A/F) di «Hary Janos» di Z. Kodaly. Direttore Tamas Pal, regia di Laszlo Vamos.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Giovedì alle ore **20** seconda (turni B/E) di «Harry Janos» di Z. Kodaly. Direttore Tamas Pal, regia di Laszlo Vamos.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo, domani «I cinque sensi» testo e regia di Luigi Squarzina.

SOCIETÀ DEI CONCERTI. Questa sera al Politeama Rossetti, con inizio alle **20.30,** Uto Ughi e Maria Tipo, per la prima volta a Trieste in duo, suoneranno tre sonate di Beethoven per violino e pianoforte (n. 5 op. 24 in fa maggiore - Primavera, n. 10 op. 96 in sol maggiore, n. 9 op. 47 in la maggiore - Kreuzer).

ARISTON. 16, 18, 20, 22. Il nuovo esilarante Roberto Benigni made in Usa nel film più divertente del Festival di Cannes '86: «Daunbailò» (Down by Law) di Jim Jarmusch, con Roberto Benigni, John Lurie e Tom Waits. Musiche e canzoni di John Lurie e Tom Waits.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Mia moglie... e gli altri» Christine Chirex è perversa, incestuosa, ambigua. Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** La storia di una mutazione con sofisticati effetti speciali e molto romanticismo... «La mosca» (The Fly) con Jeff Goldblum. V.m. 14 anni. Sconsigliato alle persone impressionabili.

SALA AZZURRA. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Un film insolito, sorprendente. Una donna ha subito violenza. La sua vendetta andrà... «Oltre ogni limite» con Farrah Fawcett. V.m. 18 anni.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Il nuovo esplosivo film di Oliver Stone «Salvador» con Jim Beluschi, James Wood e John Savage. Una realtà sconvolgente, più drammatico di «Urla del silenzio».

GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** Eccezionale. La comicità e l'avventura si incontrano e fanno spettacolo. «Hotel Colonial» con John Savage, Rachel Ward, Robert Duvall.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «9 settimane e 1/2». Ritorna a grande richiesta il più strepitoso successo cinematografico con Kim Basinger e Mickey Rourke. Viet. min. anni 14.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Navigator» di Randal Kleiser. Dopo «E.T.» e «Incontri ravvicinati» una nuova fantastica avventura. In SuperDolby Stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15. «Pirati» di Roman Polanski, con Walter Matthau. Il più divertente e spettacolare film di tutti i tempi! Ultimi giorni.



Renato Pozzetto

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «La signora e lo stallone». Luce rossa. Severam. v.m. 18 anni.

CAPITOL. 15.45, 17.55, 20.05, 22: Terza settimana! Ultime repliche di «Mission» con R. De Niro. Technicolor. Eccezionale successo.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. Ritorna il bisbetico indomabile nel divertentissimo film con la regia di Castellano e Pipolo. «Il burbero» con Adriano Celentano e Debra Feuer.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22.** «Arancia meccanica» di Stanley Kubrick con Malcom McDowell, Patrick Magee. V. m. 18.

ALCIONE-AIACE (Tel. 304832). 16, 18, 20, 22.10: a gentile richiesta il film perfettamente riuscito di Mario Monicelli «Speriamo che sia femmina», film eccellente sostenuto da una sceneggiatura accuratissima, una commedia con spruzzate di fine umorismo, ricco di umori e finezze brillanti. Interpreti di primissimo ordine: Liv Ullman, Catherine Deneuve, Philippe Noiret, Giuliano Gemma e Giuliana De Sio. Per tutti. Da martedì «Il portiere di notte».

RADIO. 15.30, 21.30. «Calde mogli in provincia». Xe 'ste mogli provinciali / sempre calde tra i guanciali / e cussi 'co mi gò fredo / ghe telefono al Alfredo: / se rispondi la sua Ema / mi risolto gò el problema! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 86/87. Domani alle ore **20.30** concerto del soprano Edda Moser con il pianista Adriaan de Wit. Lieder di Wolfgang Amadeus Mozart, Richard Wagner, Johannes Brahms, Richard Strauss. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 e 17-19; Utat di Trieste; Agenzia Appiani di Gorizia; Agenzia Ferrari di Udine.

«BANDIERA» DI LODI

Come le foglie di un ciliegio

Recensione di
Viviana Valente

> *Il regista Macedonio ha evitato il didattico*

Capriola è l'amica del vento, Solemio si fa coccolare da Palla di fuoco, Ombretta è timidina e se ne sta nascosta a chiacchierare con un bruco. Bandiera è la foglia più alta, vede tutto e tutto vuol conoscere, è la figlia ribelle di un grande ciliegio. La storia comincia in primavera, quando il primo raggio di sole buca la coperta grigia di nuvole che copre il cielo invernale. Il vecchio ciliegio si sveglia e ricomincia un nuovo ciclo. Nascono così le foglie, inizia l'avventura con il vento, il sole, le api, i bruchi, i ragni. Poi ci saranno i fiori e i frutti, e quando arriverà l'autunno tutte le foglie si lasceranno andare staccandosi dai rami. Non farà così Bandiera, che sola e senza alcun aiuto resisterà agli attacchi di neve e brutto tempo. Bandiera riuscirà ancora una volta a vedere di più, conoscerà anche quello che viene dopo la caduta delle foglie.

«Bandiera», pubblicato da Einaudi nell'85, è una storia nata più di venticinque anni fa nella classe elementare del maestro Mario Lodi, un educatore (per 35 anni ha insegnato a Vho di Piadena) che, assieme a Rodari e don Milani, ha contribuito a cambiare la scuola italiana. Anche nelle opere teoriche ha avuto il merito di non dimenticare la realtà concreta dell'insegnamento, parlando di bambini reali e non di entità teoriche.

«Bandiera» è una storia inventata dai ragazzini, con la loro concezione animistica del mondo, per cui nello sforzo di capire, di rapportarsi a esso, proiettano se stessi nel «diverso da sé». Così le foglie diventano persone, l'albero il padre e la famiglia, anche i ragni hanno un'anima e si può dialogare con il vento e il sole. La riduzione teatrale del testo è curata da Francesco Macedoni (che ne è anche il regista), e dopo un avvio lento riesce a far prevalere il senso del racconto sulla preoccupazione didascalica, trovando ritmo e vivacità.

La storia viene raccontata da sei giovani attrici, Maria Grazia Plos, Liliana Decaneva, Luisa De Santi, Maddalena Lubini, Elena Vesnaver, Daniela Vidali (qualcuna alla prima esperienza di palcoscenico) che si scambiano il ruolo di narratore impersonando anche le foglie, il sole, il vento, gli animaletti.

Belle sono le scene di Elio Sanzogni, ma soprattutto i costumi e le maschere di Patrizia Zappaterra. Sulle musiche, molto orecchiabili e delicate di Carlo Moser, Ondina Ledo ha ideato dei semplici e indovinati movimenti coreografici. Lo spettacolo — sabato in anteprima — rimarrà al Cristallo fino al 21 febbraio prossimo (se si esclude una breve tappa monfalconese), poi comincerà una tournée in tutto il Paese.

■

MICHELANGELO. I dirigenti della Rai vorrebbero affidare un nuovo «Michelangelo» televisivo al regista americano Jerry London, che sta dirigendo a Roma «Rent a cop» con Liza Minelli e Burt Reynolds.

UGHI CON MARIA TIPO

Riaccenderà la febbre del lunedì sera

Dopo il concerto di sabato sera a Gorizia con Eugenio Bagnoli al pianoforte, Uto Ughi riaccende al Politeama Rossetti di Trieste la «febbre del lunedì sera». Il fenomeno di curiosità popolare per il violinista non è stato dunque attenuato dalle sue ricorrenti esibizioni.

Questa sera è previsto un nuovo assedio alla Società dei concerti da parte di una folla non dissuasa dalle leggi della capienza «controllata» del Politeama. E questa sera ci sono tutte le premesse per una partecipazione doppiamente motivata, la presenza del violinista e quella di una «partner» d'eccezione, la pianista Maria Tipo.

Compatibilmente con i suoi impegni pressoché quotidiani, Ughi risponde così a chi gli rimprovera una certa occasionalità di scelta del pianista, l'incapacità — per ragioni di tempo — di costituire un grande «duo» capace di affrontare il discorso omogeneo della letteratura sonatistica maggiore. Si ripropone così, con maggiore frequenza e nuovi intenti, l'abbinamento già saltuariamente collaudato, e documentato da un disco mozartiano, una delle prime incisioni di Ughi. E non a caso l'attività del duo Ughi-Tipo abbraccia il poderoso programma monografico delle Sonate beethoveniane.

La nuova formazione si presenta a Trieste sull'onda di una duplice «memoria»: quella di Ughi, s'intende, e quella sensazionale dell'ultimo concerto offerto al Politeama dalla Tipo con le «Variazioni Goldberg» di Bach, recentemente incise. Il pubblico di quella sera non può aver dimenticato la magica radiosità dell'interpretazione di Maria Tipo, una delle personalità musicali maggiormente legate alle cinquantennali fortune della Società dei concerti. Una delle sue fotografie più belle, che la ritrae giovanissima a Trieste, ls fu scattata dall'avvocato Pontini.

La solarità della pianista napoletana ha esercitato sempre un magnetismo straordinario nell'interpretazione dei «classici»: Bach, Mozart, Clementi, Beethoven. La temperatura del suo pianismo attinge a una sorta di atavica sensibilità. Se si può parlare di un suono mediterraneo, di «scuola napoletana», Maria Tipo è la musicista che meglio incarna, con altissima professionalità, questo potere sonoro.

(g. go.)

A GORIZIA

Un atteso ritorno

Lo accompagnava il pianista Bagnoli

GORIZIA — Difficile e a un tempo entusiasmante commentare un avvenimento musicale unico per la piccola e periferica Gorizia, non certo abituata a presenze del calibro di Uto Ughi. Giustificata l'eccezionale animazione già molti giorni prima del concerto e la spasmodica corsa per accaparrarsi il diritto e il privilegio di ascoltare uno dei più grandi interpreti dell'arte violinistica. Ma sono in molti a ricordare che proprio a Gorizia, negli anni Cinquanta, Ughi fece una delle sue prime straordinarie esperienze come «enfant prodige», interpretando, al teatro Verdi, il concerto di Beethoven. Un ritorno, quindi, quello di sabato sera (per la stagione «La musica e il tempo») ma da protagonista acclamato in tutto il mondo per il grande talento.

Suono puro e vigoroso, saldezza espressiva, risonanze intense, finissime sfumature chiaroscurali, dichiarano prepotentemente un temperamento solistico.

Dall'incalzare virtuosistico della sonata «Trillo del diavolo» di Tartini, alla grandiosità formale della sonata Kreutzer di Beethoven, oltre i limiti di un carattere puramente cameristico che nell'esecuzione del primo tempo hanno raggiunto apici di tensione drammatica anche per merito dell'attento e dosato interloquire del pianista Eugenio Bagnoli.

La dialettica fitta ed esasperata fra violino e pianoforte nella scrittura beethoveniana, si placava nella fervida effusione melodica dei quattro pezzi romantici di Dvorak. Tre capricci e La campanella di Paganini suggellavano la preziosità del programma prolungato generosamente, fra le ovazioni del pubblico, con alcuni fuori programma: la fantasia sulla «Carmen» di Sarasate e ancora Kreisler e Bach.

(Laura De Simone)

REGIA DI SQUARZINA

I cinque sensi a sorpresa

Il nuovo dramma da domani in scena al Politeama Rossetti

Arriva domani sulle scene del Politeama Rossetti «I cinque sensi», spettacolo in abbonamento per la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, tagliando n. 4, in alternativa con «Finale di partita».

«I cinque sensi» è il nuovo spettacolo, presentato dalla compagnia La Contemporanea '83, che Luigi Squarzina ha tratto dal suo ultimo e attesissimo testo. Con esso Squarzina ritorna alla scrittura drammaturgica, un aspetto fondamentale del suo essere teatrante che aveva tralasciato negli ultimi anni per dedicarsi soprattutto alla regia e all'insegnamento universitario.

Squarzina fu nelle stagioni a cavallo tra gli anni '50 e '60 uno degli autori italiani contemporanei più interessanti e rappresentati. I suoi lavori «L'esposizione universale», «Tre quarti di luna», «La sua parte di storia», «Romagnola», «Emmetì» costituiscono un capitolo significativo del teatro italiano.

Nei «Cinque sensi» la storia di un uomo, che torna dalla morte e cerca di riconquistare quanto gli era di più caro — donna, comando, carisma — e che gli è stato tolto, si scontra con il Potere. Ecco allora nella sfida dell'amore al Potere scatenarsi la commedia modellata quasi sugli schermi della commedia classica: equivoci clamorosi, amanti sostituiti, omicidi pensati.

Non per nulla vi compaiono ironicamente anche due papi del Rinascimento.

«I cinque sensi» (dal titolo di un quadro preraffaelita di Walter Crane) è diretto dallo stesso Squarzina e vede tra gli interpreti Sergio Fantoni, Benedetta Buccellato, Gianni Fenzi, Piero Di Iorio.

A parlare di questo spettacolo doveva essere lo stesso autore e regista; purtroppo cause di forza maggiore impediscono a Squarzina di essere a Trieste in questo periodo. Per questo «I cinque sensi» sarà una sorpresa vera e propria, con quel tanto di misterioso e di suspanse che ne ha accompagnato l'allestimento: se ne è parlato molto poco e nessuno, né critici né uomini di teatro, ha potuto vedere o leggere il copione originale, perché l'autore e gli interpreti hanno voluto mantenere un assoluto clima di segretezza fino all'andata in scena, avvenuta una decina di giorni fa a Trento.



Sergio Fantoni

EDDA MOSER

Star mozartiana

Il celebre soprano canterà domani a Monfalcone

MONFALCONE — L'ammiratissima Donna Anna del «Don Giovanni» di Losey, al secolo Edda Moser, sarà domani al Comunale di Monfalcone per il suo atteso liederabend. Berlinese di nascita, la Moser appartiene a quella eletta schiera di cantanti che tutti i più grandi teatri del mondo si contendono, sia per le sue doti d'interprete che per la sua avvenenza.

La Moser ha fatto una scuola dura e severa e ha cominciato, come si suol dire, dalla gavetta. Frequentando la scuola di Hermann Weissenborn (fucina di affermati artisti fra i quali Fischer-Dieskau) ebbe modo di far pratica di palcoscenico quale corista a Wuerzburg.

Dopo alcuni inviti per ruoli secondari, ecco la prima occasione solistica, allorché nel '67 venne prescelta da Hans Werner Henze per l'incisione della sua «Cantata per soprano solo».

Un anno ancora e il grande vate della musica tedesca, von Karajan, le affida il ruolo di Wellgunde per un'edizione, nel quadro del Festival di Pasqua a Salisburgo, dell'Oro del Reno. La platea è vasta e funge da cassa di risonanza.

La Moser viene lanciata nel '70 al Metropolitan dopo la sua prestazione quale «Regina della notte» con addosso i costumi disegnati da Chagall e per un'edizione del «Flauto magico» che fece epoca.

L'etichetta di star del teatro mozartiano non abbandonerà più Edda Moser, anche se il suo repertorio spazia sull'intera stagione del teatro in musica, moderni non esclusi.

Proprio in ossequio alla sua fama, non mancherà nel concerto di domani l'omaggio al divino Mozart, guarda caso, coincidente proprio con il giorno del compleanno del salisburghese. Si tratterà di cinque lieder che affrontano il campo allora inesplorato del «Lied» in lingua tedesca, e che innalzano quale capolavoro quel «Veilchen».

Non mancheranno le puntate nella stagione d'oro del canto da camera con alcuni lieder di Brahms e di Richard Strauss, e con i «Wesendonk-Lieder» di Wagner, la cui appartenenza al mondo musicale del Tristano è resa evidente dallo stesso compositore che li indicò come «Studi preparatori al Tristano e Isotta».

Nel suo recital, il soprano berlinese sarà accompagnato al pianoforte da Adriaan De Wit, pianista olandese che, dopo gli studi presso l'Accademia di Amsterdam, brillantemente assolti, si è dedicato quasi esclusivamente al campo della liederistica e della musica da camera. De Wit attualmente insegna tale disciplina al Mozarteum di Salisburgo.

PRIME VISIONI

In questo film la mosca è un attore da Oscar

LA MOSCA
Regia di David Cronenberg.
Interpreti: Jeff Goldblum, David Cronenberg, Geeana Davis, John Getz.
Stati Uniti '86

Quando, nel 1958, uscì sugli schermi italiani «L'esperimento del dottor K.» di Kurt Neumann, tratto dalla novella «The fly» di George Langelaan, agente segreto in pensione, la vecchia, cara fantascienza cinematografica degli anni Cinquanta stava rapidamente deperendo. Quello fu il suo canto del cigno: un film tutto sommato di serie A, con tanto di cinemascope e suono stereofonico, ma ancorato alla dolce follia dei film di serie B, all'insegna dello spararla più grossa che puoi.

Il «mostro» non era più un «alieno», vicario dell'«orso russo»: era in noi, nella temuta incapacità di controllare e di volgere a buon fine i nostri stessi progressi nelle scienze e nella cultura sociale. Lo scienziato che sperimentando la telecinesi, mescolava inavvertitamente il suo tessuto molecolare con quello di una mosca, trasformandosi in un uomo-insetto, era l'emblematico concentrato di tali preoccupazioni.

Il canadese David Cronenberg, riprendendo lo stesso soggetto a distanza di quasi trent'anni, tiene a precisare che il suo non è un «remake» del vecchio film. E ha ragione, anche se la vicenda è pressappoco la stessa.

Non è un «remake», perché il suo è un racconto che inizia quasi come una «love story» tra una giornalista in cerca di scoop e uno scienziato solitario che in un vecchio stabile di Toronto sta appunto sperimentando la telecinesi.



Jeff Goldblum

La tragedia scoppia, non per ineluttabilità, ma per un banale incidente di percorso, causato proprio dalla «love story»: lo scienziato, in una crisi di gelosia, alza il gomito e si autoelegge cavia per un ennesimo esperimento.

È probabile che in altre condizioni non avrebbe rischiato e, comunque, si sarebbe accertato di non avere con sè nell'abitacolo attrezzato per l'esperimento, una mosca o altri organismi viventi a lui estranei.

Il suo non è un peccato di superbia, ma semplicemente di disattenzione, di faciloneria.

Se c'è un regista poco disposto alle metafore, questi è Cronenberg; i suoi film dicono solo quello che mostrano. E quello che mostrano è d'abitudine il corpo umano, è la materia organica soggetta a deperimento, a mutazione, a putrefazione. Il nuovo «mostro» è anche stavolta in noi, ma non nella nostra mente (come il «mostro dell'Yd» di «Il pianeta proibito»): è nelle nostre cellule; è — se vogliamo — il tumore, male del secolo, che trova nelle cellule il suo antro.

Perciò «La mosca» non va confuso con i goliardici «Splatters» che inondano i nostri schermi, strizzando l'occhio all'orrore, sublimando la bassa macelleria di cui provocatoriamente si avvalgono.

È un film grave, materialista, vicino — per la sua gravità — a quelli di George A. Romero e — per il suo uso del corpo umano — a quelli di David Lynch (anche se Cronenberg è privo della vena surrealista che anima quest'ultimo).

Al risultato dà un contributo decisivo l'interpretazione di Jeff Goldblum nel ruolo dello scienziato, una interpretazione che meriterebbe essere coronata dall'Oscar. Goldblum riesce a esprimere l'aggressività dell'insetto quando ha ancora sembianze umane, mentre recupera la psicologia umana, quando è trasformato in orrido insetto. Qui non centrano gli effetti speciali (pure ottimi, curati come sono dal «mago» Chris Walas, il creatore dei «Gremlins»): è solo l'effetto di una recitazione superiore che ha pochi riscontri.

(Callisto Cosulich)

■

LONDRA. Richard Eyre, 43 anni, sarà il nuovo direttore del National Theatre di Londra, al posto di sir Peter Hall che se ne andrà in ottobre.

■

STEIGER. Rod Steiger sarà protagonista del film «Re Lear» di Jean-Luc Godard.

CINEMA

Aria di Vienna

TRIESTE — «Aria di Vienna - Il nuovo cinema austriaco» è il titolo della rassegna comprendente oltre venti film che si svolgerà, gratuitamente, al cinema Ariston di Trieste dal 30 gennaio al 4 febbraio prossimi, per concludersi con un convegno internazionale, il 6 e 7 febbraio, alla presenza dei più significativi autori austriaci.

La manifestazione, che avrà una «coda» a Monfalcone dove sarà riproposta al Teatro Comunale, è stata presentata a Trieste in un incontro con la stampa da organizzatori e promotori: la Cappella Underground, la Provincia, il Comune di Monfalcone, la Regione.

Come ha rilevato Annamaria Percavassi, studiosa di cinema e ideatrice del progetto assieme a Leonardo Quaresima, la ripresa del cinema austriaco è molto recente, in quanto, dopo la crisi degli anni '60, soltanto alla metà degli anni '70 è tornata alla ribalta a Vienna una vera e propria cinematografia, sono state istituite forme di finanziamento pubblico, sono emersi nuovi autori.

Si tratta certo di una piccola cinematografia (10-15 lungometraggi all'anno) ma ricca di elementi originali e contraddistinta da una vitalità che — ha concluso — invano si cercherebbe in questi anni.

FESTIVAL DI SANREMO

Di Lena, anzi alla grande

La Biolcati quest'anno inserita nella categoria dei «big»

Intervista di
Carlo Muscatello

> *«La ricetta del successo? Continuo a studiare sei ore al giorno, perché non si finisce mai di imparare»*

Due anni fa ha esordito a Sanremo come «nuova proposta». Terza. L'anno scorso è tornata al Festival nella stessa categoria, con «Grande grande amore», e ha messo d'accordo tutti: prima, sia per la giuria sia per la critica. Tre mesi dopo, vittoria piena anche al «Disco Estate» di Saint Vincent, con la canzone «Io donna anch'io».

Lena Biolcati, 25 anni, nata a Galliate (Novara), quest'anno torna al Festival di Sanremo, ma finalmente nella categoria che le compete: quella dei «big». Presenterà «Vita mia», una canzone scritta per lei dalla coppia che le ha portato già fortuna: Maurizio Fabrizio e Stefano D'Orazio, batterista dei Pooh e suo produttore. «L'anno scorso — afferma la Biolcati — è stato effettivamente un anno di grandi soddisfazioni. A volte capita che in pochi mesi si raccolgano i frutti di un lavoro durato anni. Penso sia quello che è capitato a me nel 1986.

«Dal 1979 lavoravo in un gruppo di tre cantanti e sette strumentisti nelle sale da ballo del Piemonte e della Lombardia. E' stata quella la mia scuola musicale.

«La svolta arrivò nel 1984, quando partecipai alle selezioni del concorso Voci nuove di Castrocaro. Mi aveva iscritta a mia insaputa mia sorella Bianca, anche lei cantante. Vinsi interpretando «Aquarius», tema del musical «Hair». E acquistai il diritto a partecipare l'anno dopo al Festival di Sanremo».

L'incontro con Stefano D'Orazio e i Pooh è stato altrettanto casuale? «Fu la casa discografica per la quale firmai il contratto, la Cgd, che mi offrì di collaborare con loro. Le canzoni del mio primo singolo sono composte da Robi Facchinetti e da Valerio Negrini.

Quanto pensa abbiano influito le doti vocali nel suo successo? «Della mia voce parlano gli altri. Io preferisco pensare che al pubblico sia piaciuta finora la mia semplicità, oltre alle canzoni che ho interpretato».

Ha un modello? «Modelli direi di no. Ma i miei idoli sono Barbra Streisand, Ella Fitzgerald, Liza Minnelli.

Tornare a Sanremo da «big». Con quali sensazioni? «Non lo so. Ogni volta è un esame diverso, più difficile. E passarlo è sempre una soddisfazione. Però quest'anno tornare a Sanremo mi fa ricordare anche Gianni Ravera che non c'è più. E che mi ha aiutato quando ero ancora una ragazzina sconosciuta».

Ha una ricetta per questo successo? «Continuo a studiare. Anche per sei ore al giorno. Da anni prendo lezioni di canto, armonia e solfeggio, perché non si finisce mai di imparare».



Lena Biolcati

VANCINI

Sulla vita di Beethoven

ROMA — La società di produzione «Ager» ha reso noto che Florestano Vancini farà prossimamente la regia di una miniserie televisiva e di un film sulla vita di Beethoven, da un trattamento di Andrea Frezza con sceneggiatura di Lucio Battistrada, già in fase di preparazione.

Il progetto prevede un impegno economico ingente, partendo da un preventivo di oltre dieci milioni di dollari.

Gli attori saranno di rilevanza internazionale. Le riprese si svolgeranno in esterno a Vienna.

A CASA

Frank Sinatra su di morale

PALM SPRINGS (CALIFORNIA) — Prosegue nel migliore dei modi la convalescenza a casa di Frank Sinatra che il 13 gennaio scorso è stato sottoposto a un secondo intervento chirurgico all'addome.

Si è trattato di una operazione correttiva collegata al precedente intervento cui «The Voice» si sottopose a novembre. In quell'occasione i medici gi asportarono una parte dell'intestino.

Il cantante, che è su di morale, ha già preannunciato che ritornerà a cantare in pubblico il 13 febbraio.

RECITAL

Pollini a Tel Aviv

TEL AVIV — Grande successo di Maurizio Pollini all'Auditorium «Mann» nel contesto delle celebrazioni per il centenario della nascita di Rubinstein.

Il suo recital pianistico — due sonate di Beethoven («La tempesta» e «Waldstein») e pagine di Chopin (due notturni, una barcarola, una «berceuse» e una polacca) è stato lungamente applaudito.

Il critico del «Jerusalem Post» ha scritto: «Ascolti con stupore, quasi con terrore, come Pollini costruisce la sua interpretazione

PELÈ

«Hotschot» non piace

HOLLYWOOD — Pelè, l'indimenticata «perla nera» del calcio mondiale, è il protagonista del film «Hotschot».

La storia è ovviamente ambientata nel mondo del «soccer», nel quale Edson Arantes do Nascimento racconta se stesso e la storia del Santos, la mitica squadra brasiliana nella quale il pluricampione del mondo ha a lungo militato. Nonostante la presenza di Pelè, che oltre a dimostrare un'ottima forma fisica è piaciuto anche come attore, il film non ha incontrato i favori della critica.

FESTIVAL

Caso Moro a Berlino

BERLINO OVEST — «Il caso Moro» di Giuseppe Ferrara è il film che rappresenterà l'Italia in concorso al prossimo 37.o Festival internazionale di cinema di Berlino, in programma dal 20 febbraio al 3 marzo prossimi, mentre sono in corso trattative per portare al «Filmfestspiele», e presentarlo in chiusura, «Cronaca di una morte annunciata».

Sono numerosi i film che rappresenteranno paesi dell'Europa occidentale in questa 37.a edizione del Festival di Berlino.

RAIUNO

8.00 Tg1 - Mattina.
9.35 Econogioco.
10.30 Dallo studio tv-5 di Milano: Azienda Italia. Rubrica di economia del Tg1.
10.50 Intorno a noi. Con S. Ciuffini e A.C. Paone.
11.30 Il dottor Simon Locke. Telefilm. «Il guaritore».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto chi gioca?
13.30 Telegiornale.
13.55 Tre minuti di...
14.00 Pronta chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela. La famiglia degli scimpanzè, di Otto Adang.
15.00 Speciale Parlamento. A cura di Gianni Colletta (r).
15.30 Lunedì sport. A cura della redazione sportiva del Tg1.
16.00 Econogioco: i ragazzi giocano su un tema di economia.
17.00 Tg1 - Flash.
17.05 Marco. Disegno animato
18.00 L'ottavo giorno: J.M. Vianney, curato di campagna, di P. Pisarra.
18.30 Check-up. Dopo 10 anni.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LO SQUALO N. 2» (1978). Film drammatico. Regia di Jeannot Szwarc. Con Roy Scheider, Lorraine Gary.
22.25 Telegiornale.
22.35 Appuntamento al cinema.
22.40 Speciale Tg1. A cura di Alberto La Volpe.
23.35 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.50 Da Bologna: calcetto, torneo Unicef.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.25 C'è da vedere. Di C. Picone.
13.30 Quando si ama. 95.a punt. con Wesley Addy, P. Kalember.
14.20 Braccio di ferro. Cartoni animati - Bollettino meteorologico.
14.30 Tg2 - Flash.
14.35 Tandem. Con F. Frizzi, S. Bettoja. Regia di S. Baldazzi. Braccio di Ferro. Cartoni animati. Attenti all'accalappiacani.
16.55 Dse: Teledidattica. Sigle internazionali: Fao.
17.30 Tg2 - Flash.
17.35 «In due si ama meglio». Telefilm.
18.05 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Associazione intercultura: «Un ponte fra le culture».
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. «Chi ha ucciso Johann Kahl?», con Horst Tappert, Fritz Wepper.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.20 Tg2 - Lo sport.
20.30 Focus. Settimanale di attualità del Tg2. A cura di Ennio Mastrostefano e Paolo Meucci.
21.30 Tg2 - Stasera.
21.40 Capitol. 512.a puntata. Con Roy Calhoun, Marj Dusay, Ed Nelson, Constance Towers e Richard Egan.
22.40 Protestantesimo. A cura della Federazione delle chiese evangeliche.
23.10 Dse: Telematica per lo stato del 2000. 3.a puntata di Nino Vamentino.
23.40 Tg2 - Stanotte.
23.50 Cinema di notte. «È PIÙ FACILE CHE UN CAMMELLO...», (1950). Film fantastico.

RAITRE

12.45 I giochi del diavolo. Storie fantastiche dell'Ottocento. 1.o episodio. L'uomo della sabbia.
14.00 Dse: Follow me. 4.a lezione.
14.30 Dse: Corso basic. 15.a puntata.
15.00 Da L'Aquila, rugby: Scavolini-Deltalat.
15.30 Campionato di calcio serie «A» e «B».
18.00 Rockottanta, Cinque anni di musica inglese,
19.00 Tg3 nazionali e regionali.
19.30 Sport regione del lunedì. Intervallo.
20.05 Dse: Con licenza d'autore... Mario Scaccia racconta «L'isola del tesoro».
20.30 Le storie della bussola. Raccontate da Oreste Lionello con la collaborazione di S. Bettoja e S. Salerno. Regia di Adolfo Lippi. 2.a puntata.
21.20 Tg3.
21.30 La macchina del tempo. Videoclip di storia di Stefano Munafò.
22.15 Il processo del lunedì.
23.30 Tg3.

Oreste Lionello (Rai 3, 20.30).

radio 1

Onda verde uno: 6.01, 6.56, 7.57, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 17, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 19, 23. 6: Gr1 buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde, programmi di Lino Matti; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30, Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport fuoricampo; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Walkie talkie, di D. Cugia; 11.30: «I vinti» da quattro romanzi di Emilio Zola (27), «Germinal», regia di A. Parrella; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.03: Radioduno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 86, a cura di A. Mazzoletti; 18.05: Dse: Scrittura al femminile; 18.30: Musica sera, piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio multicolore; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni: «Il labirinto» (2);

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. I programmi in stereofonia si possono ascoltare sulle normali stazioni della Rai in Fm dalle 15 alle 24. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 23.05: Piano bar.

radio 2

Onda verde due: 6.26, 7.26, 9.27, 11.27, 15.57, 16.27, 18.26, 22.26. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 20.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Tess dei D'Uberville, di Thomas Hardy in 18 puntate (6), regia di Massimo Scaglione; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi, regia di Maurizio Ventriglia; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fasa; 15, 18.30: Scusi ha visto il pomeriggio?; 18.32, 19.57: Le ore della musica; 20.30: Uer: collegamento internazionale per stagione concerti 86-87 Unione europea di radiodiffusione, nell'intervallo (ore 21.04 circa) poesia e musica, scelte poetiche di Vittoria Ruocco e musicali, di Dina Lipari; 22.05: Insieme musicale;

STEREODUE
Nel corso delle strasmissioni radiofoniche, collegamenti con Onda verde. I programmi in stereofonia si possono ascoltare sulle normali stazioni della Rai in Fm dalle 15 alle 24. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 16.26, 19.26, 22.27: Onda verde due; 19.05: La vostra hit; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità; 20.30: Stereodue classic; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

radio 3

Onda verde tre 7.10, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete, i programmi di radiotre; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: La donna nei secoli: testi di S. Balzola; 17.30, 19: Spaziotre; 21: La sinfonia dalle origini a Mozart; 21.55: Il Monitore Lombardo; 22.25: Dal Rias di Berlino, «Berliner Festwochen 86»: Mosca oggi; 23: Il jazz;

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Onda verde notte.

radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: La critica dei giornali; 14: Giranastro; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive); 14.45: Altra frequenza (Gente d'Istria).
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Testimonianze (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «La giostra magica»; 14.30: Tavolozza musicale;

Canale 5

8.40 Telefilm: «La grande vallata».
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.20 Teleromanzo: «General hospital».
11.10 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz
12.00 Bis. Gioco a quiz
12.40 Il pranzo è servito. Gioco a quiz
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Film: «L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI». Con Elizabeth Taylor, Van Johnson, Walter Pidgeon.
16.30 Telefilm: «Alice».
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
17.30 Telefilm: «Love boat».
18.30 Telefilm: «Baretta».
19.30 Studio 5. Condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Miniserie: «PIZZA CONNECTION». (II parte). Con Ida Di Benedetto, Mark Chase, Adriana Russo.
22.20 Tivù tivù. Settimanale a cura di Arrigo Levi.
23.50 Telefilm: «Squadra speciale».
0.50 Telefilm: «Missione impossibile».

Italia 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.15 Film per la tv: «PROBLEMI DI UNA DONNA». 1.a visione tv. Con Valerie Harper, Cliff De Young. Regia di Allen Smithee. (1980). Commedia.
11.00 Telefilm: «La strana coppia».
11.30 Telefilm: «Quincy».
12.30 Telefilm: «T.J. Hooker».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Varietà: Candid camera, condotto da Jerry Scotti.
14.15 Deejay television.
15.00 Telefilm: «Time out».
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Arnold».
18.30 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartone animato: Sandy dai mille colori.
20.30 Jonathan dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
21.30 Football superbowl.
0.30 Telefilm: «Masquerade».
1.30 Telefilm: «Hardcastle and McCormick».

Rete 4

8.30 Telefilm: «Vegas».
9.20 Telefilm: «I giorni di Brian».
10.10 Telefilm: «Strega per amore».
10.30 Telefilm: «Switch».
11.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «La piccola grande Nell».
13.00 Ciao ciao. Cartoni animati.
14.30 Soap: La valle dei pini.
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.15 Documentario: Questa è Hollywood.
16.40 Documentario: Natura canadese.
17.20 Sceneggiato: «Febbre d'amore». N. 76.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».
20.30 Film: «NELL'ANNO DEL SIGNORE». Con Nino Manfredi, Claudia Cardinale.
22.50 Film: «PETULIA». Con Julie Christie, George C. Scott.
0.50 Cinema e co. Rotocalco settimanale.
1.20 Telefilm: «Vegas».

PAN TV

9.15 Cartoni animati.
10.05 Tv movie ragazzi: «Il recupero del relitto».
11.00 Sceneggiato: «Jeronimo», 21.a puntata.
12.00 Situation comedy: «Lucy».
12.30 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
13.30 Cartoni animati.
14.00 Film spionaggio: «MISSIONE CARACAS», con R. Carter, M. Manni, A. Gottvalles, regia di R. Andrè.
16.00 Cartoni animati.
16.50 Telefilm: «Superdog Black».
17.15 Cartoni animati.
18.00 Tv movie ragazzi: «L'ultimo rinoceronte».
19.00 Situation comedy: «Lucy».
19.30 Cartoni animati.
20.00 Sceneggiato: «Jeronimo», 31.a puntata.
21.00 Film orrore: «IL MOSTRO DELL'OPERA», con Marc Marian, J. McDouglas, B. Howard, regia di Renato Polselli.
23.00 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
24.00 Documentario: «Storie di una guerra».
0.30 Film.

BARBARA

10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Tutto musica.
13.30 «Marta», telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Telefilm.
20.30 «Leonela», telenovela.
21.30 Telefilm.
22.00 Barbara allo specchio.
0.30 Non stop musica.

ANTENNA-TMC

10.30 Presentazione modelli pelle.
11.00 Anticipazioni cinematografiche.
11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Silenzio si ride.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 Telefilm: «Get Smart».
14.00 Telenovela: «Giungla di cemento».
14.45 Pomeriggio al cinema: «PARTITA D'AZZARDO». Con Marlene Dietrich e James Stewart.
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 «Il cammino della libertà», telenovela.
18.20 Sale, pepe e fantasia. Telemenù.
18.30 «Doppio imbroglio», telenovela.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «VIVI E LASCIA MORIRE». Con S. Whitman, J. Leight, E. Parker.
21.35 «Strada senza uscita», miniserie.
22.40 Galileo. Settimanale di scienza e tecnica.
23.15 Tmc sport.
0.15 «Invasori», telefilm.

IBC TRIESTE

14.00 Top Ten, classifica italiana.
15.00 The Motown World.
16.00 Videorotation.
18.00 U.K. Network Top 50, classifica inglese.
19.00 Concerto.
20.00 Videorotation.
23.00 Special.
24.00 Eurochart Top 50, classifica europea.
1.00 Videorotation.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Film.
10.00 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.30 Cartoni animati.
19.30 «Che coppia quei due», telefilm.
20.30 «MARK IL POLIZIOTTO», film. Regia di Stelvio Massi. Con Franco Gasparri e Giorgio Albertazzi.
22.30 «CHEN FURORE ROSSO», film. Regia di Yang Chin Chen. Con Wei Tzu Yun e Shih Wei.
0.30 «I TRE FUORILEGGE», film.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.30 Telecronaca basket: Segafredo Gorizia-Stefanel.
17.30 Telecronaca basket: Segafredo Gorizia-Stefanel.
19.00 Il caffè dello sport. In studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).
23.30 Il caffè dello sport (1.a parte) replica.
24.00 Fatti e commenti (replica).
0.15 Il caffe dello sport (2.a parte) replica.

telefriuli

9.00 Sì o no Italia, con Orlando Portento.
12.00 Sì o no, mercatino telefonico.
13.30 Calcio: Arezzo-Triestina.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
17.45 Basket A-1: Berloni-Fantoni.
18.58 Ora esatta.
19.00 Calcio: Arezzo-Triestina.
20.30 Film: «GIOCARE D'AZZARDO».
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 33, rubrica di medicina.
24.00 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

Telecapodistria

14.00 Tg notizie.
14.10 Speciale Orecchiocchio.
15.00 Programma per i ragazzi: Cartoni.
17.30 Medico e paziente.
18.00 Medico e bambino.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria hospital», telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 «MOLTO PIACERE», film commedia. Con Italia Nandi, Antonio Pedro. Regia David Nives.
22.10 Tg tuttoggi.
22.30 Medico e paziente.
23.05 Pallacanestro. Campionato italiano A-1.

PORDENONE

13.10 «Ai confini della notte», teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.30 «Storie di donne: Kate McShane», telefilm.
15.20 «UN LADRO IN PARADISO», film.
16.50 Cinerubrica.
17.00 «Casa dolce casa», telefilm.
17.30 Proposte commerciali.
18.30 «Il principe delle stelle», telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 «Casa dolce casa», telefilm.
20.30 Incontro di calcio: Oltrepò-Pordenone, serie C/2.
22.00 Cronache F.V.G., replica.
22.30 Incontro di pallavolo serie A/1: Giomo Tv-Santal.
24.00 «Il principe delle stelle», telefilm.

T V M

18.10 Film: «LA RIVINCITA DELL'UOMO INVISIBILE».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: «Detective in pantofole».
20.55 Film: «BLADE IL DURO DELLA CRIMINALPOL».
22.10 Attualità cinema.
22.15 Speciale teatro.
22.30 Prima visione.
22.35 Tvm notizie.
22.50 Film: «HO SCHERZATO CON TUA MOGLIE».

OGGI SUL VIDEO

Da Tortora a «Tango»

Stefania Bettoja (Rete 3, 20.30)

L'eutanasia, il ritorno di Tortora in tv, la storia di «Tango» il settimanale satirico dell'«Unità», Natalie Ginzburg e il «caso Einaudi»: questi gli argomenti di «Focus», il settimanale del Tg2 a cura di Ennio Mastrostefano e Paolo Meucci, in onda oggi alle 20.30 su Raidue.
La guida etica dei medici della Cee fissa il nuovo rapporto tra medico e paziente. La parola eutanasia nella guida non c'è, ma attorno ad esso si è focalizzato l'interesse: si sono fatti distinguo tra eutanasia passiva ed attiva, si è parlato di «accanimento terapeutico», di sopravvivenza protratta oltre ogni limite tollerabile.
Tortora sta terminando negli studi di Milano le prove della prima puntata di Portobello. Antonio Di Bolla ripercorre le tappe principali del «caso Tortora» attraverso il racconto dello stesso protagonista.
«Tango», l'inserto del lunedì dell'«Unità», è un caso politico oltreché una novità nel mondo della satira. Sta per compiere un anno e continua a provocare reazioni e polemiche. «Focus» — con un servizio di Fausto Spegni — ne racconta la storia, fa vedere le vignette e fa assistere i telespettatori a una sintesi di uno spettacolo improvvisato e presentato da «Quelli di tango».
Cultura all'asta: fra un mese la casa editrice Einaudi verrà venduta al miglior offerente: 27 miliardi è il prezzo dell'asta. Simona Sala ricostruisce il caso attraverso le parole di Giulio Einaudi e di Natalia Ginzburg, impegnata in prima linea nella battaglia per evitare l'asta.

Raiuno, 14.15

Ritorna «Quark»

Il 1987 è stato proclamato anno mondiale dell'ambiente. Tra i programmi televisivi previsti per questa occasione un posto di rilievo spetta al «Mondo di Quark» che torna su Raiuno oggi alle 14.15.
La rubrica sulla natura, gli animali e l'esplorazione si ripresenta con una nuova serie di servizi e viene trasmessa il lunedì, il martedì, il mercoledì e il giovedì di ogni settimana,
I documentari previsti — oltre sessanta — sono stati realizzati in varie parti del mondo da famosi cineasti e società di produzione.
«Il mondo di Quark», presentato in studio da Piero Angela e realizzato da Renata Mezzera con la collaborazione di Giovanna Montanari, comincerà questo nuovo ciclo: (il quinto) con tre documentari sugli animali: il primo, in onda oggi, sarà dedicato all'osservazione di un gruppo familiare di scimpanzè.
Il secondo (domani) mostrerà lo strano regno sottomarino di un atollo abitato da milioni di meduse che si alimentano grazie all'energia solare.
Il terzo (mercoledì) sarà una cavalcata nella tundra del grande Nord seguendo le tracce dei lupi. Tra le novità di questa serie, una nuova versione di «Quark economia» in onda per 14 puntate, il giovedì, a partire dalla fine di febbraio.
Oltre alle animazioni e ai disegni animati di Bruno Bozzetto e Italo Burrascano, presentati in studio da Piero Angela, questa edizione di «Quark economia» comprenderà una serie di interviste con i protagonisti della vita economica italiana: economisti, imprenditori, sindacalisti, che risponderanno a domande sui problemi di sviluppo del nostro paese.
La trasmissione di oggi, intitolata «La famiglia degli scimpanzè», scritta da Otto Adang, è un documentario che mostra il comportamento di una colonia di questi animali che vive in uno zoo in Olanda.

Raitre, 20.30

Bussola Story

«Le storie della bussola» seconda puntata delle «storie» raccontate da Oreste Lionello, con la partecipazione di Stefania Bettoja e Sabrina Salerno. Regia di Adolfo Lippi.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Abbiate fiducia nel vostro partner, e seguitelo con entusiasmo nelle sue idee, anche se non siete del tutto convinti. E se le cose non vanno benissimo, non lamentatevi in continuazione.

TORO Persone importanti nella vostra vita vi metteranno alla prova. Non abbiate paura dei risultati dell'esame cui siete sottoposti. Comportatevi con naturalezza, vi guadagnerete il giusto.

GEMELLI Non fate castelli in aria quando lavorate; oggi sarete inquieti e la giornata lavorativa sembrerà non passare mai. Non abbiate fretta di terminarla, se no non passerà mai. Relax.

CANCRO Se vi sentite stanchi, è forse ora di dedicarsi alla cura del vostro corpo. Questo non vuol dire solo lavarlo e lustrarlo, ma anche tenerlo in movimento e fare un poco di sport.

LEONE Attenti a sintomi strani che sentirete durante la giornata. Sarete soggetti a una certa debolezza, che potrà trasformarsi in un fastidioso acciacco se non avete cura di controllarvi.

VERGINE Anche per voi è venuto il momento di fermarvi un attimo a riposare. Fatelo senza indugi, ne risentiranno positivamente sia il fisico sia il morale. Avrete tutto il tempo per ricuperare.

BILANCIA Continua il vostro periodo positivo per gli incontri e l'amore. Certo che dovete uscire di casa per sfruttare queste occasioni, e non lasciarvi prendere dalla pigrizia! Uno sforzo...

SCORPIONE Finalmente una giornata giusta, come la intendete voi. Sarete favoriti in tutti i campi e avrete l'imbarazzo della scelta per quello che volete fare. Andrà tutto quanto per il meglio.

SAGITTARIO Mancano pochi giorni a una scadenza e cominciate a essere irrequieti. Cercate la concentrazione, e il supporto del vostro partner. Gli farà piacere essere partecipe dell'impegno.

CAPRICORNO Avrete la sicurezza necessaria, e delle ragioni ben solide, per presentarvi dal vostro capufficio a far fruttare i vostri interessi. È giornata per proficui chiarimenti. Guadagni.

ACQUARIO Chi vi cerca non vi trova. Perché sfuggite? O sono forse i troppi impegni che vi impediscono di frequentare le persone amiche? Loro dopo un po' si stufano di cercarvi. Regolatevi.

PESCI Oggi non vi sentirete secondi a nessuno, in quanto a efficienza e abilità. Mettete a frutto questo momento favorevole soprattutto fuori del luogo di lavoro. Siate cordiali con tutti.

INDOVINELLO

LA CANZONETTA

Che sia napoletana oppure no
non conta, a onor del vero;
a condizione però
che faccia passare l'umor nero.

IL VALLETTO

INDOVINELLO

ATTRICE IN DECADENZA

Sebbene per un senso di freschezza
conservi un certo spirito, si adusa
com'è da tempo a fiaschi d'ogni sorta,
la parte di rilievo le è preclusa.

LILIANALDO

Soluzione del rebus di ieri:
In settore P, è L lente = insetto repellente

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6	■	7	8	9	10	11		12
	■	13					■	14					■	
15	16	■	17				■	18				■	19	
20		21	■	22			■	23			■	24		
25			26	■	27		28			■	29			
■	30				■	31			■	32				■
33				■	34				35	■	36			37
38			■	39						40	■	41		
42		■	43				■	44			45	■	46	
47							■	48						

ORIZZONTALI: 1 Bolle in cucina - 7 Repubblica sudamericana - 13 Il fisico che per primo tentò di azionare col vapore una macchina a stantuffo - 14 Dio della guerra nella mitologia germanica - 15 Iniziali di Petrolini - 17 Parte del dollaro - 18 Rimase vittima delle Br - 19 In testa al papa - 20 Una divinità pagana - 22 Vezzi del '700 - 23 La cittadina dei braderatesi - 24 Moltiplica - 25 Avverbio per richiamare l'attenzione - 27 Molto - 29 Un cubo per giocare - 30 Colore giallo-bruno - 31 Tribunale Amministrativo Regionale - 32 Riunioni di capi... -33 Sergio, calciatore juventino - 34 Il nome di Buzzanca - 36 Improvviso fallimento - 38 Cattiva - 39 Bianchissimo - 41 Solo quella verde è tenera - 42 Dentro - 43 Grande filosofo tedesco - 44 Sebastiano, calciatore della Roma - 46 Iniziali di Raffaello - 47 Membrana dell'occhio - 48 La zona di Avellino.

VERTICALI: 1 Piatto... dolce - 2 Iniziali di Paganini - 3 Dopo il tic - 4 Gara di tennis aperta a professionisti e dilettanti - 5 Riga - 6 Dirimpettaio - 7 Strumenti musicali per bande - 8 Erbe aromatiche - 9 La suonavano secoli fa - 10 Sposò Atamante - 11 Poco volentieri - 12 Tirchio - 16 Formaggio piccante - 19 Medici per bambini - 21 Stoppa filata - 24 Genitore - 26 Metallo per medaglie - 28 George, scrittrice francese - 29 Qualifica il vino (sigla) - 33 Brigantino - 34 Circoscrizione amministrativa tedesca - 35 Bagna Breslavia - 37 L'abito... - 39 Ha soci scalatori (sigla) - 40 Ne è capo Arafat (sigla) - 43 Risultato pugilistico - 45 Preposizione articolata.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

R	O	V	E	N	T	I	N	O	■	A	M	A	C	A
I	■	A	M	A	R	O	■	D	I	L	U	V	I	■
S	A	L	I	N	A	■	P	O	S	O	L	A	■	R
C	U	O	R	E	■	S	I	R	O	N	I	■	G	E
O	G	N	I	■	C	A	S	A	L	E	■	G	A	G
S	I	A	■	P	O	M	A	T	A	■	G	A	N	G
S	A	■	B	A	R	O	N	I	■	C	I	R	C	E
A	■	C	A	N	O	V	A	■	P	R	O	S	I	T
■	T	R	E	N	T	A	■	P	R	A	V	O	■	T
G	I	A	R	A	■	R	E	T	I	C	E	N	T	E